Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 22 Aprile 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 96

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40941
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Paesi esteri, aggiungere in testa della fattura. Nel testo del giornale: Atti giudiziari, Finanziari e Commerciali, sempre in grassetto e a caratteri distanziati, cent. 50 per parola. Necrologie, L. 1 per linea contata. Economato inserzioni. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 3 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana:

CENTOCINQUANTAMILA PERSONE ASSISTONO ALLA PASQUA PAPALE

La Messa in S. Pietro e la benedizione dalla loggia

Roma, 22 mattino.

Splendore di sole primaverile nella piazza magnifica, giuochi di luce sulle mole della cupola, mille mille fiamme fra gli ori e i broccati nell'interno della Basilica. Febbre di movimento nelle vie che conducono al grande tempio papale, nei Borghi che rigurgitano di folla, nell'interno della Città del Vaticano, che stampe ai è destata parecchie ore prima del consueto. L'afflusso della folla verso la Basilica è cominciato all'alba: migliaia e migliaia di fedeli e di turisti fra cui i moltissimi stranieri che si trovano in questi giorni a Roma, alle sette già facevano ressa innanzi agli accessi del tempio ancora chiusi e saldamente vigilati. Alle 8 è stato dato inizio all'ingresso e in meno di mezz'ora gli ampi slecceti destinati al pubblico nell'interno del tempio ai lati della vasta corsia rimasta vuota nella navata centrale per il passaggio del corteo papale, nonchè i vari reparti riservati, si sono gremiti. Lo spettacolo della Basilica non è nuovo, ma ha sempre aspetti di grandezza e suggestione impressionanti.

Secondo calcoli fatti dall'ufficio del maestro di camera i presenti nella Basilica raggiungevano la cifra di 50 mila. In speciali reparti hanno preso posto i giovani cattolici austriaci e germanici in divisa sportiva con bandiere e stendardi. Numerosi ex combattenti francesi si trovavano frammisti alla folla. Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo. Una larghissima rappresentanza dell'Ordine di Malta. Nella tribuna riservata ai principi sono la principessa Maria Francesca di Orleans Braganza con la figlia Jolanda e il figlio Ladislao e la principessa Enrica Borbone Parma. Sono pure presenti insieme con il Nunzio presso l'Italia mons. Borgoncini Duca, gli ambasciatori del Giappone e del Cile il Ministro del Portogallo presso il Quirinale, il Ministro della giustizia dello stato libero d'Irlanda. Nella tribuna dei parenti del Papa è tutta la famiglia del Pontefice con il senatore Crespi e la figlia, consorte del conte ing. Franco Ratti.

Il corteo papale

Alle 8,45 il Pontefice ha lasciato i suoi privati appartamenti. Il suo aspetto è sereno. I suoi famigliari assicurano che, dopo la Conferenza di Stresa, che egli ha seguito con grande interesse, la grave preoccupazione che lo teneva e che trapariva spesso nei suoi discorsi in pubblico e in privato, è andata attenuandosi. Pio XI, accompagnato dal Maestro di Camera, dall'Elemosiniere segreto e circondato dalla Guardia Nobile, scende alla Prima Loggia e si avvia alla Sala dei Paramenti. Intanto nella Sala delle Congregazioni i Cardinali indossano le vesti sacre. Così pure hanno i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi ed Abati nella sale adiacenti alla Cappella Sistina. Il Papa si dirige alla Sala Regia, dove lo attende la sedia gestatoria. I cerimonieri pontificali ordinano il corteo, che è aperto da un imponente reparto della Guardia Svizzera, che impugna il bastone di abate. Seguono le Guardie Svizzere, i Procuratori e i Generali degli Ordini religiosi, i cappellani comuni, i chierici segreti, i camerieri segreti, i chierici della Reverenda Camera Apostolica, gli Uditori di Rota, gli Avvocati concistoriali, e tutta una ridda di colori vivaci perfettamente intonati all'ambiente. Viene la Croce papale sorretta dal più giovane degli Uditori di Rota, alterno alla quale si alzano i sette candelabri portati dai Votanti di Segnatura. Ed ecco i Penitenzieri, gli Abati mitrati, i Vescovi (una fitta selva di bianche mitre semoventi), gli Arcivescovi, i Patriarchi. Nel folto pittoresco di uomini avanza, grave e solenne, il gruppo dei Principi della Chiesa. Un breve intervallo, una piccola soluzione di continuità e prescritta dal cerimoniale. Quindi si avanzano il marchese Sacchetti e il marchese Serlupi, Forlere Maggiore l'uno e Cavalierizzo Maggiore l'altro, del Pontefice. Il Principe Assistente al soglio pontificio, Orsini. Come su di un trono semovente avanza il Papa sulla sedia gestatoria, fra le guardie nobili, i sei spadoni cantonali, enormi, sorretti dalle guardie svizzere. I flabelli, lentamente agitantisi. Su di lui ondeggia il baldacchino, sorretto dai referendari e di segnatura. Il Pontefice è immobile, estatico; esso appare come una visione forte e serena, col volto pallido di una figura tutta sovrastata e si erge al disopra degli incensi e degli omaggi, che lo salutano al suo apparire dalla porta maggiore del tempio, mentre la fanfara squillano la marcia trionfale. Un fremito lungo passa nella moltitudine da un capo all'altro del tempio. Il grido ripetuto, fragoroso di « Viva il Papa » non ha nulla di profano e di irriverente. Sono invocazione e preghiera.

La sedia si abbassa, il clamore cessa per incanto, il Papa si inginocchia davanti al Sacramento e prega. Tutto il popolo prega con lui le fronti si inchinano e un silenzio profondo accompagna il raccoglimento del Papa, le cui mani si congiungono e si alzano verso l'altare, quasi in una offerta muta.

La Messa

Altra breve sosta alla Confessione, altra preghiera; quindi il Papa sale sul trono e riceve l'obbedienza dei Cardinali, che gli baciano la mano, dei patriarchi, arcivescovi e vescovi che baciano la croce che il Pontefice ha sul manto, degli altri prelati che si prostrano a baciare la pantofola bianca.

Nel mezzo della navata grande, i pennacchi e le alabarde della Guardia Palatina e degli Svizzeri segnano il varco per cui il corteo è passato nei banchi allineati sotto le cantorie stanno i cardinali. Nel quadro solenne spicca la figura del Papa, a cui tendono gli sguardi, anche di coloro che non giungono a vederlo.

Un canto dolce e poderoso si svolge lento e il canto di Terza con il quale la funzione religiosa ha inizio. Finito questo il Papa compie lentamente il giro delle baracate dei cardinali, scambiando con gli ultimi tre l'abbraccio e il bacio della pace.

La Messa Papale si svolge in un rito lungo e complesso, ricco di significato simbolico. Il Papa indossa il « fanone », speciale indumento che consiste in una grande pellegrina o mozzetta doppia, di cui la parte inferiore, che è la più lunga, posa sul camice, mentre la superiore aggira e ricopre la testa del Papa sino a che questi non abbia indossata la pianeta, sulla quale si fa risedere. Il fanone è di seta a triplice colore: oro, bianco e amaranto.

Il Pontefice è assistito al trono dai cardinali Granito, Serafini e Dolci e ha come ministri all'altare il cardinale Verde come diacono e mons. Jannaschi uditore di Rota quale suddiacono. I cardinali presenti sono tredici.

I fedeli seguono il rito con grande attenzione, sottolineandone i punti più interessanti come il canto del Vangelo prima in lingue latina e poi in lingua greca a significare l'unione delle due chiese, latina ed orientale, la consumazione in due delle ostie destinate alla consacrazione del Papa e la pregustazione del vino. Queste precauzioni volute dal rito si riferiscono certamente ad altri tempi, ad epoche cioè in cui era possibile ammettere fino un sacrilego attentato contro la persona del Pontefice si effettuasse proprio durante la celebrazione della Messa.

Salgono e scendono le voci umane nella potente affermazione di fede; tuonano, una piccola soluzione di continuità la

CRONACA CITTADINA

La giornata pasquale

Enorme affluenza ai riti religiosi -- Festa di bimbi e serena letizia nelle case

FELICITA' (Foto Gherlone).

La solennità pasquale è trascorsa in letizia, benchè alla bella festa sia mancato il sole. Le chiese sono apparse gremite di fedeli tanto nelle ore del mattino, per la Santa Messa, quanto nel pomeriggio per i vespri. In Duomo S. E. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato un solenne pontificale dopo il canto di Terza e dopo la Santa Messa ha impartita alla folla la benedizione pasquale. In ogni casa la Pasqua ha portato la serenità negli spiriti poichè essa è il simbolo della pace. I fanciulli, a cui è stato regalato il tradizionale uovo pasquale, l'hanno particolarmente festeggiata. E l'uovo l'hanno avuti tutti, perchè a provvedere il tradizionale dono alla migliaia di bimbi meno abbienti ha provveduto, con bellissimo gesto, la Federazione, con una larga distribuzione in tutti i gruppi Rionali.

La motonave «Vittoria»

Impressioni di un primo viaggio

Una folla imponente gremisce la banchina del lungo Po Cairoli dove è attraccata la motonave *Vittoria*, si stipa sul sentiero che sale al Corso, ne raggia sugli spalti dei muraggi, e si distende a perdita d'occhio. L'annuncio del viaggio che compie il primo grande naviglio che, dopo il *Bucintoro*, diventato ormai un pezzo da Museo, solcò le acque dell'Eridano, ha ridestato nella folla la passione marinara.

Esperite le formalità della capitaneria del porto, (per mantenersi in carattere con l'avvenimento useremo anche noi un frasario marinaresco), la bella nave, festosa nei suoi colori chiari con le fiamme del gran pavese che sventavano al vento al pari dei vessilli tricolori posti a prua ed a poppa, punta risolutamente verso Moncalieri, e porta nella sua prima crociera un numero considerevole di eleganti signorine e signore e distinti passeggeri.

Le impressioni di questo viaggio si possono rilevare dai nostri appunti di bordo.

«*Lo smeraldino degli applausi della folla che saluta la partenza copre il frastuono delle macchine. Sul ponte è un forte agitare di fazzoletti e di cappelli. Sempre così quando un piroscafo prende il largo. — La nave scivola senza una scossa sul pelo dell'acqua, non vi è alcun accenno nè di beccheggio nè di rollio. Si prevede che nessuno soffrirà il mal di mare. — Molti signori hanno con sè cannocchiali di lunga portata, noi ci accontentiamo di guardare le rive ad occhio nudo e le vediamo nettamente, mentre avanziamo verso il ponte Umberto I, sempre più ingombrato di folla. Tutta Torino è venuta a sobbalzare ed a fare ala al passaggio della sua prima nave. — Sull'alto della torretta dove alla partenza non erano che tre marinai si è ora avvampanti un fotografo che sulla tolda della nave sceglie i gruppi più interessanti. — Un bimbo chiede alla mamma se il nocchiero che sta alla ruota del timone è un lupo di mare. La giovane mamma non sa che rispondere, le vediamo in atto divenire al ragazzo che quello è un lupo di fiume. — In passerella del ponte si diffonde nei passeggeri un po' di panico. Si teme fin le persone che sono sulla terraferma cadano nel capo nella volta. Fra i passeggeri si discute il pro e il contro e la discussione dura fino al momento in cui la Vittoria passa felicemente sotto l'arco. Si trattava di un errore di prospettiva. — Sempre nuovi orizzonti si presentano alla sguardo dei passeggeri. Si costeggia il grande parco torinese, si profila dapprima il castello del Valentino, poi il tarrito Borgo Medioevale, e da ogni luogo giungono parenti del vento, che non scompagna se maestrale, greco o ponente, nuovi saluti della folla, e ci rispondiamo a cenni con la voce e col gesto.*

—Si va incontro al Ponte Isabella, poi a quello Vittorio Emanuele con maggior fiducia dopo la prova del ponte Umberto I. Infatti non si verifica alcun incidente. La vita a bordo è animatissima. Dapprima tutti stavamo seduti sulle belle poltroncine o sulle panche fissate lungo le sponde del ponte chiacchierando; ora le sedie sono deserte perchè quasi tutti hanno preso famigliarità con la navigazione e passeggiano in lungo e in largo, scendono nel salone inferiore, si spingono per cercare Felice che già vertiginosamente mordendo Pacqua. Con sorriso di compiacimento si guardano le braccia e i visi che formano come un coro d'amore alla motonave. In un confronto scabroso quasi di sfida. Il panorama dei grandi edifici delle Molinette richiama l'attenzione dei navigatori, sull'altra sponda è una stabilimento balneario dove si suona, e l'onda armoniosa accompagna l'incedere maestoso della bella nave.

Ci accostiamo alla riva sinistra. Qualcuno ha avvertito un rumore che ha rotto l'uniforme rombare delle macchine; ma poichè la Vittoria fugia superbamente la corsa per ritornare sui suoi passi, ci verrebbe sul suo solco, la cosa non produce alcuna impressione. La prua è ormai rivolta verso il ponte Vittorio Emanuele III, quando il rumore sordo si ripete una, due, tre volte. Effettivamente deve accadere qualcosa. Un secco comando, poi la catena dell'ancora scorre e la nave si ferma. Perchè? I passeggeri si guardano l'un l'altro: ma poichè la radio non lancia l'S.O.S. e il capitano non pronuncia il «si salvi chi può», nessuno si spaventa. Non c'è ragione di timore. L'ebbe la mano il fondo del fiume e, poichè esso è invece fatto per sopportare sull'acqua, ha protestato a modo suo, fermando il meccanismo.

La crociera ha così termine anzitempo. Le disgraziate barchette sono lì lì tranquille utilissime. Esse portano alla riva dei curi, a mezzo dei quali alcuni volontari tirano il naviglio. Un'asse è gettata dal ponte a terra ed i passeggeri sbarcano non in un'isola deserta, come avviene in certe avventure per film, ma nell'ospitale stabilimento balneario dove si suona e si balla».

E qui hanno termine gli appunti di viaggio, ai quali aggiungeremo per completare le impressioni, che la gita, benchè rimasta in tronco per un banale incidente, è stata attraentissima, e i torinesi troveranno un vero godimento in queste loro crociere lungo il Po. Anzi si può dire che l'incidente ha servito a dimostrare, se ve ne fosse bisogno, la solidità e la stabilità della nave che neppure si è mossa quando tutti i passeggeri si ammassarono da un sol lato per seguire la manovra dell'attracco di fortuna.

U. P.

Oggi: Merenda a Villa Rey

La giornata passata non è stata affatto consacrata al riposo degli organizzatori della Pasquetta a Villa Rey. Per loro la festa attuale è quella che ebbe nella mattinata di oggi e quindi ieri s'era alla vigilia, con tutto lo zaino e con tutte le cento cose da completare e da sistemare. D'altra parte — ed è bene dirlo subito — tanto cure e preoccupazioni non sono state senza effetto.

Automobili ed autocarri hanno fatto la spola per tutto ieri fra la città e Villa Rey, trasportando tutto quanto si può prevedere sia utile per la perfetta riuscita della festa.

Intanto s'è montato il palco per la musica, sul quale prenderanno posto i suonatori della banda della I Legione ferroviaria «La Forza», poi è stato attrezzato il padiglione di Giandaja; favara questo non facile, siccome Giandaja — o per lui il cav. Luigi Lupi — s'è mostrato esigente, avendo preteso un completo impianto di luci, con relativi giochi di colori. Tutto ciò per il gran bulio che formerà il boccicalo della spettacolo di marionette dedicato al mondo piccino. Gli spettatori «non piccini», non pervanno per altro esclusi e la valentia del popolare nostro burattinaio riserva anche per gli adulti sorprese ed attrazioni degne di nota.

Per gli amanti del più antico e popolare degli svaghi, del ballo cioè, una ottima notizia. Un grosso autocarro ha portato fino a Villa Rey tutto quanto il materiale e nel pomeriggio è stato allestito il ballo a palchetto.

Ampio, bello, lucido come una sala di palazzo. Qui al suono di fisarmoniche ed altri strumenti rilevanti si potrà danzare fino a sazietà, alternando valzer e tango, mazurche e fox-trott.

Il conte Cesare d'Oivola, avuto le direttive dal Segretario Federale, il quale interverrà alla manifestazione, con gli altri dirigenti, cav. Gianetto, cav. Vaschetti, rag. Vanni, rag. Fusandi e cav. Rinina ha poi disposto a che l'organizzazione si perfezionasse in ogni particolare.

Coloro che non hanno ancora provveduto possono direttamente recarsi a Villa Rey. Alla porta potranno ritirare i distintivi che danno diritto ai premi ed al sorteggio dei biglietti della Lotteria di Tripoli.

L'alto auspicio di S. M. la Regina

per le « sicure realizzazioni » della Moda

L'augusto telegramma all'on. Vianino - Un fervido messaggio del Quadrumvir De Bono - 30 mila visitatori alla festa degli artigiani al Valentino

Quale ambitissimo premio per quanto il presidente dell'Ente della Moda ed i suoi collaboratori hanno fatto per dar sviluppo e vita alla V Manifestazione primaverile è giunto all'on. Vianino il seguente telegramma:

«*On. G. Vianino, Presidente Ente Nazionale della Moda. - S. M. la Regina ha particolarmente gradito le espressioni tanto cortesi che l'Ente e gli espositori con gentile pensiero Le hanno fatto pervenire nella occasione dell'inaugurazione della quinta Mostra della Moda. S. M. ringrazia tutti vivamente ed ha fiducia che il raggiungimento delle nobili mète prefisse divenga sicura realizzazione. - Cavaliere d'Onore Vittorio Solaro del Borgo*».

Anche il Quadrumvirio S. E. De Bono ha fatto pervenire al Presidente il suo vivo compiacimento per la valorizzazione che nella presente Mostra hanno trovato i prodotti che le nostre Colonie forniscono all'Industria nazionale dell'abbigliamento. Ecco il messaggio:

«*Compiacimenti con V. S. per successo partecipazione industrie pelli e filoni coloniali a Mostra organizzata da codesto Ente. Ringrazio cortesi espressioni. - De Bono*».

Ieri, giornata dedicata all'Artigianato, la Mostra ha veduto affluire nei suoi padiglioni ben 30 mila visitatori. Il contributo che i nostri artigiani hanno dato alla Mostra ha avuto così il massimo riconoscimento. Lungo le gallerie, davanti ai chioschi dove sono esposti i mille e mille prodotti che rivelano un alto e raffinato senso d'arte vi era sempre folla. Vi sono espositori che discendono da antichissime famiglie di artigiani e che giustamente ne ne vantano.

Chi visitando la Mostra non si è fermato ad ammirare le calzature da mattino, da sera e da pomeriggio che rivelano quale grado di perfezione ha raggiunto in questo campo l'artigianto italiano? Vi è, fra l'altro, una scarpa da sentiero con una cucitura a mano di bellissimo effetto ed un'altra in renna marrone con guarnizioni d'oro che sono state ammirate da mille e mille signore. Il tacco è stato oggetto di un particolare studio. La canapa in offerto la materia prima per calzature da mattino. Una bordatura di vitello rosso-marrone ha conferito alla scarpa una linea di grande distinzione. Altre scarpe meritano particolare distinzione: in antilope nera con disegni scozzesi, un prezioso sandalo da gran sera in strass e crespo e marocchino nero, una scarpa in coccodrillo scamosciato color naturale, una scarpetta scamosciata in verde e oro, altre in marocchino lucido ed opaco, altre ancora in cinghiale scamosciato, ed infine una in cotone pulito bianco eseguita all'uncinetto, preferito per crociera. Di boresetto ve ne sono di tutte le fogge che armerizzano con le calzature e rivaleggiano per preziosità di materia ed armonia di linee, rivelando ingegnosità di disegno e perfetta esecuzione.

Nè manca una grande vetrina di confezioni per uomo ed un'altra elegantissima nel padiglione dell'alta Moda per le confezioni femminili, entrambe opera di artigiani di tutta Italia. Questa è una rapida rassegna che riafferma come il nostro artigiano non tema in tutti i campi alcuna concorrenza.

Fra la folla dei visitatori sono stati notati ieri il Podestà e il Segretario Federale di Vercelli. Ogni giorno giungono personalità o gruppi importanti da altri centri. Sono attesi per oggi una comitiva di sarti in Cuneo ed una da Bellinzona.

Come avevamo annunciato, la Federazione Nazionale Artigiani d'Italia ha presentato ai pomeriggio e alla sera nel teatro della Moda, gremito da un pubblico plaudente, le confezioni dei suoi artigiani. Accanto a queste erano le confezioni dei sarti italiani residenti a Parigi, presenti alla Mostra sotto l'egida delle Associazioni Economiche Italiane in Francia, e le Case italiane di Parigi, Schiapparelli, Vera Borea e Riva. Ecco l'elenco degli artefici del nostro artigianato che sono intervenute alla manifestazione di ieri: Minafra, Gioia di Bari; Bologna, Dazzani, Mazza, Minghetti di Bologna; Barbagli, Terzani, Marchi, Bagni, Cassani, di Firenze; Marchesoe, Michalee e Paglia, Contardini, di Genova; Forti, Fasoli, Camisa, Grassi, Fusar, Monfrinelli, di Milano; Scarano, Basile, di Napoli; La Mantia, Stassi Romeroni, di Palermo; Romanazzi, Facchi, di Trieste; De Vizia, Giovara, Perrotta, De Orsoli, Solaro Peretti, Rosso, Ellena, Staffiero, De Venditiis, Rosa, Becchio, di Torino; Pistilli, Fronti, Mancini, Angeletti, di Roma.

I sarti italiani a Parigi che hanno partecipato alle presentazioni sono: Luigi, Raimond, Tucci, Petranca, Guazzaroni, Carrarini, Pompei, Genova, Nino, Boffoli, Damiano, P. A. Petranca, Cristiani, Cuccurullo.

L'intervento dei nostri sarti in Francia ha suscitato nel pubblico un vero interesse per l'improntu sempre viva di genialità Italiana che essi danno alle loro creazioni; ma in particolar modo la manifestazione di ieri ha segnato il successo dell'Artigianato italiano, che ha rivelato nelle presentazioni una capacità ed una vitalità veramente superiori ad ogni elogio.

Gli industriali che si trovavano fra i 30 mila visitatori hanno pure avuto occasione di trovare nella Mostra una perfetta organizzazione bancaria che ha loro permesso di compiere, benchè fosse giorno festivo, operazioni che loro interessavano. Si tratta dell'Agenzia che la Banca del Lavoro ha posto all'ingresso della Mostra. Già in occasione della Giornata della Seta, il Prefetto di Como si era compiaciuto con l'on. Vianino per questo impianto di servizi bancari tanto utili per gli espositori e per il pubblico.

I trattenimenti del « Faro » al Teatro Chiarella

Nel dare la prima notizia circa i due magnifici trattenimenti che il « Faro » darà sabato sera e nel pomeriggio di domenica al Teatro Chiarella, a totale beneficio dell'Opera Maternità ed Infanzia e della Scuola Assistenti Sanitarie della C. R. I., dicemmo che, per l'occasione, la sala del Teatro di via Principe Tommaso sarebbe trasformata in un attraente giardino d'inverno. Oggi riconfermiamo la notizia ed aggiungiamo che un notevole numero di tavoli, oltre ai quattro sedie, sostituiranno le poltrone di platea. Occorre però avvertire che le cointive prenotate, le quali, per tale disposizione dei posti, sarebbero divise, potranno invece rimanere unite, essendo permesso di avvicinare i tavoli suddetti. Ad ogni tavolo di quattro persone è peraltro riservata una delle più gradite sorprese del trattenimento, e domani potremo fare sì riguardo qualche indiscrezione. Un'altra sorpresa, certo originale, consiste nella installazione di apparecchi telefonici in tutto il teatro: ve ne saranno: uno ogni due palchi e una diecina disseminati nella sala. I partecipanti alla lieta festa potranno servirsene come vogliono.

Non è concluso l'elenco di queste sorprese: ce ne sono per tutti i gusti e, come abbiamo promesso, le faremo conoscere un po' per volta, giorno per giorno, sino alla vigilia dell'avvenimento.

Intanto è bene sapere che per i biglietti, in vendita provvisoriamente presso la sede del « Faro » in via Pierino Delpiano, incominciano ad affluire numerose le richieste e che è necessario affrettarsi ad acquistarli onde evitare, arrivando in ritardo, di rimanerne senza.

Piazza Statuto

e le richieste dei suoi esercenti

A suo tempo ci siamo occupati del trasloco delle riunioni settimanali per le contrattazioni mercantili da piazza Statuto a Porta Palazzo, allo scopo di compensare quest'ultima località della perdita del mercato all'ingrosso della frutta e verdura, la cui grande nuova sede fruisce ora con soddisfazione di tutti. Il provvedimento, se da un lato era spiegabile, perchè effettivamente Porta Palazzo è sede più adatta alle riunioni di cui sopra, dall'altro lato doveva arrecare non poco danno a piazza Statuto e ai negozianti che vi hanno la loro bottegha ed esercizi. Infatti, in piazza da allora è rimasta semideserta.

Della cosa si sono occupati gli esponenti il Gruppo rionale dal quale la località dipende, e la voce dei commercianti è pervenuta anche al Podestà, ing. Ugo Sartirana, specialmente per il tramite del signor Francesco Bornetto, uno degli esercenti interessati, il quale si è reso interprete dei desideri di tutti i suoi colleghi nel chiedere che se non era possibile un ritorno del mercato sulla piazza, si trovasse il modo di utilizzare questa con iniziative che valessero a movimentarla.

Sull'argomento abbiamo voluto interpellare direttamente il Podestà, ed egli, che nulla trascura di quanto possa tornare di interesse alla cittadinanza, ci ha autorizzato a dire che le richieste degli esercenti saranno accolte nel senso che appunto si cercherà di concentrare in piazza Statuto talune di quelle manifestazioni che trovavano invece posto in altre località cittadine. Si cercherà in altri termini, di fare in modo che anche tale piazza non sia dimenticata e gli esercenti possano rimediare almeno in parte ai danno subito col trasporto del mercato cosidetto « di lusdard ».

Visione di Torino antica e rinnovata

La fotografia che pubblichiamo presenta un aspetto che potremmo quasi dire nuovo della nostra città per quanto si tratti di una delle località più tipiche e note. Piazza Emanuele Filiberto: Porta Palazzo, il vecchio mercato è cadgrato leggiadro dopo il grande Sindo ed è ospitato ora con un lusso ed una comodità quale non si poteva neppure sperare. Indubbiamente si tratta di un notevole miglioramento cittadino; pure una punta di nostalgia si insinua nell'animo del vecchio torinese, il quale, giunto alla piazza che era pur sempre lo scenario animato di multicolori bancali e di lunghe rassegne delle più disparate merci, oggi vede invece una vasta distesa sgombra. Soprattutto sottratto il coloratissimo Serraglio de lato, mentre dall'altro fa bella mostra di sè il nuovo mercato del pesce. La tipica Porta Palazzo se ne è andata; ora la piazza riprende l'aspetto solenne che è in carattere con il suo nome glorioso, ritorna degna delle sue tradizioni romane e sabaude, del vecchio nome di Porta Marmorea.

Ora [illegible] come la nuova e dignitosa dei grandi palazzi, fieri dei loro alti portici e della loro fisionomia tipicamente torinese, la cupola della Basilica Mauriziana grandeggia e la via Milano sembra diventata una piccola strada chiusa in fondo com'è, da un lato dal Palazzo Municipale.

(Foto Gherlone).

STATO CIVILE DI TORINO

21 Aprile 1935-XIII

Nati	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	21
Matrimoni	4

Autoveicoli circolanti

con vecchia targa

La Prefettura comunica: «Col 31 marzo u. s. è scaduto il termine stabilito dall'articolo 132 del R. Decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 per l'adozione dei nuovi tipi di targa di riconoscimento per gli autoveicoli. Poichè entro il termine anzidetto il Reale Automobile Club d'Italia non ha potuto distribuire le targhe di nuovo tipo il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che sia riconosciuta valida per la circolazione degli automobili, dei motocicli, delle motocarrozzette e dei motofurgoncini provvisti di targhe vecchio tipo, in ricevuta degli Uffici distributori delle targhe rilasciate fino a tutto il 30 corrente mese e comprovante la richiesta della targa nuovo tipo.

Il radunо dei Fanti a Trieste

La sezione provinciale dell'Associazione Naz. del Fante comunica che sono aperte le iscrizioni al raduno dei Fanti, che avrà luogo il 24 maggio p. v. a Trieste, in occasione del ventennale dell'entrata in guerra.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ernesi Domenico Ferruccio, scritturale Regio Marina con Cavaletto Rosa — Fanin Domenico, rappresentante, con Angeli Angiolina — Ponte Bernardino, dottore in chimica e farmacia, con Silvestrini Beatrice, dottore in farmacia — Beck Guglielmo, impiegato di Banca, con Barbstadt Ottavina — Cocorito Giuseppe, dec. Isolle, con Cardinali Maria — Bologna Giuseppe, calderaio, con Costa Lina Maria, contadina — Conti Ernesto, impiegato, con Cinelli Pelo — Corsi Alvaro, pittore decoratore, con Sella Antonietta, impiegata — Rubi Umberto, ragioniere, con Rosanella Amarilla — Babbi Virginio, impiegato, con Alessio Caterina — Baldassi Aldo, carpentiere, con Carosi Eleonora — Temperini Mario, commerciante, con Sodero Barchetta, impiegata — Colombo Giovanni, dattilografo — Colombo Giovanni, mercante, con Cordella Vittorina, sarta — Lamberti Alfredo, vigile urbano, con Colombi Aida — Marari Guido, caricatore, con Pasqua Teresa — Adreno Luigi, cantoniere, con Acherman Giuseppina, sarta — Mercurio Giuseppe, muratore, con Vacca Maria, commessa — Saverotti Nestore, impiegato, con Tola Teresa, operaia — Capurro Alfonso, decoratore, con Acquarone Angela — Buglyrez De Simoni Ant. Giovanni, dirigente d'azienda, con Leone Maria — Perla Giovanni, mercatore, con Rapelli Felicita — Ollandin Carlo, falegname, con Vicenzi Mirka, sarta — Silvestri Giovanni, elettricista, con Voglietti Anna, sarta — Clerico Enrico, carpentiere, con Sarasso Antonina, orlatrice — Lozzato Riccardi, mercatino, con Grigoli Carolina, operaia — Bertardi Ciro, mercatino, con Nanni Giulia, operaia — Rollo Corrado, segretario, con Gherbino Rosa, impiegata. — Neri Giambattista, meccanico, con Barbano Maria — Canti Vittorio, impiegato, con Lenti Luciana — Bino Andrea, scrittore, con Bastolazo Carlotta — Dini Leandro, vetri, amb., con Zieri Ballina, ricamatrice — Ragliotto Ernesto, ferraiuolo, con Chiandrero Catterina, calzolaia — Casse Giuseppe, meccanico, con Tonpetrini Manola. — Cataldo Antonio, manovale, con Spano Quintina, operaia — Spadolini Girolamo, artista di varietà, con Dutti Giulia, artista di varietà — Lano Cosimo, calzolaio con Carcasso Elisabetta, operaia — Ravarino Giovanni, gommaio, con Ilaria Faustina, operaia — Crosio Luigi, macellaio, con Salvatore Rosa — Cerutti Federico, con Talmone Maria — Arduino Ettore, fruttivendolo, con Porta Antonia — Dutto Michele, mercatante, con Lana Caterina, commessa — Ghione Ursio, calzolaio, con Pochettino Maddalena, doratora — Bonizza Martino, industriale, con Cartini Giuseppina — Campora Clementina, mercatante, con Tron Margherita, sarta — Arduino Ferdinando, operaio, con Perre Caterina, casalinga — Bernardini Ella, artista, con Mordasini Emilio, operaio — Siena Giacomo, calzolaio, con Griffa Domenica, sarta — Benedetto Ludovico, mercatante, con Borgese Giuseppina, commessa — Orlando Clemente, chauffeur, con Morelli Norma, casalinga — Michele, mitratore, con Bertolotto Maria — Ravaglia Paolino, mercatante, con Imperiali Concetta, casalinga — Quaglia Pietro, mercatante, con Incorvelli Luisa, sarta — Albertelli Sarzico, giardiniere, con Borello Catterina — Capello Giuseppe, mercatante, con Bonella Pierina, operaia — Paniagua Cipriano, imperato, con Molinero Amadea, ostetrica — Chiarelli Giovanni, operaio, con Verne Lucia, maestra elementare — Muccarin Pietro, calzolaio, con Bello Rosa, pianottista — Bellucci Ginciulo, muratore, con Bruno Rosa, pianottista — Valabrera Quirino, fattorino, con Jacka Vittorina — Tabasso Armando detto, in scherzo commerciale e comico, con Sterchi Emilia — Bosio Amedeo, mercatino, con Carnazzi Maria, operaia — Bontempi Luigi, barbiere, con Cerutti Angela, commessa — Pallini Wilson, mercatino, con Rastellino Carolina — Bottasso Amedeo, disegnatore meccanico, con Fabella Amalia, impiegata — Andreoletti Giovanni Battista, carrettiere, con Tava Anna — Pagan Dalbo Mario, rappresentante, con Abbiati Maria — Brocierelli Michelangelo, verniciatore, con Berrone Giuseppina, sarta — Baldrati Vittorio, impiegato, con Grasso Nella — Angelini Cesare, commesso, con Brocardi Ida — Odermatti Stanislao, tipografo, con Favini Angela, impiegata — Ravasso Giovanni, impiegato, con Ilaria Rice, sarta — Pignocco Pelli, con Ilaria Rice, sarta — Pignocco Ottavio, impiegato, con Perrucchio Maria, impiegata — Bianco Camillo, tipografo, con Corbelli Rosa — De Maria Angelo, impiegato, con Pascarello Pierina — Barbero Ferruccio, impiegato Stato, con Rocco Caterina, commessa — Draisesio Giacomo, calderaio, con Francesio-Villa Rosa, commessa — Minna Pierino, meccanico, con Berther Matilde, commessa — Ilibert Giuseppe, terrazziere meccanico, con Pugno Anna, parrucchiera — Caligaris Emilio, soldato, R. V. M. S. M., con Racca Valeria, stiratrice — Mazzinli Emanuele, impiegato, con Vitalia Maria, impiegata — Lavo Attilio con Germano Maria — Nasi Orsola, colliquazionista, con Mazzucco Angelo, pellettiere — Murchio Vittore, falegname, con Pinna Emilia — Mosso Arturo, studente, con Ambrosio Emilia — Dipino Giovanni, vend. amb., con Bertolotto-Bianco Orsola, lavandaia — Vallauri Giovanni, insegnante, con Strumia Germana, insegnante — Viana Francesco, commesso, con Fiorino Geraldina — Nesi Ernesto, uff. R. R., con Pucci Maria — Rombetti Alessio, meccanico, con Tubaldo Rosa, operaia — Vercelli Giuseppe, cameriere, con Gaetano Maria, infermiera — Brancadori Guglielmo, impiegato banca, con Grasso Luigia — Aloi Alessio, bracciante, con Rollino Francesca — Alberto Ettorino, impiegato ferroviario, con Corelli Luigia — Rodini Emilio, artista drammatico, con Pulio Vittorina, artista drammatica — Cassanigo Pietro, disegnatore, con Castelli Antonia — Reinaldi Giorgio, impiegato, con Vaccarezza Enrica. — Sanmartino Rocco, barbiere, con Rinaldi Caterina — Spadavecchia Domenico, falegname, con Fiora Pierina — Pennato Paolo, operaio, con Canavecchia Maria — Bosio Marco, commerciante, con Cantone Angela — Villone Antonio, operaio, con Bellino Giovanna — Zinzago Adolfo, bracciante, con Tedeschino Rosalia — Seguin Silvestro, meccanico, con Rodella Letizia, commessa — Fresco Bartolomeo, pittore, con Rollino Caterina — Turello-Pedretto Massimo, meccanico, con Capello Rosa — Parente Luigi, meccanico, con Vicca Emilia, sarta — Agosto Ercole, impiegato, con Bucasso Margherita — Bertocco Silverio, fabbro, con Mercandino Ermilia, tessitrice — Miglietta Antonio, meccanico, con Roggero Ester — Silvani Fortunato, operaio, con Rimoli Teresa, domestica — Valsania Giuseppe, muratore, con Alunnodo Margherita — Sportola Amedeo, vetturale maggiore pilota, con Perassiani Ede — Bovet Giovanni, impiegato, con Gerda Fortunata, coniugata — Gianotti Francesco, elettricista, con Pignaton Olga, operaia — Mercandetti Romeo, meccanico, con Picletto Angela, operaia — Ratti Cesare, commerciante, con Rolana Ada — Montemezzo Rosanna, casalinga, con Tranello Giovanna, cameriera — Lercari Ubertin, operaio, con Bonfiglio Margherita, fabbrica — Pe[illegible] Giuseppe, facchino, con Clarotto [illegible] — Bertolotto Edoardo, [illegible] con Ilaria Francesca.

Spettacoli d'oggi

TEATRI:

ALFIERI (Comp. Sicci-Carini). — Ore 21,15: «La sorellina di tutto» di Berabeau.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.
ROSSINI (Comp. Casalegno. — Ore 21,15: «Semplicità con quella lingua» di A. Marcelli (ultima).
GIANDUJA (Maria Carla Lupi). — Riposo.
GAY-DANCE: Tutti i giorni danze.
BALBO: Troupe Wiener con A. O' Carson.
MAFFEI: Troupe «Assi e Stelle» Vallieury, fantasista e Margherita Da Pisa, vedetta.

Spettacoli cinematografici

CHERES: «Maestro Landi», con Spadaro, Ugo Ceseri, Gemma Bolognesi.
AMBROSIO: L'uomo invisibile attraverso la città. Harry Piel, Lissy Arna, Fremdera.
VITTORIA: Quella vecchia canaglia (R. Ruggeri, C. Boni) e Gran Spettacolo Varietà.
STATUTO: «Senza famiglia» dei Maloi.
IDEAL: «Marcia nuziale» e Polidor.
ALPI: «Il cappello a tre punte». De Filippo.
NAZIONALE: La primula rossa. Cart. colori
BALBO: «Stingari» e Troupe Wiener.
MAFFEI: «Abbasso le donne» e Varietà.
SPLENDOR: «L'ultima carta». L. 1,05.
MASSIMO: Conte le fagile. Renoni, Miranda.
REGINA: «Il velo dipinto». Greta Garbo.
PRINCIPE: Conquista Hollywood e Cartoon.
SAVOIA: Spaccalegna, W. Beery, J. Cooper.
REGINA: «Squillo di tromba» e Varietà.
OLIMPIA: «Pure al cento per cento». Harlow.
IMPERIALE: «Lilliom». Charles Boyer.
IMPERO: «Vienna di Strauss».
CORSO: Da oggi le popolari di Don Bosco. Prezzi L. 3; L. 4; L. 5; ragazzi L. 1,05.
REX: Grandioso film «Don Bosco».

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA continuano con successo le repliche della commedia di Fernand Nozière:
QUELLA VECCHIA CANAGLIA
magistralmente interpretata da un complesso artistico eccezionale:
RUGGERO RUGGERI
CARMEN BONI - MINO DORO
Olga Capri, Andreina Pagnani. Regia di *Carlo L. Bragaglia*. Edizione «G.A.I.» (esclusività Anonima Pittaluga).
Sulla scena debutto dei celebri
CINESI SYNCOPATORS
presentati da J. Pickard nello sketch «Dragonland» con la coppia acrobatica
SNIFKOWA e TRIPOLITOFF
del «Palladium» di Londra.

CINEMA AMBROSIO
Oggi «prima» dell'attesa lavoro sensazionale:
L'uomo invisibile attraverso la città
(produzione *Ariel Film*) interpretata da *Harry Piel, Lissy Arna, F. Odemar*.
Un giallo modernissimo e reso ancor più giallo dal pittoresco giallo ambientale in cui si svolge.

POLIDOR
in carne ed ossa
il celebre comico cinematografico
al CINE VARIETA' IDEAL
con la sua originale Compagnia. Sullo schermo *Marcia nuziale* (Kiki Palmer e Carminati). Inizio alle ore 14.

CINE REX
DON BOSCO
Ultime visioni. Imminente:
La maschera di cera
(Il film del brivido. Produz. Warner).

Le «popolari» del film DON BOSCO da oggi al CINE CORSO
Prezzi: L. 2; L. 4; L. 5 - Ragazzi L. 1,05
Fuori programma *Il giro ciclistico della Toscana*. Imminente *Il domatore* con Clive Brook e Madeleine Carroll.

NAZIONALE: LA PRIMULA ROSSA
al replica a sale gremitissime.

Italia: DON GIOVANNI (D. Fairbanks)
Torbiera: Chu Chin Chow (May Wong)

STATO CIVILE

21 aprile 1935-XIII

Robutto Teresa ved. **Rolando**, di anni 80, da Genova, pensionata, via Belfiore 12.
Chu Maria in. **Lupano**, di anni 53, da Bussano, casalinga, via Invorea 7.
Viacelli Emilio fu Carlo, di anni 72, da Vigliano Biellese, pensionato, via Cuneo 7.
Aprea Maria ved. **Olivero**, di anni 67, da Riva di Chieri, casalinga, via Cuneo 7.
Carrello Giacomo di Paolo, di anni 37, da Torino, operaio, via Rondoni 5.
Albonga Giannina ved. **Cavallo**, di anni 62, da Savona, agiata, corso Duorto 41.
Gondio Teresa ved. **Vasco**, di anni 86, da Mezzenile C., casalinga, via Cuneo 30.
Mariano Marina di Mario, di mesi 3, da Torino, via Nizza 93.
Quaglia Clara ved. **Mariano**, di anni 71 da Torino, casalinga, corso R. Paren 139.
Scaiaurino C. B. fu Carlo, di anni 84, da Cerbone, pensionato, via Brandizzo 13.
Camerano Francesco fu Giovanni, di anni 62, da Leyni, bracciante, via Vibò 24.
Agostino Andrea, di giorni 27, da Rivoli.
Miani Angelo fu Luigi, di anni 66, da Milano, calzolaio.
Mario Giacomo fu Carlo, di anni 46, da Cuneo, elettricista.
Giannelli Giovanni fu Giuseppe, di anni 41, da Torino, tipografo.
Raineri Michele fu Giuseppe, di anni 31, da Castagneto Po, compositore tipografo.
Rossi Eugenio fu Eugenio, di anni 60, da Torino, fattorino.
Fantino Isabella fu Giuseppe, di anni 69, da Pidapietra, casalinga.
Orsati Anna fu Pasquale, di anni 69, da Vercelli, sarta.
Crova Ernestina ved. **Vignale**, di anni 71, da Asola, agiata.
Molinari Ida in. **Margiona**, di anni 46, da Carosio, casalinga.
Nati vivi e morti prima della denuncia 1; nati morti 2. Morti a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Travolto dal proprio carro

Proveniente da Sommariva, è stato portato ieri all'ospedale S. Giovanni il carrettiere Agostino Leone di Andrea di 30 anni, il quale presentava gravi sintomi di commozione viscerale, per cui il medico di guardia dott. Gallice lo ha fatto ricoverare, riservandosi sulla prognosi. Il Leone ha narrato di essere caduto dal proprio carro ed essere quindi stato travolto sotto le ruote, mentre percorreva la strada fra Sommariva e Carmagnola.

Il capitombolo d'un ciclista

Il ventunenne Luigi Carena fu Giovanni Battista percorreva ieri sera in bicicletta la via Nizza quando, all'angolo di via Chisola, per la rottura della forcella del velocipede, cadeva malamente al suolo producendosi lesioni che all'ospedale Mauriziano Umberto dai sanitari dichiarate guaribili in dieci giorni.

Litigio fra cugine

La ventiduenne Maria Bassi, abitante in via Varallo 27, ha dovuto nel pomeriggio di ieri ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale San Giovanni per farsi medicare lesioni al viso che il dott. Gallice dichiarava guaribili in dieci giorni. Interrogata dal brigadiere di P. S. Borgna in servizio presso il nosocomio, la Bassi narrava di essere stata picchiata da una sua cugina, Angela Bassi, con la quale era venuta a diverbio per futili motivi.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno tratto in arresto certo Teobaldo Borsello di Antonio, il quale si era reso responsabile di furto in danno di certa Clara Redondo.

Notte bianca

Di ritorno da un piccolo giro sulla Costazzurra, Doris e suo padre, il conte Luciano Montiglio, s'erano fermati a passar il pomeriggio in quella cittadina di riviera. Là avevano pranzato poi, verso le dieci e mezza, erano rientrati all'Hôtel volendo ripartire alla dimane mattina. C'era però stato un guaio. In giornata una comitiva d'americani aveva occupate quasi tutte le camere, sicchè padre e figlia avevano dovuto accontentarsi di dormire in due cameruccie separate: il padre al primo piano e la figlia al terzo, in fondo ad un corridoio. All'ultimo momento il conte per esser sicuro che alla figlinla, relegata così lontana non avesse a capitare qualche brutta visita notturna, l'aveva rinchiusa a chiave dentro la sua cameretta: cosa alla quale Doris non aveva fatto alcuna rimostranza, ritenendola ella stessa una misura opportuna.

Erano le undici e Doris, appena entrata, alzò la luce e osservò la sua camera. Era una camera piuttosto vasta, dall'aspetto un po' giù di moda, ma pulita ed ariosa. Appoggiato alla parete di tramontana c'era un bel lettone di mogano dove le coltri erano state di fresco ripiegate e sulle quali la cameriera aveva disteso il suo pigiamino color di luna: di fronte a questo c'era un armadio imponente, a tre luci: a sinistra un comò in noce di forma antiquata. Ma verso il giardino si apriva una grande finestra a profonda strombatura, sui lati della quale scendevano due grossi panneggi di percallo a fiorami. Questo genere di tendaggi fece un poco sorridere Doris pensando che di simili arnesi non se ne vedono più ormai che nelle città di provincia. Ma ella ebbe dalla vista di tutte quelle cose un senso piacevole di *comfort*, e pensò che, nonostante le preoccupazioni di suo padre, avrebbe fatto in quel lettone un'eccellente dormita fino la mattina dopo.

Aveva appena terminata la sua pulizia e stava per spogliarsi quando d'un tratto i suoi sguardi si posarono su qualcosa ch'ella vide sporgere al di sotto del tendaggio sinistro della finestra... Madre di Dio, là sotto, immobile, ella scorse la punta d'una scarpa d'uomo, di pelle scamosciata!

Lì per lì provò a quella vista un brivido così improvviso che le si mozzò in gola il grido di spavento col quale avrebbe voluto destare tutto l'albergo... Ed è rimasta là come impietrita, senza più voce, con lo sguardo fisso su quella scarpa, incapace di qualsiasi movimento. Un ladro era penetrato poco prima nella sua camera e, nascosto dietro il panneggio, aspettava il momento opportuno per uscir fuori e far il colpo.

Ora vi prego d'imaginare la situazione di questa fanciulla com'ella stessa, nella sua tragica paura, se la dovette prospettare in quel momento. L'uscio era stato chiuso poco prima dal di fuori, e suo padre si era portata via la chiave, sicchè ella non poteva in alcun modo pensare di trovar attraverso quello una via di scampo: suonar il campanello e chiamar gente non le parve in alcun modo consigliabile poichè sapeva che i ladri son gente che in nessun modo conviene mettere alla disperazione... Che le restava da fare?

Ella era chiusa in stanza col ladro, irremissibilmente, e con lui sarebbe stata costretta a passare tutte le ore della notte, ad una ad una. Atroce prospettiva: le parve di smarrire la ragione soltanto a pensarvi!

A questo punto del mio racconto qualche romanziere modernissimo maestro d'intrecci, potrebbe forse suggerirmi una soluzione brillante, e cioè, portar la fanciulla a parlamentare col ladro. E' una soluzione dalla quale non nego potrebbe sortire qualche effetto piacevole ed impensato pel lettore. Ma purtroppo debbo confessare che la realtà si è diportata diversamente in quell'occasione. La povera Doris dovette centellinarsi sino all'ultimo la tortura di quell'inaspettata convivenza col ladro!

Essendo però di quelle fanciulle che hanno, come si dice, la testa sulle spalle, sedato il primo istante di spavento, Doris cercò di dominare la situazione e di riflettere. Giudicò che il meglio da fare era fingere di non essersi accorta di *lui*, e senz'altro, mettersi a letto e lasciarlo operare a suo piacere. Anzi pensò che per ammansarlo, era prudenza gli sacrificasse quei pochi braccialetti d'argento che aveva ai polsi e il piccolo anello di lapislazzuli. Mise dunque queste gioie sul comò, bene in vista accanto al cappellino.

Poi canterellando fra i denti, per mostrare che non sospettava di nulla, si tolse qualche indumento, le scarpe e s'infilò nel letto, dove, per precauzione, rimase seduta con la schiena appoggiata ai cuscini. Quindi spense la luce, ed aspettò, vigilando.

E per lei incominciò quell'incredibile viaggio col ladro attraverso la notte bianca di terrore.

Doris ha ormai sentito nel corridoio rientrare gli ultimi forastieri, ha sentito le ore della mezzanotte scoccare dal campanile poco lontano... Poi il silenzio, l'eterno silenzio dei plenilunì provinciali si è disteso sulla città.

Non mai attesa fu più tragica della sua. Adesso, nel buio, i suoi sensi di fanciulla son tutti in arme, prodigiosamente acuiti, e la sua ansia per quanto sta per accadere è così spasmodica che le pare di averne quasi un senso di soffocazione al cuore. Adesso i suoi occhi stanno fissamente sbarrati sul panno di cui vede la frangia laterale ondeggiare blandamente e disegnarsi s

trata invasa dal chiarore lunare, che poi rischiarava un poco tutta la stanza.

Dopo un tempo ch'ella non potè misurare, ecco che vede una mano afferrare l'orlo della tenda, scostarla pian piano e dopo poco, nel riquadro della finestra, ella vede apparire intera l'ombra di un uomo.

Col cuore che le scoppiava in petto, Doris osò fissare quell'uomo. Era un uomo piuttosto tarchiato, un po' come ci si raffigurano i ladri di sobborgo, con un basco in testa, vestito alla buona. Attraverso le palpebre socchiuse Doris seguiva, come pietrificata dal terrore, le sue mosse ad una ad una... Fatto qualche passo avanti, per un poco il ladro rimase là immobile, esitante nel mezzo della stanza, con l'orecchio teso verso il letto, dove Doris fingeva il fiato grosso e rimato degli addormentati. Quindi, pian piano si avanzò fino al limite del chiarore e là s'arrestò di nuovo, guardandosi in giro. I suoi movimenti erano estremamente guardinghi, dosati e coperti come quelli di qualche mammifero in caccia per la giungla. Infine trasse di saccoccia una lampadina, l'accese e cominciò a girare lentamente la luce qua e là sulle cose della stanza come per riconoscerle e per formarsene un'idea esatta. Doris vide ad uno ad uno i mobili, i parati, i tappeti colpiti da quel chiarore quasi spettrale. Ma la cosa più terribile fu quando l'uomo s'accostò a lei, si chinò ad osservarla girando pian piano la luce sul suo corpo raggruppato.

Ella non sa ancora come abbia potuto trattenere un grido in quel momento, come non sia balzata su gettandosi urlando verso la porta. Certo fu il pensiero che tutto questo sarebbe stato inutile, anzi avrebbe peggiorata la sua situazione che le fece compiere lo sforzo straordinario di padroneggiare i suoi nervi, di soffocare i battiti del suo cuore. Adesso sentiva quella luce passare su di lei come una lama diaccia ed avvelenata, che le rigava tutta, che la frugava fin dentro le viscere: sentiva quegli occhi del ladro che la fissavano in viso, che indugiavano sulle sue fattezze, forse avidi, forse voglosi: e in quel momento ciò ch'ella temeite di più si fu che la sua giovine bellezza dovesse svegliare nel ladro un appetito fulmineo e mostruoso. Allora forse il capo dall'altra parte, mandando un piccolo grugnito e rialzò le coltri all'altezza delle tempia. Il ladro, un poco impaurito, si ritrasse e riprese le sue operazioni per la stanza.

Cauto, su quelle sue scarpe gommate adesso va attorno per la stanza facendo luce in ogni cantuccio, finchè arriva al canterano; e là senza esitare, acciuffa con una manata braccialetti e anello, e li intasca. Poi, fatto questo, apre i tiretti del canterano, ma non trovandovi nulla di buono li richiude: poi passa alle valigie, ne fruga l'interno illuminandolo col suo occhio di bue e s'accontenta di trarne due o tre boccette da *nécessaire*, montate in argento. Adesso pareva alquanto arrabbiato e deluso. Quella razzia notturna non gli aveva riserbato il bottino che meritavano le sue aspre fatiche.

Fermo là in mezzo alla camera Doris lo vede adesso che si gratta la collottola, impacciato e triste. Ma alla fine sembra che abbia preso una decisione: va all'uscio, e fa per aprirlo. Ma l'uscio non s'apre, è chiuso a chiave. Egli si dà a scuoterlo, ma l'uscio resiste. Allora ritorna indietro, contrariato, stringendo i pugni, borbottando una bestemmia, e là resta, smarrito, confuso, non sapendo che fare... Adesso il terrorizzato pareva lui. Si sentiva come un uomo chiuso in trappola, a tradimento, e pensava con affanno al modo di trovarsi una via di scampo.

Doris lo vedeva andare qua e là per la stanza, disorientato, cercando disperato una via di salvezza. Alla fine, al colmo dell'ira, lo vide recarsi alla finestra e guardar un poco attraverso le vetrate, ma poi ritrarsi, più adirato che mai, dopo aver giudicato il salto da quell'altezza troppo pericoloso.

Per un po' Doris temette che il ladro, preso dalla disperazione, dovesse rivolgersi a lei, chiamarla, scuoterla, imporle di lasciargli la via libera. Invece nulla di tutto questo: evidentemente il ladro mancava di coraggio. Fatto è che di lì a poco, lo vide ritirarsi, come rassegnato, dietro alla tenda da cui era uscito poco prima, e là acquattarsi ed aspettare che Dio gliela mandasse buona.

La mattina dopo, alle otto, il conte venne ad aprir l'uscio.

— Su, su, chiocciolina! — esclamò entrando svelto ed accostandosi al suo letto. — Il treno parte fra un'ora.

Ma quale non fu la sua sorpresa nel vedere là non più la sua bella Doris, ma un'ombra, uno spettro di lei!

Una creatura invecchiata di venti anni, colpita da una malattia senza perdono stava come inchiodata contro i cuscini del letto, capelli grigi dallo spavento.

Il povero conte si precipitò verso di lei, e dalla costernazione non s'accorse neanche che un uomo dietro di lui, balzato fuori dalla tenda a passi di lupo, era uscito dalla stanza e se l'era data a gambe pel corridoio.

Carlo Lisati

L'artistico cofano per la bandiera della R. Nave «Duca d'Aosta»

Roma, 22 mattino.

L'on. Marsini si è recato nello studio dello scultore Vittorio di Colbertaldo per prendere visione dell'opera artistica destinata a conservare la bandiera di combattimento che le Fanterie italiane doneranno, come è noto, alla fine di giugno prossimo, alla R. Nave *Duca d'Aosta*.

Il quadrato dell'incrociatore adornerà il centro della sua parete principale di una rivestitura d'acciaio, sulla quale sono utilizzate, la cattedrale di San Giusto e la Basilica di Aquileja. Al mezzo la parete d'acciaio si fa concava per accogliere la colonna di marmo verde delle Alpi, sulla base della quale è ricavata la custodia della bandiera che garrirà sulla possente nave.

Un vulcano giapponese risvegliato dopo tre anni

Tokio, 22 mattino.

Dopo un riposo di tre anni, il vulcano Asamayama ha iniziato stamane alle 4,20 una violenta eruzione preceduta da un boato formidabile, che ha scosso tutta la regione.

Il vulcano ha quindi incominciato a eruttare una grande quantità di lava, che ha incendiato una foresta e distrutte alcune abitazioni. Non si segnala alcun incidente alle persone.

Alle 16,40, l'emissione della lava è cessata.

Misteri e figure di Hollywood

Sensazioni di un regista

HOLLYWOOD, aprile.

Si lavora, si lavora febbrilmente: Greta Garbo posa alla Metro-Goldwyn per la sua *Anna Karenina*, Marlene Dietrich ha concluso un contratto di due anni con la Paramount ed inizia un periodo di nuova attività, tuttavia senza Josef von Sternberg, il quale si è dedicato ad Anna Sten e pensa di farne una stella, Charlie Chaplin non vive che per il suo film napoleonico, che sarà pronto per la fine dell'anno... Per *Sei personaggi* è atteso Pirandello. Max Reinhardt completa il suo *Sogno d'una notte d'estate*, curato per la Warner Brothers, Lubitsch, avendo finito *La buona fata* e la *Pasticciera* di Molnar, progetta, a quanto si dice, una riduzione della *Ragazza ignota*. Chevalier, lasciata la Irvig Thalberg Metro-Production, intenderebbe ritirarsi a lavorare in Europa.

La notizia sensazionale di Hollywood è però un'altra: e quando la si è appresa, il chiasso è stato forte. Non si tratta di una invenzione fatta da un tecnico in un misterioso laboratorio, nè di un nuovo astro al quale dinamismo e genialità dei *Publicity Departments* abbiano di colpo conferito celebrità mondiale, o neppure di un film fantastico che sia costato la vita a comparse inghiottite da coccodrilli, o abbia fatto conoscere a dalle dive la potenza delle zampe leonine. La sensazione riguarda la politica cinematografica in genere: siccome la cinematografia oggidì davvero può essere considerata una potenza mondiale, ci sia permesso parlare di una sua politica interna ed estera.

Nel firmamento del mondo cinematografico brillano quattro pianeti maggiori: la Metro-Goldwyn-Mayer (il cui leone Leo, noto alle platee mondiali, è morto recentemente di debolezza senile nel giardino zoologico di Kansas City), Paramount, Fox e Warner Brothers. Fra le società minori la Combra s'è fatta strada con alcuni sorprendenti grandi successi, R-K-O Pathe s'è portata in prima linea grazie a spirito d'iniziativa e la Twentith Century, una nuova creazione, s'è fatta notare con degli interessantissimi prodotti. Sam Goldwyn fa ogni anno da tre a quattro grandi film, Charlie Chaplin ne fa uno ogni 2-3 anni, mentre ditte minori e produttori liberi contribuiscono anch'essi alla incessante produzione cinematografica che anno per anno crea a Hollywood più di 1000 film, al da farne una colossale fabbrica di sorrisi e di pianti, di felicità e di lacrime, una fabbrica che spedisce in ogni angolo del mondo amore, passioni, e sentimenti analoghi.

Gli anziani di Hollywood ricordano ancora il panico cagionato dalla comparsa del primo film parlato: un identico stato d'animo ha adesso provocato una misura di carattere interno presa da una sola società. E' noto che la Paramount, per avere acquistato un po' dappertutto più di 1500 sale cinematografiche, incorse un paio di anni addietro in difficoltà di carattere finanziario. Per salvare l'azienda da lui creato, per salvare l'opera della sua vita e ridarle una salda base, Adolfo Zukor, il magnate del cinematografo nato nel piccolo villaggio ungherese di Ricse, ha sostenuto una lotta eroica. La situazione economica americana ha rivelato dal primi di quest'anno un miglioramento e anche nel mondo cinematografico s'è manifestata un'accresciuta attività. Da un paio di mesi correvano voci sul conto della Paramount varie voci, si parlava di mutamenti nella sua direzione e perfino dell'allontanamento di Adolfo Zukor. Questi ha però finito col vincere, e la sua vittoria finale è dovuta ad un breve scambio di telegrammi e conversazioni telefoniche fra Hollywood e New York. Confermato nella carica di presidente dell'azienda, Adolfo Zukor s'è per primo chiamato a New York Emanuele Cohen, il capo della produzione Paramount di Hollywood (che pure, bisogna riconoscerlo, aveva lavorato con grande successo, conquistandosi fama soprattutto col film *Il lanciere del Bengala*) e nel corso di una drammatica conversazione, avendolo ringraziato della sua opera di lunghi anni, gli ha comunicato che mentre lui da Hollywood filava alla volta di New York, viaggio che dura circa 100 ore, direttore generale della Paramount era diventato il consulente legale Henry Herzbrun, o direttore artistico dell'intera produzione, calcolata a circa sessanta pellicole all'anno. Ernesto Lubitsch.

***

E questa è la sensazione.

Presentare Ernesto Lubitsch a quanti s'interessano di cinematografo sarebbe come voler descrivere le scarpe deformi di Charlie Chaplin. Chiunque abbia avuto per le mani una rivista cinematografica conosce la sua testa caratteristica e ne conosce il sigaro sempre acceso nella bocca atteggiata ad un furbesco sorriso. La sua arte dei mettere in iscena, di una delicatezza unica, è divenuta matura attraverso anni ed anni di lavoro, iniziato colle pellicole muto, con le sensazionali mondiali che portavano il nome di Emil Jannigs, proseguito con la *Love Parade* di Chevalier e con *Trouble in Paradise*, per arrivare quindi a *La vedova allegra*, sua ultima creazione. Ernesto Lubitsch è un Max Reinhardt dell'arte cinematografica di doti assolutamente personali, e di qualità altissime e di volontà precise.

Ma il Lubitsch, messo di colpo alla testa di una società che produce ininterrottamente, fino ad oggi non aveva fatto più di una o due pellicole all'anno. E se si presciude dal caso di Alessandro Korda, direttore della London-Film, nel passato una direzione simile non la si era mai affidata ad un artista. Ecco perchè la sua nomina a direttore di una delle maggiori aziende cinematografiche deve avere ripercussioni di carattere decisivo anche per le altre società di Hollywood e per l'intera produzione mondiale. « Non credo, mi ha detto Lubitsch, che io pensi a fare da solo i sessanta o settanta film che la Paramount produce annualmente: io non penso nemmeno ad imprimere all'intera produzione della Paramount l'impronta delle mie concezioni artistiche e della mia personalità. Accettando il posto offertomi, io mi sono riservato d'inscenare non più di due o tre film all'anno. Io voglio ringiovanire il personale artistico della Paramount e formare dei nuovi elementi, da qualunque parte essi vengano e dovunque io li trovi. Non faccIamo un tale consumo di genialità, che lo considero mio dovere supremo la preparazione di nuovi elementi. Assumo il nuovo posto senza il peso di principii e di vuote teorie e senza determinare alcun programma. Cioè a dire, un'idea ce l'ho, ed è quella che ognuno deve conservare la propria individualità e cercare di farla valere. Io sarò l'ultimo ad oppormi a queste valorizzazioni, anche se l'individualità dei nuovi contrasti con la mia sensibilità artistica. Nel non possiamo aspettarci opere veramente artistiche che da individualità lasciate libere di espliearsi ».

Geza Herczeg

LIBRERIA

Rosmini e la Filosofia del diritto

Ad una serena valutazione del pensiero rosminiano hanno nuociuto i dibattiti politici in cui l'alta figura del reverendo s'è trovata impigliata, dibattiti che hanno i loro due poli opposti nel Gioberti e nel Gesuiti. Per alcuni codino, per altri liberale, Antonio Rosmini fu discusso e valutato per quello che v'era di più contingente nella sua opera anzichè per il suo formidabile tentativo di una sistemazione nettamente italiana della speculazione filosofica, sicchè ancor oggi esso è scarsamente conosciuto se non tra un piccolo, se pure agguerrito, manipolo di fedeli. Riteniamo perciò fortuna per la cultura italiana che si stia provvedendo ad una edizione nazionale delle opere del filosofo trentino, edizione che verrà a integrare la bella collezione curata dal Cavigliono per il Paravia, ed è da salutare con simpatia ogni tentativo di avvicinare al mondo degli studiosi la speculazione rosminiana come, con diligenza ed euforia, ha fatto il dott. Guido Gonella dell'Università di Roma con *La filosofia del diritto secondo Antonio Rosmini* (Roma, Editrice Studium - L. 30).

C'è nel roveretano un punto di partenza che è bene tener presente e che certo sarà considerato ben diversamente oggi da quel che non fosse anche solo fa qualche decennio, anzi a quando cioè la scuola italiana era quasi interamente dominata dallo sviluppo delle ideologie della Rivoluzione francese: il punto di partenza è una posizione di netto contrasto con le dottrine che s'usa far coincidere appunto con la Rivoluzione dell'89. Per verità, non ostante questo atteggiamento, il Rosmini, come si disse più sopra, fu giudicato un liberale. Ma anche su di ciò bisogna intenderci chiaramente, ed è merito del Gonella l'aver precisato e dimostrato che « se si può parlare di un liberalismo rosminiano, si deve intendere questo liberalismo in un senso rettamente anti-individualista. Qualora poi si consideri l'individualismo connaturato al liberalismo, non resta che da escludere che la dottrina politica del Rosmini sia una dottrina liberale ».

Comunque, posta l'antitesi iniziale fra il pensiero del roveretano e quello che informa i principii dell'89, è da ricordare come fino dagli anni giovanili il Rosmini parlò spesso di un « Piano universale » di una « Enciclopedia » del sapere, progettando una « Storia dell'umanità » e preparando una « Classificazione delle scienze ». La sua mente, nutrita di classicità, intravedeva adunque una magnifica costruzione grandiosa che rinnovasse con italianissimi materiali scelti in un nuovo potente sforzo speculativo e potesse così sostituire le « Somme » medievali: il pensiero cristiano doveva essere la linfa che tornasse a rinfrescare e rinvigorire l'albero dell'umano sapere rendendone salutari quelle che egli riteneva ombre malefiche. All'enciclopedia materialistica della Rivoluzione dell'89 si doveva perciò, secondo il suo disegno, contrapporre una enciclopedia cattolica. Di questi propositi fu testimonio il Tommaseo che lasciò scritto: « Rosmini disputava (simile in questo al Vico e a San Girolamo) con un Israelita che prestava a lui l'Enciclopedia francese da leggere, e lui che fin d'allora una novella e cristiana Enciclopedia meditava, assegnandone in isperanza a' suoi amici le parti: ma egli solo doveva condurre da sè non piccola e non la più facile parte, ed altre ancora apparecchiarsi, che gli ha vietato la morte. Ogni qualsiasi genere di studi apparivagli: nessuno piccolo a lui che ne vedeva i legami con la universale ed unica verità ». Ed il Gonella notando come pur avendo il Rosmini concepita, ad esempio, la « Filosofia politica » con organicità di criteri e originalità di principii, si riducesse però ad una raccolta di saggi che non riescono a celare una notevole sconnessione tra le parti, aggiunge tuttavia che « tale frammentarietà nella manifestazione del pensiero giuridico e politico del Rosmini non significa frammentarietà della concezione che appare organica e rigorosamente sistematica non appena si cerchi di mettere fra loro in rapporto le sparse membra delle singole pubblicazioni ». E' merito appunto del Gonella — il quale ha opportunamente limitato il campo delle sue ricerche e del suo studio ai problemi filosofici del diritto — di avere felicemente ricostruito la filosofia del diritto del Rosmini dimostrando sistematicamente come questi abbia costruito, attorno al suo principio di diritto ed in funzione di esso, un vasto ed armonico sistema che non prescinde da alcuno dei problemi del diritto razionale e positivo, individuale e sociale: sistema nel quale alla finezza dell'analisi è congiunta la vigoria della sintesi. Basterebbe del resto seguire la critica che il Rosmini ha fatta del concetto di diritto secondo Emanuele Kant per rendersi conto della forza e della limpidezza italiana della speculazione rosminiana.

Non si vuol dire con questo che il sistema etico-giuridico rosminiano sia accettabile oggi in tutte le sue parti. Ci sono in esso vecchie formule ormai superate ma il nucleo fondamentale e non pochi sviluppi di esso sono tuttora vitali. Comunque se è vero che, come ebbe a dire un chiaro giurista, il Mattirolo, « il Rosmini è quegli che in Italia ebbe più distesamente e più completamente a trattare della filosofia del diritto », è cosa confortevole che — grazie alle fatiche di nobili studiosi come il dott. Gonella — non si possa e non si debba più muovere il rimprovero fatto da insigni stranieri alla cultura italiana di trascurare e talvolta persino ignorare quel che rappresenta il Rosmini nel campo degli studi filosofico-giuridici italiani.

Il movimento di Oxford

Il mondo spirituale inglese appare spesso chiuso e lontano per la nostra mentalità latina che tuttavia è pronta ad esaltarsi con sottile compiacimento dinanzi alle manifestazioni del genio anglo-sassone la cui peculiarità, appunto perchè sembra consistere in un netto e talora aspro individualismo, è tale che riesce difficile scorgerne il chiaro rapporto con l'ambiente da cui si esprime. E' questa forse la ragione per cui quasi sempre i maggiori scrittori inglesi — non esclusi i contemporanei — costituiscono per noi come una dilettevolissima sorpresa che si apre una nuova luminosa finestra su un mondo ignoto. Quel che si dice per gli scrittori, si può dire senz'altro e a maggior ragione per quella che è la caratteristica manifestazione della spiritualità di un popolo: la religione. Quanti, ad esempio, hanno tra noi un'idea chiara di quel che la Chiesa anglicana rappresenta nella cristianità? Quanti conoscono con esattezza come essa si distingua dalle altre confessioni scismatiche e quali sieno le sue divergenze e le sue convergenze con la chiesa di Roma? Eppure basterebbe aver seguito con qualche attenzione il movimento che nell'ultimo secolo si è determinato in alcuni ceti inglesi d'*élite* per un ravvicinamento al cattolicismo per avere un'idea sufficente dell'essenza del problema religioso inglese e della delicata ricchezza spirituale di quel gruppo di uomini che si accinsero a risolverlo. Ed è questo il proposito cui ha assolto con fervore di indagini Carlo Lovera di Castiglione con *Il movimento di Oxford* (Ed. Morcelliana, Brescia). L'argomento era stato già affrontato con un libro ritenuto classico per chi si occupa di questo genere di studi dal Thureau-Dangin con « La renaissance catholique en Angleterre au XIX siècle », ma lo scrittore francese non ha potuto seguire gli sviluppi che quella che egli chiama giustamente « rinascenza cattolica » ha avuto nel primo trentennio di questo secolo: mentre il Lovera, pur dando il dovuto sviluppo al movimento di Oxford fin dalle origini, lo ha seguito sino alle ultime manifestazioni, sino cioè alle famose conversazioni di Malines tra lord Halifax e il compianto card. Mercier e alla lotta per il nuovo « Prayer book ».

Il quadro che adunque si presenta il Lovera dei rapporti fra chiesa riformata e cattolicismo da quando il giovane ministro dell'Alta Chiesa anglicana John Keble lanciava il 14 luglio del 1833 un grido d'allarme pronunciando all'Università di Oxford un celebre sermone da cui ebbero origine i famosi « Tracts », è assolutamente completo ed offre ai lettori la gradevole possibilità di impadronirsi di uno dei più sitl fenomeni religiosi che abbiano sorpreso, agitato ed elevato il mondo contemporaneo. Il movimento dei « Tracts », — od opuscoli attraverso i quali il Keble, il Newman, il Froude ed altri cercarono di ravvivare la coscienza religiosa britannica — si trovò dinnanzi alla difficoltà quasi insolubile di volere tornare alla credenza antica o generale della Chiesa cristiana, senza cadere nel « papismo », e di cercare di vivificare il culto e la liturgia anglicana, senza contraddire ai « 39 Articoli di Religione » della Chiesa « stabilita », restando così sufficientemente protestanti. Il dramma che si delineò ed esplose in molte coscienze ha consistito, e consiste tuttora, in questa difficoltà; ed il Lovera ci ha dato pagine calde ed eloquenti per descrivere tale dramma che per Newman, Manning e Wiseman si risolse trionfalmente col passaggio al cattolicismo. Risoluzione trionfale, ma non senza penosissime lotte. « Non può essere l'opera di un giorno — scriveva appunto il Newman che più di ogni altro soffrì della sua crisi spirituale per attingere più alte vette altissime e gioiose della verità conquistata — quella di convincere l'intelligenza di un inglese della verità del cattolicismo: e quando anche tale convinzione si avveri, una infinita quantità di influenze sottili s'oppone alla conclusione che dovrebbe seguirne ». In che consistano queste influenze sottili, chi siano gli uomini più eminenti che ad esse si sono sottratti o che se ne sono lasciati sopraffare, come si ponga oggi il rapporto tra confessione cattolica e confessione anglicana, quale riflesso esso abbia avuto nella revisione del « Prayer book » che ebbe clamorose ripercussioni anche in sede politica, sono argomenti che il Lovera svolge con indagine sottile e amorosa, sicchè il suo bel volume è documentazione ampia e serena d'un episodio tra i più interessanti della storia dello spirito religioso.

l. a. m.

FIORENZA FERTICUCCI DE GIUDICI: « Foglie al vento ». Illustr. Ed. Le Monnier, Firenze.

A. FRANZONI: « Giorgio Carducci ». (Tipografia Antonietti e Mongeri, Milano) - L. 5.

DOTT. ING. UMBERTO OLIVONI: « Come si conserva la patente di III grado per autoveicoli Diesel a freno continuo ». (Presso l'Autore, via Pergi 15, Milano) - L. 4.50.

Alleluia Palestinese

Lunedì di Pasqua a Emmaus

Emmaus, 22 mattino.

La liturgia gerosolimitana celebra ogni anno la seconda Festa di Pasqua ad Emmaus, nel Santuario Francescano dedicato alla memoria dei discepoli Cleofa e Simeone, con una solenne Messa Pontificale cantata dal Custode di Terra Santa.

La rievocazione del Mistero del giorno è fatta dal Vangelo con tocchi pieni di grazia anche nei dettagli del quadro, che preparano l'animo del lettore alla rivelazione finale di Cristo Risorto. Si apra San Luca al capitolo ventesimoquarto: « Quel giorno due di loro se ne andavano a un villaggio chiamato Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi. Ragionavan tra loro intorno a quel ch'era successo. E mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù si accostò e si mise a camminare con loro. Ma i loro occhi erano impediti sì da non riconoscerlo. Domandò loro: — Di che cosa discorrevate camminando facendo? — Uno del due, chiamato Cleofa, rispose: — Tu solo sei forestiero a Gerusalemme da non sapere quanto è accaduto colà in questi giorni? — Egli domandò loro: — Cosa mai? — Ed egli rispose: — Il fatto di Gesù di Nazaret, che era un profeta potente in opera e in parole davanti a Dio e davanti a tutto il popolo; e come i capi dei sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno fatto condannare a morte l'hanno crocifisso. Ora noi speravamo che egli fosse per salvare Israele. Invece, con tutto ciò, eccoci al terzo giorno da che queste cose sono avvenute. Veramente alcune donne, delle nostre, ci hanno fatto stupire, essendo andate innanzi giorno al sepolcro e, non avendo trovato il corpo di lui, son venute a dirci d'essere state testimoni d'una visione di angeli che lo dicono vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato la cosa come le donne avevan detto: ma lui non l'han visto. — Ed egli disse loro: — O stolti e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno detto! Non doveva forse il Cristo patire tali cose e così entrare nella sua gloria? — E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegava loro in tutte le Scritture le cose che si riferivano a lui. Giunti in vista del villaggio dove andavano, egli fece finta d'andar più lontano. Ma essi gli fecero forza, dicendo: — Resta con noi, chè si fa sera e il giorno già declina. — Tanto che entrò con loro. Quando fu a tavola, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo porse ai discepoli. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero: ma egli sparì al loro sguardi ».

Il carattere della Cena

La prima controversia innestata dagli esegeti su questo bravo evangelico riguarda il carattere eucaristico della Cena di Emmaus. I professionisti dell'ermeneutica si schierano ancora, a questo riguardo, in due campi di avversari irriducibili.

Coloro che ravvisano in questo episodio della Seconda Festa di Pasqua una ripetizione del rito sacramentale compiuto da Cristo la sera del Giovedì Santo sul Monte Sion quando istituì l'Eucaristia, servono a sostegno della loro tesi il commento posto da San Luca a conclusione del suo racconto: « Ed essi pure narrarono quello che era avvenuto per via e come l'avevano riconosciuto allo spezzar del pane, (*in fractione panis*). L'Evangelista non riferisce nella finale della sua narrazione le parole dei due discepoli, ma compendia il loro discorso con le sue impressioni personali. Ora le sue parole non possono avere che il significato ovvio dei primi tempi del Cristianesimo in cui, con la frase *in fractione panis* si voleva indicare appunto l'Eucaristia. E' mai possibile — dicono essi — che lo spezzare del pane inteso in un senso volgare abbia costituito un segno rivelatore del Maestro riuscitato? Certo, anche Gesù doveva avere le sue caratteristiche personali. I suoi gesti particolari, le sue note individuanti che formano la fisionomia esterna di ogni uomo. Ma questa personalità si manifesta nella meglio nell'andatura, nell'accento, nel modo di parlare e di discutere. Ora, Cleofa e Simeone, che hanno viaggiato a lungo con Cristo, non lo hanno riconosciuto. Come si può pretendere che lo abbiano ravvisato in un particolare così insignificante come poteva essere il suo modo speciale di rompere il pane a tavola? Una delle obiezioni più comuni sollevate dai teologi dell'opposizione si basa sulla supposta ignoranza in cui vivevano i discepoli di Emmaus a riguardo dell'istituzione dell'Eucaristia, non avendo essi partecipato all'Ultima Cena sul Monte Sion. In tale ipotesi sembra, infatti, inammissibile che essi potessero riconoscere il Maestro alla ripetizione di un rito di cui ignoravano persino l'esistenza. Ma gli esegeti dell'altra sponda hanno buon giuoco nel replicare che la notizia della Comunione del Giovedì Santo aveva avuto tempo di divulgarsi anche fra i semplici fedeli nei due giorni successivi del venerdì e del sabato.

E così la questione continua a restare, in sede di ermeneutica, *sub judice*.

La controversia dei 60 stadi

Attorno ad Emmaus si rinnova pure, di tanto in tanto, la vecchia polemica dell'autenticità topografica.

La difficoltà preliminare che si affaccia affrontando il problema della localizzazione del villaggio di Cleofa e di Simeone, è quella della distanza da Gerusalemme. Ora, a questo riguardo, esistono ancora due testi, una delle quali parla di 60 e l'altra di 160 stadi dalla Capitale. Ma se questa seconda versione offre poche garanzie di genuinità, non essendo contemplata nè dalla tradizione latina antica, nè da quella egiziana, nè da quella antiochena, sia greca sia siriana, la sua eliminazione non può, però, recare che un contributo negativo in favore dell'identificazione dell'Emmaus del Vangelo con quello tradizionale dei Francescani. La prova più apodittica a conferma della tesi dei Minori resta, quindi, sempre quella data dall'antico monumento le cui rulne furono messe in luce nel 1873.

Su queste pietre, venate di ricordi così soavi, i pellegrini ascoltano sempre, ma in maniera speciale il Lunedì di Pasqua, con visibile commozione, la lettura del brano evangelico in cui San Luca descrive la presenza di Gesù sotto il tetto di Cleofa e di Simeone, quando vi si manifestò *in fractione panis*.

Pino Alessandri

TRIO DI STELLE SUL FIRMAMENTO DI HOLLYWOOD: SILVIA SIDNEY, JOAN CRAWFORD E JEAN HARLOW.

GLI SPORT

I campionati internaz. di tennis

Palmieri Menzel Artens e Hines

disputeranno le semifinali

Roma, 22 mattino.

Palmieri ha battuto Caska dopo due ore e mezzo di combattimento serrato ed emozionante che ha avvinto il pubblico come poche volte ci è stato dato di constatare. L'italiano ha confermato in pieno il risultato ottenuto nel torneo di Napoli nel quale, come si sa, riuscì a piegare addirittura il gigantesco Menzel, l'uomo che ieri ha eliminato Hughes con irrisoria facilità.

Palmieri iniziava male. I primi due sets erano, infatti, di Caska per 6 a 4 e 7 a 5. Per nulla smontato, l'italiano riusciva a conquistare il terzo set, facendo sfoggio di colpi piazzatissimi che costringevano il boemo a «viaggiare». Il quarto set, era ancora più combattuto dei precedenti. Palmieri ed il boemo procedevano appaiati fino al quarto giuoco, poi l'italiano si portava in vantaggio e si aggiudicava il set. L'ultima partita aveva le stesse caratteristiche: scambi lunghissimi, altalena di punti. Caska, prima in vantaggio, era, poi, raggiunto e superato da Palmieri con un seguito di colpi che accendevano di entusiasmo lo scarso delio Stadio.

Se Palmieri ha dato una chiara conferma delle sue attuali possibilità Caska ha meravigliato i suoi stessi compagni. Il boemo è un giocatore completo, abile a fondo campo e negli interventi a rete. E' giovane ed ha, quindi, tempo e modo di affinare ancora più le sue qualità che sono già così notevoli.

L'altro quarto di finale, che opponeva Menzel ad Hughes, è terminato, come si è detto, con la schiacciante vittoria di Menzel in tre *sets*: 6-2, 6-1 e 6-2. Il punteggio dice chiaramente come sono andate le cose. Il boemo è un giuocatore formidabile; in possesso di un servizio folgorante. Chi sarà capace di batterlo in questi campionati internazionali d'Italia?

Molto vivace l'incontro di doppio fra la coppia australiana composta da Crawford e Mac Grath e quella francese formata da Boussus e Destremeau. La falosità di Mac Grath e le condizioni non perfette di forma di Crawford hanno permesso ai francesi di conquistare due dei cinque sets. In complesso, gli australiani sono apparsi superiori come stile e come qualità di giuoco e difficilmente battibili in questo torneo. Ha debuttato Borotra, conquistandosi le simpatie del pubblico in coppia con Brugnon. Egli ha fatto sfoggio di colpi acrobatici e sorprendenti per precisione e potenza. Un vero spettacolo che ha fatto passare in seconda linea la sconfitta della nostra coppia Quintavalle-Taroni. Ma i doppi non si improvvisano e la classe ha bene i suoi diritti.

Ecco i risultati:

Singolare uomini. Quarti di finale: Palmieri-Caska 4-6, 5-7, 6-3, 6-4, 7-5; Menzel-Hughes 6-2, 6-1, 6-2.

Singolare signore: Sperling-Jedrzejowska 6-1, 6-4; Valerio-Adamoff 0-7, 6-3; Aussem-Goldschmidt 1-6, 7-5, 7-5.

Doppio uomini: Hines-Culley b. Palada-Hopman 6-1, 3-6, 6-4, 6-3; Crawford-Mac Grath b. Boussus-Destremeau 2-6, 6-2, 6-2, 6-8, 6-2; Borotra-Brugnon b. Quintavalle-Taroni 6-2, 8-1, 5-2; Bavarovski-Artens b. Martin Legeay-Lesueur 6-4, 6-3, 8-6, 6-3.

Doppio misto: Jedrzejowska-Hopman b. Payot-Luist 7-5, 6-2; Sperling-Menzel b. Ryan-Hines 6-3, 6-4.

Torneo di consolazione: Witman b. Servanti 2-6, 6-1, 6-2.

Oggi si disputerà la finale del doppio signore fra le coppie Lyle-Dearman e Aussem-Ryan e la prima semifinale del singolare uomini Menzel e Palmieri. L'altra semifinale del singolare avrà luogo posdomani fra Artens e Hines.

La riunione al Velodromo Vigorelli

Severgnini batte Lacquehay

nel Gran Premio dietro motori

Milano, 22 mattino

Severgnini ha battuto nuovamente Lacquehay ieri, al Velodromo Vigorelli, dopo un duello serrato che ha avuto momenti appassionanti. Il campione italiano è giunto secondo nella prima prova di 30 chilometri per 15 metri di ritardo sul francese, ma si è imposto nella seconda di 50 chilometri per 40 metri, ottenendo un vantaggio complessivo di 25 metri. In ognuna delle due prove il corridore, dai lati già citati, che era partito in posizione migliore, ha sempre resistito con efficacia a tutti gli attacchi del rivale; gli altri concorrenti non hanno opposto che una pallida difesa ai due dominatori della giornata e soltanto Suter, nella seconda prova, non è stato lontano dalla meta in cui si combatteva per il primato. Con le recenti affermazioni, tra le quali quella conseguita a Parigi domenica l'altra, Severgnini conferma il suo alto valore in campo internazionale e il suo eccellente grado di forma attuale. Ieri, resistendo nella seconda prova ai reiterati attacchi di Lacquehay, ha mostrato tenacia e coraggio.

Nella competizione di velocità dei professionisti il successo, come era previsto, è andato ad Ariet, che in finale ha preceduto Pellizzari e Dinkelkamp, nell'ordine. Il campione italiano, per quanto superato nettamente dal belga, si è battuto molto bene, rivelando un chiaro progresso dalle sue precedenti esibizioni al Velodromo milanese. Bergamini, invece, è apparso titubante e in cattiva giornata.

Ecco i risultati della riunione:

Gran Premio di Pasqua dietro motori — Prima prova, Km. 30: 1. Lacquehay, in 23'40" (media Km. 78,927); 2. Severgnini, a 15 metri; 3. Suter, a 50 metri; 4. Schindler, a 1380 metri; 5. Borsari, a 1580 metri; 6. Ghilardi. Giro più veloce: il 22.o in 16'2/5 (media Km. 87,271) - Seconda prova, chilometri 50: 1. Severgnini, in 38'26"1/5 (media Km. 77,575); 2. Lacquehay, a 40 metri; 3. Suter, m. 500; 4. Schindler, a 2790 metri; 5. Ghilardi; 6. Borsani. - *Classifica finale:* 1. Severgnini (Pasquier); 2. Lacquehay, a 25 metri; 3. Suter, a 1105 metri; 4. Schindler, a 4120 metri; 5. Borsari, a 4350 metri; 6. Ghilardi, a 5100 metri.

Velocità dilettanti — Finale: 1. Logutti; 2. Marini; 3. Brambilla.

Gran Premio velocità professionisti — Prima batteria: 1. Dinkelkamp; 2. Bergamini; 3. Battesini - Seconda batteria: 1. Ariet; 2. Bossi; 3. Mozzo - Terza batteria: 1. Pellizzari; 2. Chapalain; 3. Consonni. - *Finale:* 1. Ariet; 2. Pellizzari; 3. Dinkelkamp (200 m. 12"1/5).

Handicap professionisti (m. 1200) — 1. Dinkelkamp, in 1'33"3/5; 2. Battesini; 3. Pellizzari; 4. Bergamini.

Australiana a squadre dilettanti (chilometri 4) — 1. Giovani Fascisti, in 5'13"3/5; 2. U. S. Azzini, a m. 20; 3. S. C. Genova.

Eliminazione professionisti — 1. Battesini; 2. Pellizzari, a mezza ruota; 3. Bossi; 4. Chapalain.

Sfida per il bracciale Città di Milano — 1. Legnetti; 2. Marini, a una macchina (200 metri 12"3/5).

LA TERZA PROVA DEL CAMPIONATO CICLISTICO SU STRADA

Oggi si corre il Giro di Campania

Il pronostico di Binda: vincerà Guerra -- Olmo Martano Cipriani Camusso e Bini non la pensano così . . . . .

Learco Guerra assiste all'incontro di calcio fra il Napoli e la Sampierdarenese
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 22 mattino.

L'elenco dei partecipanti al Giro della Campania sarà ancor meno nutrito di quello degli iscritti. Le operazioni di punzonatura, svoltesi ieri, oltre a confermare le assenze di Gotti, Pappo, Rimoldi, Cazzulani hanno fatto rilevare quelle di Piemontesi, Sella, Vignoli, Marchisio e Morbiato. A parziale compenso di queste defezioni dell'ultima ora si sono avute altre nove iscrizioni, le più notevoli delle quali sono quelle di Guarducci, Moretti, Moser e Biondini. Saranno così circa quaranta i corridori che stamane alle ore 8 prenderanno il via da Piazza Carlo III.

Binda parla... di Binda

I nomi sopraciatati denotano che tutte le squadre, meno quella di Martano, saranno più o meno gravemente mutilate. Ma ciononostante rimane l'equilibrio già palesato dal Giro di Toscana fra i binomi Guerra-Bergamaschi, Olmo-Bovet, Guerra-Cipriani, nonchè Camusso-Bertoni.

Le previsioni sono, in maggioranza, per una corsa relativamente calma fino alla salita della Torre di Chiunzi. Questo è anche quanto spera Binda, se non quello che vitiene Guerra.

Ieri mattina, a Roma, ho saputo che Binda, proveniente da Milano, era diventato mio compagno di viaggio. Ma per parlargli ho dovuto rompere la consegna del personale di vagone-letto, che era quella di lasciarlo dormire fino a Napoli. Alle 10, invece, ho bussato alla cabina che ospitava l'illustre dormiente. Il quale, come per giustificare il mancato sopraluogo al percorso, mi ha fatto vedere la schiena tappezzata da un grande cerotto, messo lì ad assorbire l'umidità e il freddo del Giro di Toscana.

— Se domattina piove (e non è esclusa ogni probabilità perchè al momento in cui telefono il cielo non lascia filtrare un raggio di luna) non mi vedono alla partenza — dice Binda con calma, quasi con aria di speranza.

Ho conversato a lungo coi cittigliesi e mi ho riportato l'impressione che, pur avendo la volontà di fare ancora qualcosa che ponga bene la parola «fine» alla sua carriera, gli manca quella di fare quanto occorre per riuscire allo scopo. Questa specie di gioco di parole è tutto suo e dice, e chiaramente, la situazione in cui egli si trova e dalla quale non riesce ad uscire un milionario cui piace ancora la gloria e vuol gustarne nello stesso tempo tutta la vita.

In quanto alla corsa di domani, egli non ha certo oltre pretese che quella di non sfigurare come nelle due precedenti, e se riuscirà ad andare all'arrivo coi primi spera di avere con sè Piubellini per difendersi in volata. I suoi buoni propositi sono per il Giro d'Italia: per intanto il suo pronostico per oggi è a favore di Guerra.

Questi, dentro di sè, non deve pensarla diversamente. Il campione d'Italia non si illuda di avere vita facile oggi, specie se gli dovesse capitare qualcosa e la pioggia e il fango dovessero rendere più duro il percorso, già di per sè meno facile di quanto dimostri il suo tracciato. Da parte sua, però Guerra non starà alla finestra se la sorte dovesse colpire non dico Martano, Cipriani, Binda, Bovet, Camusso, che egli si sente sicurissimo di battere in volata, ma Olmo che, naturalmente è il suo più pericoloso avversario per una soluzione in velocità.

10.000 lire per una volata

Messo con le spalle al muro dalla domanda se crede di essere a meno superiore al ligure sulla pista dell'Arenaccia, il campione dapprima tenta sfuggire, ma poi, dopo aver detto che a Sanremo avrebbe pagato diecimila lire per ripetere subito la volata, lascia apertamente capire che a Napoli non solo non si lascerebbe sorprendere dallo scatto di Olmo, ma non gli permetterebbe neppure di passare all'interno, come tentò di fare nell'ultimo arrivo del Giro d'Italia. Insomma, Guerra sì è parso orientato di trionfare in un eventuale arrivo in gruppo.

Olmo non è certo di questo stesso parere e vedremo oggi come si risolverà, se altri non farà la parte del terzo che gode fra questi due litiganti, la questione che si può dire è una delle più appassionanti dell'attuale momento ciclistico.

Questo terzo potrebbe essere, per esempio, Martano che, lungi dal risentire lo sforzo del Giro di Toscana, si augura che tutto concorra a rendere più faticosa la gara odierna. Certo egli, insieme a Cipriani e a Camusso, farà di tutto per risolvere la partita prima dell'Arenaccia, e ha buone speranze per riuscirvi.

Bini ancora mastica amaro per la «cotta» sulla Prunetta, ma è naturalmente «gonfio a bloc» per il solo fatto che Guerra gli ha ceduto la sua macchina, sulla quale gli par di volare. Vedremo oggi se è vero che la bicicletta fa il campione o viceversa....

Giuseppe Ambrosini

AL VELODROMO VIGORELLI. — La vecchia gloria Romeo Buni s'intrattiene con i dilettanti vincitori della gara a squadre.

LA PARIGI-ROUBAIX

La fuga e la vittoria di Rebry

a chilometri trentanove di media

Parigi, 22 mattino.

La partenza per la corsa Parigi-Roubaix è stata data alle ore 9 di ieri mattina a Argenteuil a 185 corridori. Poco dopo la partenza si profilavano i primi pericoli della salita di Cormeilles-en-Parisis, sul culmine della quale veniva attribuito un premio importante, vinto dal campione di Francia Louviot. Poco prima di arrivare a Pontoise, sulla strada sdrucciolevole, Carlo Pélissier cadeva e indugiava a ripartire. Egli era così obbligato a un inseguimento che durò per 80 Km.

Fino a Mons le forature furono così numerose che rimase impossibile identificare tutti i corridori che ne rimasero vittime. Tranne le forature, nulla di straordinario accadde fino a Beauvais (Km. 66), dove i corridori avevano un anticipo di circa un quarto d'ora sull'orario. All'uscita di Beauvais si verificava uno scatto e alcuni corridori, fra cui Rebry, Le Grèves, Speicher, Archambaud e Leducq, tentavano di scappare: ma fu un falso allarme perchè a Breteuil il plotone raggiungeva ancora cento concorrenti. Una quindicina di chilometri prima di Amiens si verificava una caduta di cui vittima principale era Le Grèves, al quale Lapebie passava la sua ruota.

La sfilata di Doullens, punto nevralgico della corsa, causò una prima eliminazione che doveva continuare fino a 10 Km. dall'arrivo. In quella località il vantaggio era di 10' sull'orario. Il plotone di testa comprendeva allora Rebry, Aerts, Leducq, Neuville, Roels, Speicher, Godinat, Archambaud, Dancelis, Le Calvez, Taverne, ecc.

Ad Arras (190 Km.) non si registravano grandi mutamenti senonchè, poco lungi, il gruppo di testa si assottigliava e quando si presentò il selciato delle strade del nord non c'erano più al comando che Rebry, Noret, Le Grèves, Speicher, Leducq, Lecroix e Aerts, ai quali venivano ad aggiungersi Le Calvez, Taverne e Herckenrath. Invece Carlo Pélissier era di nuovo distanziato e poco più oltre anche Speicher doveva abbandonare il suo posto nel gruppo di testa in seguito a foratura.

A Seclin non restavano in testa che 4 uomini: Rebry, Leducq, Aerts, Herckenrath. Quest'ultimo veniva staccato qualche chilometro più in là. Retrocedeva anche Aerts, cosicchè, a una decina di chilometri dall'arrivo, la partita era ridotta a un duello fra Rebry e Leducq. La strada era in pessime condizioni. A un tratto si vide Leducq mettere piede a terra per gonfiare una gomma. Rebry se ne approfittò per fuggire e, non più disturbato, egli filò rapidissimo verso l'ippodromo dove era l'arrivo, battendo una media superiore ai 40 orari. Il campione mondiale Kaers, che si era allineato alla partenza e che costituiva la maggiore curiosità della giornata, si è comportato benissimo nel percorso piano iniziale, poi ha ceduto ed è delineata delle prime salite. Una foratura lo ha poi definitivamente scoraggiato, di guisa che Kaers è scomparso verso metà gara.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gastone Rebry, che compie i Km. 262.200 del percorso in ore 6.47'37" (nuovo record), alla media di Km. 39 e 200); 2. Andres Leducq, in 6.48'21"; 3. Jean Aerts 6.48'41"; 4. Vietto 6.48' e 53"; 5. Benduel; 6. Kraus; 7. Taverne 6.46'5"; 8. Archambaud 6.47' e 27"; 9. Dieneff 6.47'36"; 10. Buttafuchi 6.49'20"; 11. Derroix 6.49'27"; 12. Danneels 6.49'37"; 13. Mervial 6.51' e 2"; 14. Le Calvez 6.51'15"; 15. Romano Maes; 16. Noret; 17. Le Caluwé; 18. Louiliat; 19. Spiessens; 20. Lauzeur.

Pola e Rigoni vittoriosi

nella riunione di Padova

Padova, 22 mattino.

Oggi, al Velodromo Comunale Giovanni Monti, alla presenza di un numeroso pubblico, si è svolta una riunione internazionale ciclistica. L'incontro principale della riunione ha visto in lizza i dilettanti Pola, campione del mondo, Rigoni di Padova e gli austriaci Schaffer e Francesco Dusika, i quali ultimi sono stati nettamente battuti dagli italiani.

Ecco la classifica finale dell'incontro: 1. Rigoni punti 13; 2. Pola punti 11; 3. Dusika punti 9; 4. Schaffer p. 7.

Linari-Bresciani primi a Grenoble

Grenoble, 22 mattino.

Si è disputata, a Grenoble, la riunione ciclistica franco-italiana. I nostri connazionali Linari e Bresciani hanno riportato facilmente la vittoria.

Ecco i risultati:

Corsa Omnium franco-italiana (1 km. a cronometro): 1. Boucharon 1' 21" 2/5; 2. Linari 1'23" 4/5; 3. Molinet 1'25" 3/5; 4. Bresciani 1'27". *Inseguimento* (5 km.): 1. Linari-Bresciani 7'30" 4/5; 2. Boucharon-Molinet, doppiati. *Individuale* (3 km.): 1. Linari; 2. Boucharon, a due lunghezze; 3. Bresciani a 50 metri; 4. Molinet lontano.

Risultati vari

TORINO. — *Coppa 21 aprile* organizzata dal F. C. Doglia (km. 60): 1. Costadone Stefano (G. Doglia) in 2.34"; 2. Giacomo Antonio (id.); 3. Valente Pierino (V. Realo); 4. Campice Gino (Corridoni); 5. Franco Ottavio (Piossasco); 6. Martino G.; 7. Cotturo; 8. Vartanco; 9. Tescari; 10. Monticone. La Coppa «21 Aprile» è stata vinta dal F. C. C. «Gustavo Doglia».

CARALE. — *Coppa G.N.D. Monferrato* (ciclismo): 1. Marcallo Carlo (V. C. Valenza) Km. 70 in ore 2.8'2" (media Km. 32,673); 2. Tognazzo Sesto (A. C. Casale); 3. Marzi Flavio (V. C. Alessandrino); 4. Terzano Nello; 5. Bocchi Giovanni; 6. Fiori Carlo; 7. Rupelli M.; 8. Rosio A.; 9. Oddone F.; 10. Cuttica G. La Coppa biennale al V. C. Alessandrino. La Targa del Segretario politico al V. C. Valenza.

ALESSANDRIA. — *Coppa San Giorgio* (dilettanti - Km. 140): 1. Ambrogio Perego (Società Paracchi) Torino, in ore 4.11' (media di Km. 33); 2. Tolmino Gios, id.; 3. Ettore Armano, id.; 4. Remo Faggino (S. C. Vigor, Torino; 5. Giuseppe Olivetti (U. S. Ausonia), Torino, 4.13'20". Seguono altri in t. m. La coppa San Giorgio è stata assegnata alla Società Paracchi di Torino.

PADOVA. — *G. P. Dux* (ciclismo): 1. Remondini Gino (V. C. Verona) km. 140 in ore 4,9 (media km. 33,740); 2. Albertini (Lognago) a ruota; 3. Sperandio (Venezia); 4. Miglioranza (Schio); 5. Sanzolo (Schio) ed altri. I premi di rappresentanza al V. C. Veronese.

Successo francese

nel Grande Steeple-Chase

Milano, 22 mattino.

Horizon, il rappresentante francese rimasto tra gli iscritti del Grande Steeple Chase, ha trionfato facilmente nella massima prova ad ostacoli del calendario ippico italiano.

Facilmente è la parola esatta perchè la superba baia del signor Jean Lieux ha disposto come ha voluto dei suoi avversari. Si potrà dire che essendo caduto nelle ultime battute della gara Cheriey — il cavallo appartenente al signor Nemi da Zara e forse il più corretto saltatore fra i nostri rappresentanti — Horizon non si è trovato alle prese nella fase finale con un temibile avversario, ma in effetto considerando il modo facilissimo con cui è venuta a prevalere sulla bravo pella d'arrivo, è doveroso ritenere che Horizon avrebbe ugualmente trionfato. Del resto la baia ha girato assai al largo durante l'intero percorso per evitare pericolosi contatti con i rivali, i cui lanlini non sembravano veramente animati dai migliori propositi. In sostanza, dunque, Horizon ha dato una lezione di bello stile e di efficienza veramente meravigliosa. Breve la cronaca della lunga galoppata. I due rappresentanti dei colori di Nemi da Zara, Le Val d'Aulnoy e Cheriey, guidano la partenza davanti ad Horizon, St. Moritz e gli altri. In tale ordine viene affrontata la grande piegata e quindi il rettilineo delle tribune. All'ippodromo Cervo, che seguiva in posizione di ottimo, si ritrova male sull'ostacolo e cade. Horizon si accosta al leader, ma poi, vittima del suo carattere alquanto riottoso, retrocedeva dietro le due casacche verde-giallo e Mahaggony. Intanto sugli ostacoli della seconda piegata, anche St. Moritz si fa sotto. Cheriay capitombola al siepone ed in testa rimane Le Val d'Aulnoy, che però cede nella fase finale, di schianto. Su di una linea avanzano St. Moritz, Horizon e Mahaggony, tanto che all'inizio del breve rettilineo dell'arrivo la lotta si fa accanita. Evidente è l'intenzione di ostacolare in tutti i modi possibili il cavallo francese, tanto che St. Moritz va a finire ripetutamente — il fatto del resto si era già ripetuto in curva — contro Horizon. Risultanza: alle prime tribune il cavallo francese in pochi balzi di galoppo lascia sul posto gli avversari ed il fantino Pulagi, in sella a St. Moritz, si butta l'appiedamento sino al 24 corrente.

Ecco i risultati:

Premio Abbiategrasso (L. 8.000, m. 2800, siepi): 1. Agrifoglio (71 ½ Emery) di Scuderia Val Cervo; 2. Botato; 3. Dianthus. N. P. Hunter. 8 lungh. 4 lungh. Tot. L. 5, 5, 5.

Premio Oleggio (L. 10.000, m. 1000): 1. Arabo (46, Marchetti) di Foriandi; 2. Dona Clara; 3. Cortina. N. P. Montemagno, Gazzella, Rolla, Lindoro, Testa; tre quarti lungh. Tot. L. 41, 7, 5, 6,50.

Premio Settala (L. 10.000, m. 2000): 1. Fiume (Camici) di De Montel; 2. Solimano; 3. Diolo. N. P. Maraja, Carese, Incoll., 3 lungh. Tot. L. 10, 7, 6,50.

Premio Bardino (L. 8.000, m. 1400): 1. Glocasta (52 Watkins) di Scuderia Mantova; 2. Tom Pouce; 3. Lele. N. P. Maggiorina, Riprando, Doriga, Esero, Gabbia, Romano, Eliane. Mezza lungh. Mezza lungh. Tot. L. 16, 6, 6, 6.

Grande Steeple-Chase (L. 75.000, m. 5000): 1. Horizon (73 1/2 Kaley) di Jean Lieux; 2. St. Moritz (67 ½ Pulagi) del Col. Rolandi; 3. Mahaggony (60 Taddei) di Castellini. N. P. Le Val d'Oulnoy (65 Mercuri). Caduti Cervo (67 1/2 Menichetti), Cheriay (62 Micciarelli). 4 lungh., 3 lungh., molto. Tot. L. 8,50, 6,50, 7,50.

Premio Arzago (L. 6.000 m. 1600): 1. Alato (51 1/2 Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Ginger; 3. Siva. N. P. Straniero, Colorno, Sacesario, Betoio, Minerva, Siva, Schoya, Andrea del Castagno, Ugolino della Marca. Hoppy Fast. Incoll., corta incoll., Tot. L. 17, 8, 9,50, 35.

Premio Monguzzo (L. 6.000, metri 1600): 1. Rosita (52 Watkins) di Scuderia Mantova; 2. Citrea; 3. Franco. N. P. Buccone, Epos, Ketty, Primus. 2 lungh., 3 lungh. Tot. L. 13,50, 6, 6, 9.

Premio Pontacchio (siepi, L. 6000, m. 2600): 1. Aniante (60 Taddei) di Cortella; 2. Trombone; 3. Cranachella. N. P. Volga, Pocasante. Mezza incoll. Tot. L. 15,50, 9, 16,50.

Il 92.o Premio dell'Arno

vinto da Valoran

Firenze, 22 mattino.

Premio della Greve (L. 5000, metri 1800): 1. Violetta (52 Folgar) di Chantre; 2. Margi; 3. Zanna. Tre lungh., due lungh. Tot.: 6.

Premio dell'Ombrone (L. 5000, m. 2000 G. R.): 1. Arcidosso (67 prop.) di Tolomei; 2. Sitka; 3. Galliano. N.P.: Manciano. Una lungh. e mezza, due lungh., una testa. Tot.: 17,50, 6,50, 6.

Premio del Mugnone (L. 5000, metri 1500): 1. Vivandiera (60 Folgar) di Chantre; 3. Gugena; 3. Kaskaskia. Due lungh., cinque lungh. Tot.: 6.

Premio dell'Arno (L. 25.000, metri 2200): 1. Valoran (48 Pacifici) di Razza Jar; 2. Demetra; 3. Fioraliso. N.P.: Grand Mernier, Perseo, Annacotana, Origa, Tacca. Una lungh., mezza lunghezza, due lungh. Totalizz.: 25, 8, 21, 10,50.

Premio del Bisenzio (L. 4000, metri 1500): 1. Marcantonio Colonna (52 Celli) di Scuderia St. Louis; 2. Strenia; 3. a pari merito Miccia e Garian. N.P.: Torraiola, Valdalena, Volturno, Zebra. Una lungh., mezza lungh. testa. Tot.: 12,50, 12,50, 5,50, 7, 6, 5,50.

Premio della Sieve (L. 4000, metri 1200): 1. Fama (60 Cinghiali) di Cintolesi; 2. Sottovoce; 3. Sforza. N.P.: Ciuffina. Una lungh, mezza lungh. Tot.: 15,50, 6, 6.

«Aulo Gellio» vince la Poule Maschi

Modena, 22 mattino.

Col concorso di grande pubblico ha avuto luogo la prima giornata di corse. Il tempo è stato favorevole fino all'ultima corsa quando sotto la prima gocce, preludio di un forte acquazzone.

Premio Milano (montato, m. 2040, L. 6000): 1. Conte Attilio (Menarini) in 2'55" 4/10 (1'27"); 2. Stellate; 3. Madelon. Tot. v. 16, 23; p. 6, 5.

Premio Finale Emilia (m. 2040, lire 2000): 1. Rubicante (Brancini) in 3'1"; 2. Dumas; 3. Uldarigo; 4. Clori. Tot. v. 18; p. 10, 7, 15.

Premio del Polesine (m. 1700, L. 6000): 1. Loredana (Barbetta) 2'32" e 4/10; 2. Antoniana; 3. Puppetta; 4. Fontanella Great. Tot.. v.18, 17; p. 7, 8.

Premio Mirandola (m. 1700-1600, L. 3000): 1. Raggio di Sole (Fabbrucci) in 2'22"5/10; 2. Platino; 3. Dominatore Great; 4. Lord Aluche. Tot. v. 20, 19; p. 7, 7, 12.

Premio Scanzolo (metri 1600, L. 2000): 1. Fontebella (Baldi) in 2'25" 1/5; 2. Cassio; 3. Princella Worth; 4. Wren. Tot. v. 29, 32; p. 9, 9, 6.

Gran Premio allevamento per puledri indigeni nati nel 1932. Poule maschi (m. 2100, L. 10.000): 1. Aulo Gellio (Fabbrucci) in 2'55"3/10 (1'23"); 2. Jago Clyde; 3. Apollo Augure. Total. v. 6, 6; p. 5, 5.

Premio Carpi (L. 2500, m. 1600): 1. Alpio (Barbetta) in 2'26" e 8/10 (1'25" e 9/10); 2. Zenona Peter; 3. Jiorda Jockey; 4. Diamella Gelt. Totalizzatore v. 15, 15; p. 7, 6.

Il Premio Presidente della Repubblica

all'Ippodromo di Auteil

Parigi, 22 mattino.

Malgrado il tempo piovoso, la grande giornata ippica ad Auteil ha riportato l'abituale successo. Alberto Lebrun ha assistito alla disputa del Premio Presidente della Repubblica che aveva raccolto alla partenza 24 concorrenti.

Ecco i risultati:

Premio Presidente della Repubblica (Steeple-chase, handicap, 200.000 franchi, 4500 metri): 1. Sulan (Dubus) del signor Bedel; 2. a 5 lunghezze, Bon Jus; 3. a sei lunghezze, Sid; 4. ad una testa, Vimar, ecc. Totalizzatore 111,50; 36,50; 19; 22.

I concorsi ippici

Merano

Merano, 22 mattino.

Ecco i risultati della sesta giornata del Concorso Ippico Internazionale:

Premio Roma (su percorso di 850 metri con 18 ostacoli ad altezza massima di m. 1,40 - categoria di precisione): 1. Junio II (Magg. Bettoni); 2. Reba (Cap. Conforti); 3. Topsin (Cuon Man. Galanti); 4. Alba III (Cap. De Paula); 5. ex aequo Tiberio (Cap. De Paula), Musetta (Magg. Bettoni), Hallaly (Cap. Man. D'Angelo); 8. Sargarossa (Ten. Fodor); 9. a pari merito Fra Diavolo (sig.na Aline Bruni, Ombrone III (Cap. Arnone), Licia (Cap. Conforti), Kalender (Cap. De Raneki), Belfiore IV (Ten. Rastelli). I primi quattro concorrenti senza penalità nella prima prova hanno disputato la seconda prova con ostacoli rialzati di cm. 10. A parità di penalità si è tenuto conto del tempo impiegato. La Coppa di S. M. il Re d'Italia è stata assegnata al maggiore Bettoni.

Premio di Pasqua (categoria a turno per amazzoni, m. 800 con 14 ostacoli di m. 1.40): 1. Souviens-toi (Signora Lady Pramarer); 2. Inkas (id. id.); 3. Hallaly (Sig.a Chilesotti), 4. Fra Diavolo (Sig.a Aline Bruni); 5. Lerdino (Sig.na Chilesotti); 6. Argo III (Sig.na Chilesotti).

Alessandria

Alessandria, 22 mattino.

Allo stadio Marengo si è svolta ieri la seconda giornata del concorso ippico nazionale. Ecco i risultati:

Premio Città di Alessandria (Lire 6000, categoria di precisione): 1. Mefisto, montato dal sig. Ferranti; 2. Poker (ten. Guiscardi); 3. Quadrangolo (cap. Soliani); 4. Glauco (signorina Maria Teresa Mattenucci); 5. Ali (ten. col. Leone Valle); 6. Il Grisa (ten. col. Leone Valle); 7. Quintino (cap. Baldovinetti); 8. Narciso (sig. Ferranti); 9. Consiglio (ten. col. De Carolis); 10. Rembrandt (ten. col. De Carolis).

Premio Littorio (a coppie): 1. Lourdes (ten. Rossi) e Spartano (ten. Pianella); 2. Roma (cap. Mirabella) e Graco (ten. Cazzola); 3. Mefisto e Quadrangolo (signor Giovannini e Narciso (sig. Ferranti); 4. Consiglio (S.E. il ten. col. Calvi di Bergolo) e Rembrandt (ten. col. De Carolis).

Tutti i records battuti

nelle prove di ieri a Monaco

Nizza Mar., 22 mattino.

Ieri mattina, alla presenza di una folla numerosissima, ha avuto luogo la terza ed ultima giornata di prove del Gran Premio automobilistico di Monaco, che si correrà oggi. I tempi records precedenti sono stati ieri battuti. Ecco i tempi segnati: Caracciola (Mercedes Benz) 1,56"6/10; Fagioli (Mercedes Benz) 1'57"3/10; Brauchitsch (Mercedes Benz) 2'0"8/10; Villapadierna (Maserati) 2'7"8/10; Zehender (Alfa Romeo) 2'6"4/10; Chiron (Alfa Romeo) 2'1"8/10; Dreyfus (Alfa Romeo) 1'59"9/10; Nuvolari (Alfa Romeo) 1' 59"4/10; Trossi (Alfa Romeo) 2'13" e 6/10; Etancelin (Maserati) 2'2" e 3/10; Zehender (Maserati) 2'8"4/10; Dusio (Maserati) 2'6"3/10; Farina (Maserati) 2'5"1/10; Soffietti (Maserati) 2'5"1/10.

Le Mercedes Benz, in base ai tempi riportati nelle prove precedenti, saranno oggi alla partenza poste in prima fila.

L'eliminatoria del G. P. dei Giovani

allo Stadio Mussolini

Organizzato dal F. G. «Dario Pini» e «Pierino Delpiano» ha avuto luogo ieri, sul campo atletico dello Stadio Mussolini, l'eliminatoria del G. P. dei Giovani. Contemporaneamente, il Comando Federale del P.N.F. ha fatto svolgere l'eliminatoria provinciale del G. P. Pentathlon e del G. P. di marcia. Le tre manifestazioni hanno ottenuto un ottimo successo propagandistico e sportivo.

Ecco i risultati:

G. P. GIOVANI — *Lancio giavellotto:* 1. Re Salvo (Dop. Ferr.) metri 37,85; 2. Baglioni (Guf); 3. Orlassino (R. S. Ginn.); 4. Spaziani. — *Salto con l'asta:* 1. Gabetti (Guf-Delpiano) m. 3,15; 2. Leone (Dop. Ferrov.) metri 2,70. — *M. 800:* 1. Galligoni (Fiat) in 1'34" 4/10; 2. Tabasso (Guf Delpiano); 3. Perocchio (Michelin Scaraglio); 4. Savio; 5. Castello. — *Salto in lungo:* 1. Ratti (Guf Delpiano) m. 5,76; 2. Leone (Dop. Ferrov.) m. 5,73; 3. Cornelio (Ginn. Scaraglio); 4. Martinetti (Corridoni); 5. Biancolini. — *Peso:* 1. De Salvo (Dop. Ferr.) m. 9,45; 2. Bernardi id., m. 8,90; 3. Orlassino (Ginn.); 4. Col (Galvani); 5. Molinari (Guf Delpiano); 6. Pioma. — *M. 3000:* 1. Ghigone (Guf Delpiano) in 9'54" 4/5; 2. Delmastro (Galvani Scaraglio); 3. Perocchio (S. C. Michelin); 4. Savio id.; 5. Stano (Ginn.); 6. Paino. — *M. 50:* 1. Col (Galvani Delpiano) in 6" 5/10; 2. Prestini (Guf); 3. Ratti id.; 4. Scotti (Fiat); 5. Quirico (Dop. Ferr.); 6. Perio. — *M. 80 H:* 1. Rosso (Guf) in 13" 2/10; 2. Pistarughi (Guf Delpiano); 3. Leone (Dop. Ferrov.); 4. Martinetti (Corridoni); 5. Allevio (Gioda). — *M. 300:* 1. Scotti (Fiat) in 40" 1/10; 2. Ratti (Guf Delpiano); 3. Bay (Gioda); 4. Delfino (Guf Delpiano); 5. Tabusso id.; 6. Allevio. — *Disco:* 1. Meda (Guf) m. 28,30; 2. Bernardi (Dop. Ferrov.); 3. Re Salvio id.; 4. Orlassino (Ginn.); 5. Pedrana (Michelin); 6. Piana. — *Salto in alto:* 1. Bastino (Dop. Ferrov.) m. 1,70; 2. Rossa (Guf); 3. Comollo (Ginn.); 4. Biancotti (Michelin); 5. Comoglio (Ginn.); 6. Crivellini. — *Staffetta 4x100:* 1. Delpiano (Prestino, Col, Ratti, Pistamiglio) in 47"; 2. Dop. Ferroviario Torino; 3. M. Gioda; 4. R. S. Ginnastica; 5. S. C. Michelin; 6. L. Bazzani. — *Classifica finale:* 1. G.U.F., p. 72; 2. F. G. L. Delpiano, p. 70; 3. Dop. Ferroviario, p. 59; 4. R. S. Ginnastica; 5. S. C. Galvani-Scaraglio; 6. S. C. Michelin.

G. P. Pentathlon: 1. Bastino (Dop. Ferroviario Torino) p. 2464; 2. Fea Giuliano (S. C. Galvani Maramotti) p. 2011; 3. Spaziani (Fiat) p. 1948; 4. Scurdio; 5. Galetti; 6. Chiafferino.

G. P. di marcia (Km. 5, partenti 10): 1. Jesi (Guf Gioda) in 27'58" 4/5; 2. Stano (M. Sonzini); 3. Monelli (Mussolini); 4. Chiafferino (Alpignano); 5. Salenta (M. Sonzini); 6. Canti.

Una nuova fase del duello fra bianco neri e nero azzurri

La Juventus si riaffianca all'Ambrosiana

Juventus-Bologna 1-0 (0-0)

La gara si risolve nella ripresa con il successo di misura dei campioni

Varglien II

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Fiorini, Sansone, Spivach, Schiavio e Reguzzoni.

Juventus: Valinasso; Rosetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Varglien II, Borel II, Gabetto, Ferrari e Depetrini.

Arbitro: Bevilacqua, di Viareggio.

Fu uno dei più tranquilli e regolari incontri fra petroniani e juventini che la storia del campionato italiano possa registrare, quello di ieri. Nessuna burrasca, nessun incidente, malanimo: spirito di pace invece, come si conviene il giorno di Pasqua. Un certo qual equilibrio delle azioni d'attacco condotte dalle due squadre contribuì anche a dar carattere di normalità al giuoco.

Notizie da Vercelli...

Il quale fu di per sè interessante. L'attività degli uomini in campo ebbe un contenuto tecnico sufficiente a tener viva l'attenzione del pubblico dal primo all'ultimo minuto. Comunque, un violento colpo di frusta la passione degli spettatori la ricevette al momento dell'inizio della ripresa. I giuocatori stavano uscendo dal sottopassaggio ed avviandosi al rettangolo di giuoco, quando l'altoparlante annunciava lo stato delle cose a metà tempo a Vercelli: l'Ambrosiana perdeva per uno a zero. Per gli appassionati l'incontro dello Stadio Mussolini prese allora subito un aspetto speciale: visto nel gran quadro del campionato, esso diveniva l'episodio culminante della lotta per il primato. E visse allora istanti emozionanti.

La Juventus si protese, si proiettò tutta subito all'attacco. Cercando di approfittare dell'occasione che gli avversari più diretti le offrivano a distanza, essa profuse ogni energia nel tentativo di acciuffare quel vantaggio che nel primo tempo non aveva saputo o potuto raggiungere. Fu uno sforzo intenso, continuato, spasmodico, ma uno sforzo sterile: uno sforzo che nel modo in cui veniva condotto e nella nullità dei suoi risultati ricordava quanto era avvenuto a Trieste una settimana prima e rifletteva con precisione il particolare momento che attraversa la squadra campione d'Italia.

Il risultato, quello che resta a definire la giornata e che fa approfittare i bianconeri del mezzo passo falso fatto dai nerazzurri a Vercelli giunse più tardi, a poco più di dieci minuti dal termine della gara, quando la pressione juventina già aveva cessato di esistere come opera continuativa e quando il giuoco era tornato a prendere aspetto aperto ed equilibrato.

Il risultato arrise alla Juventus, come avrebbe potuto benissimo arridere al Bologna. Il primo tempo era giuocato senza che nessuna situazione meritevole di successo si fosse presentata nè all'una nè all'altra linea di attacco. Alla ripresa due o tre buone occasioni per parte maturarono: quelle che si presentarono ai petroniani furono di gran lunga le migliori — una di esse fu di una qualità così facile da meritare castigo a non averne approfittato.

Nella giornata fresca e coperta, un pubblico relativamente numeroso si era recato ad assistere all'incontro. Nella tribuna d'onore sedeva il Podestà di Torino. Il terreno era in ottime condizioni.

Cambiamenti all'attacco

La squadra della Juventus rimase nella formazione di programma soltanto nel primo tempo. Alla ripresa, le due ali si invertirono, Depetrini e Varglien II scambiandosi il posto, poi Gabetto passò all'ala destra, Borel II tornò alla sua vecchia posizione di centro, e Varglien II venne alla mezz'ala destra. Il solo Ferrari rimase fisso al suo posto.

Il primo tempo fu quanto mai semplice e lineare. Esso non diede luogo ad emozioni, nel senso che di serii pericoli di capitolare le due reti non ne corsero mai, ma fu ciò nullameno interessante.

Subito all'inizio, Gianni ebbe ad intervenire per neutralizzare un tentativo di Gabetto. Poi il Bologna sviluppò una serie di attacchi in profondità, senza riuscire a chiamar all'opera Valinasso. Il periodo di predominio juventino coincise colla zona centrale di questo primo tempo. Buone azioni, buoni spunti tecnici, ma movimenti effettuati prevalentemente in linea. I pochi tiri che giungevano a disturbare Gianni venivano da lontano e non contenevano vero pericolo. Monti tentò un paio di volte la sorte con tiri da lontano ma senza fortuna. Verso la fine del tempo, il Bologna tornò all'attacco. Una delle sue avanzate vide finalmente Reguzzoni ben lanciato: la punta di velocità del bolognese fu neutralizzata da una volatina di Foni. Fu questo, del resto, il carattere prevalente del giuoco, del primo tempo: più i due attacchi accoglievano combinazioni e più veniva in luce la saldezza e la decisione delle due difese. Di incidenti o di scorrettezze non ve n'ombra; il giuoco, pur seguendo la linea della velocità e dell'energia, filava via liscio come l'olio. Alla metà tempo si giungeva senza nulla di fatto, nè si poteva dire che il risultato fosse contrario a giustizia.

Al ritorno in campo delle due squadre, giungeva la notizia che la Ambrosiana stava perdendo a Vercelli. Il pubblico accoglieva la notizia stessa incitando a gran voce i bianconeri alla vittoria. La Juventus rispondeva all'incitamento con un'offensiva in grande stile. La squadra si lanciò tutta all'attacco, coi terzini a metà campo ed i mediani ben a ridosso della prima linea.

Bologna attacca Juventus segna

Con bella calma i petroniani contennero lo sforzo dell'avversario. Gli attaccanti bianconeri non riuscivano a penetrare. I cambiamenti di posizione effettuati davano maggiore energia alle azioni, particolarmente il passaggio di Varglien II alla mezz'ala destra, ma non bastano a far aprire uno spiraglio di luce nella vigile ed accorta difesa bolognese.

Quando viceversa gli attaccanti bolognesi poterono organizzare delle controffensive, quelle si che portarono a situazioni pericolose. La prima campana d'allarme fu suonata alla difesa bianconera da un tiro di punizione di Reguzzoni. La palla venne a cadere davanti alla porta juventina con una traiettoria così giusta che tutto quello che Valinasso potè fare, e fu cosa che dimostrò la prontezza d'intuito che questo portiere sta acquistando, fu di deviare deliberatamente sopra il palo trasversale per un calcio d'angolo. Poi giunse la situazione delle situazioni. Su un forte traversone proveniente dalla destra, Foni mancò nettamente la palla di sinistro. Spivach venne a trovarsi tutto solo davanti a Valinasso, a cinque a sei passi da questi. Troppo bello. Spivach preferì seguir l'esempio di Foni: mancò la palla lui pure. Poi fu ancora la volta di Schiavio di sciupare un che di simile. Occasioni elementari nella loro facilità.

Il punto che decise delle sorti della giornata giunse appunto, come abbiamo detto, nel momento in cui il giuoco era tenuto aperto ed equilibrato dai contrattacchi portati dai petroniani. Si era al trentaquattresimo minuto. Borel aveva allungato a Depetrini. L'improvvisata ala sinistra aveva subito centrato alto, quasi a campanile, di destro. Davanti alla porta tre o quattro uomini saltarono assieme. Varglien II la spuntò su tutti: di testa infilò la rete quasi a filo di palo. Il braccio destro di Gianni non arrivò che a sfiorare la palla. Fu tutto il come marcatura di punti.

Il Bologna è squadra ben più vegeta di quanto si sarebbe tratti a desumere dalla classifica del campionato. La compagine è in piedi, forte e combattiva quanto mai. L'estrema difesa, pur giuocando con maggiori scrupoli del solito, fu salda, pronta, attenta. La linea mediana contava su un Corsi guarito un po' frettolosamente da una brutta frattura al piede: ma fu mobile, duttile, veloce. Fino ad un quarto d'ora dal termine giuocò in quattro uomini, questa linea mediana. Sansone infatti ne fu parte integrante per quasi tutto l'incontro. L'attacco non ha nessun elemento in stato di grazia, chè Reguzzoni è stato troppo a lungo assente dai campi di giuoco, e Schiavio e Spivach stanno ambientandosi ai nuovi compiti loro affidati. Di spunti individuali si trattava appunto ieri per superare la differenza fra sconfitta e vittoria, chè nelle linee generali il lavoro svolto dalla prima linea petroniana fu di bontà sufficiente per vincere l'incontro.

La Juventus fece buona prova nell'estrema difesa ed in seconda linea. Rosetta ebbe un secondo tempo degno del buon tempo antico, e Foni accanto a Viri sta plasmandosi ogni giorno più. A Monti sta tornando gradatamente la mobilità di una volta. Dove le cose non vanno è nella linea d'attacco. E' l'idea della penetrazione quella che manca. Borel non ha lo scatto suo solito ed i compagni suoi non lo servono a dovere. Tutto contribuisce. Anche l'incertezza della formazione della linea, che emerse ieri in tre distinti allineamenti degli uomini che la compongono. Il grattacapo del momento per la squadra campione è localizzabile nella formazione e nel rendimento del settore d'attacco.

Vittorio Pozzo

Anche i « grigi » battuti in Sicilia

Palermo-Alessandria 2-0 (2-0)

Biasevic e Piccaluga (rigore)

Palermo: *Provera; Facetto e Sirelli; Gruden, Santillo e Capitanio; Bovesini, De Marchiano, Palumbo, Biasevich e Piccaluga.*

Alessandria: *Mossio; Fenoglio, Borelli; Barale, Costenaro e Milano; Cattaneo, Gardini, Notti, Riccardi e Gastaldi.*

Arbitro: *Gianni di Pisa.*

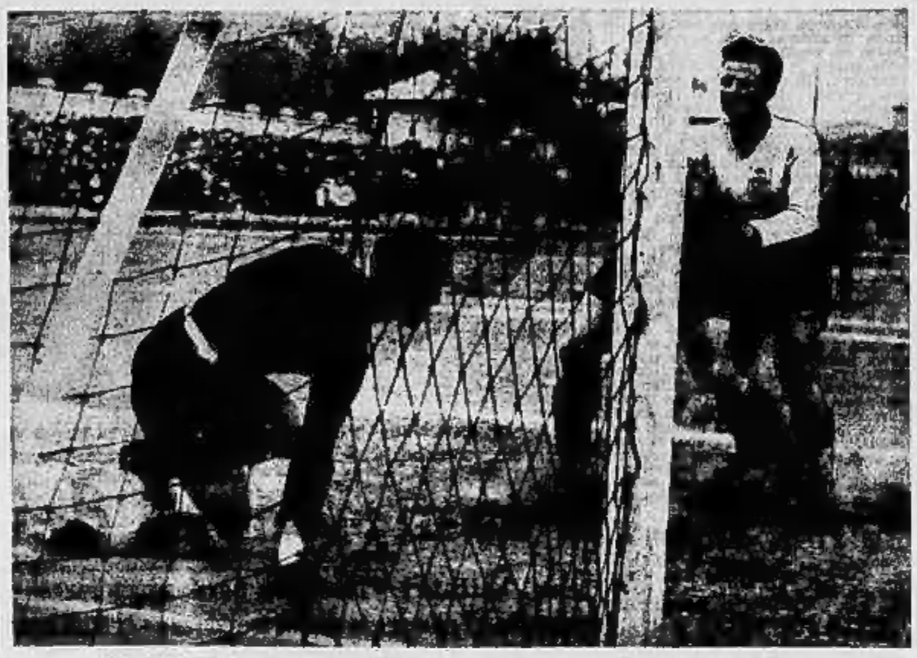
Palermo, 22 mattino.

Non appena l'arbitro fischia l'inizio, i rosaneri si portano nell'area alessandrina ed, al 2' Fenoglio è costretto a mettere in angolo un perfetto traversone di Piccaluga. I rosanerì insistono e davanti Mossio ci si batterà per tutta la durata del tempo. Al 10' il Palermo usufruisce di un altro calcio d'angolo. Tutti i grigi sono schierati in difesa e riescono a non permettere agli avversari di concludere la loro superiorità. Soltanto tre volte gli alessandrini possono rallentare le magie di cui il stringe l'attacco palermitano e ciò ad opera di Gastaldi, Cattaneo e Notti. Ma una sola volta, Provera deve intervenire. Al 38' Mossio mette in angolo un tiro di Piccaluga.

Finalmente, al 43' il Palermo segna il primo punto, puro su calcio d'angolo. Il tiro di Biasevich è pieno di effetto; Mossio sbaglia il tempo ed il pallone si infila in rete direttamente. Dopo un fallo di Borelli su Bonesini, Biasevich, mentre sta per tirare, è atterrato in area e Gianni punisce tale fallo col «rigore» che Piccaluga trasmuta in gol sul finire del tempo. Due a zero: di qui non ci si muoverà.

Notti si scontra con Facetto e deve lasciare il campo. Il condottiero dell'attacco grigio deve essersi fatto veramente del male, perchè nella ripresa non rientra in campo. I grigi però pur giuocando in dieci, riescono meglio che nel primo tempo a rintuzzare le azioni dei rosanerì. Cattaneo, passato al centro, si batte senza posa, come pure Borelli e Fenoglio, con tentativi di rimando e gli attaccanti rosanerì non riescono più ad avvicinarsi troppo a Mossio. Il Palermo rallenta il ritmo di giuoco e di questo approfittano gli ospiti che, con azioni a largo respiro, chiamavano la difesa palermitana sovente all'opera. Soltanto al 14' ed al 19' i grigi riescono ad ottenere due punizioni dal limite dell'area. Poi tutte le azioni alessandrine si infrangono sulla difesa, che, aiutata da Gruden, ha avuto in Facetto il suo miglior atleta.

Nemmeno nella ripresa sono mancate ai palermitani occasioni buone per aumentare il punteggio, ma l'attacco rosanero ha avuto Palumbo non felice nè nella scelta di tempo, nè nello scatto.



PRO VERCELLI-AMBROSIANA: Ceresoli blocca la palla mentre Mascheroni ferma Degara

I risultati

A Vercelli: Pro Vercelli-Ambros. 1-1
A Brescia: Brescia-Torino 2-1
A Napoli: Napoli-Sampierdaren. 1-1
A Roma: Triestina-Roma 2-1
A Torino: Juventus-Bologna 1-0
A Palermo: Palermo-Alessandria 2-0

La partite Fiorentina-Lazio e Milan-Livorno si disputeranno oggi.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	p.ti
Ambrosiana	24	13	9	2	48	17	35
Juventus	24	14	7	3	37	17	35
Fiorentina	23	12	8	3	34	17	32
Roma	24	10	6	8	48	35	26
Palermo	24	8	10	6	22	28	26
Lazio	23	10	5	8	41	34	25
Alessandria	24	10	4	10	40	42	24
Triestina	24	10	4	10	26	35	24
Bologna	24	9	5	10	35	31	23
Napoli	24	9	5	10	33	34	23
Brescia	24	8	6	10	24	33	22
Milan	23	6	9	8	28	31	21
Torino	24	7	6	11	32	36	20
Sampierdar.	24	6	6	12	23	38	18
Livorno	23	5	5	13	21	50	15
Pro Vercelli	24	3	6	15	15	39	11

La classifica dei cannonieri

Con 23 parte: Gualta (Roma).
Con 15 parte: Cattaneo (Alessandr.)
Con 13 parte: Meazza (Ambrosiana)
Con 12 parte: Borel II (Juventus) e Piola (Lazio).
Con 10 parte: De Maria (Ambrosiana) e Vogliani (Napoli).
Con 9 parte: Viani II (Fiorentina), Schiavio (Bologna), Moretti (Milan), Baloi III (Torino), Busoni (Livorno).
Con 8 parte: Scopelli (Roma), Arcari (Milan), Rocco e Milan Triestina), Rier (Brescia).

Pro Vercelli - Ambrosiana 1-1 (1-0)

La squadra bianca, rinnovata nelle file, impone il suo giuoco ai nero-azzurri, conquista il vantaggio e, costretta nella ripresa ad un affannoso lavoro difensivo, pur ridotta a dieci uomini, chiude in parità

Barberis (P. V.) - De Vincenzi (A.)

Pro Vercelli: *Scansetti; Lanino, Roncarolo; Amarilli, Bigiando, Traverso; Santagostino, Romagnolo, Degara, Barberis, Borsetti.*

Ambrosiana-Inter: *Ceresoli; Agostoni, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, De Vincenzi, Meazza, Demaria, Marzoni.*

Arbitro: *Scarpi, dei Dolo.*

Vercelli, 22 mattino.

L'impresa di fermare l'Ambrosiana pareva superiore alle forze dei bianchi, ma la Pro Vercelli è riuscita, battendosi sino allo stremo delle sue forze, ad impedire che i nero-azzurri passassero vittoriosi sul suo campo. Il sorprendente risultato è, pertanto, la giusta risultanza della lotta che non ha avuto soste e che, ad un veemente primo tempo dei locali, ha visto succedere, nella ripresa, il dominio pressochè assoluto dei nero-azzurri. Così, l'Ambrosiana, scatenando l'offensiva nella metà campo dei bianchi, ha bilanciato il goal che aveva dato un insperato vantaggio alla Pro Vercelli ed ha allorato la vittoria. Non l'ha raggiunta perchè il secondo punto, segnato da Ghidini con un tiro che rasenta la palla a abattere violentemente contro la rete, fu annullato per un fuori giuoco di Marzoni, e perchè la Pro Vercelli, ridotta virtualmente a nove uomini per l'espulsione del mediano Amarilli e l'azzoppamento di Romagnolo, si schierò tutta in difesa e si dedicò con rabbiosa decisione ad un lavoro puramente distruttivo. In tal modo i minuti passarono senza che l'Ambrosiana riuscisse ad assicurarsi il goal della vittoria ed alla fine i bianchi apparivano fieri di aver contratto al risultato di parità quegli avversari che per classe e per potenza avrebbero dovuto, logicamente, assicurarsi il successo.

Nuove forze in squadra

La Pro Vercelli ha tenuto in iscacco l'Ambrosiana con una squadra che in campo a' è battuta egregiamente, ma che, prima di provare sul terreno il suo vigore e le sue capacità s'aveva ragione di credere raffazzonata alla meno peggio; una squadra radicalmente rinnovata in ogni reparto. I nove goals a zero subiti dai bianchi nei due incontri con il Torino e con la Lazio, devono aver convinto Leone che ci volevano nuove e più fresche energie. Allora, dovendo cambiare, volle mutar molto. Via i terzini, e, al posto loro, il mediano Lanino e la riserva Roncarolo. La mediana andava male? Traverso non «teneva» per tutti e due i tempi? E Traverso è spostato a laterale, mentre il posto di centro è affidato a Bigiando, che ha fiato da vendere e che già contro la Fiorentina giuocò un partitone. E Amarilli è un ragazzo che la «Pro» promuove agli onori ed agli oneri della prima squadra proprio per la partita più difficile del campionato. Poi, assente Casalino, si fa posto, all'attacco, a Borsetti, ed anche Degara a Barberis, il primo rosso e tondo ed il secondo pallido e magro, sono in linea. La folla dubita, quando le squadre entrano in campo, che l'unità improvvisata possa resistere alla potenza dello squadrone avversario. Ai nero-azzurri manca il solo Vecchi, infortunato, sostituito da Marzoni, ma la mediana ha rincquistato Genisi e Pitto, che hanno scontate le punizioni del Direttorio Divisioni Superiori.

Dubita tanto che gli applausi sono assai più nutriti per l'Ambrosiana che per la Pro Vercelli. I milanesi hanno legioni di seguaci, venuti con ogni mezzo per incitarli alla vittoria, mentre ai bianchi i vercellesi non debbono aver perdonato la grossa sconfitta di Roma.

S'inizia e noi attendiamo che l'Ambrosiana imponga subito il suo miglior giuoco, la sua forza superiore. Ma non è così. La «Pro» si getta nella lotta con entusiasmo, fa miracoli, attacca, mette lo scompiglio nella difesa nero-azzurra.

Infuria l'offensiva dei bianchi

Sul terreno duro e privo d'erba, l'Ambrosiana non riesce a controllare la palla. I suoi uomini sono preceduti dagli avversari, che si giovano di una maggior decisione e che hanno a semplificare il giuoco anzichè rallentarlo con passaggi in serie. Quella che a tutta prima era parsa una folata d'attacco che dovesse smorzarsi davanti al baluardo della difesa nero-azzurra si trasforma in una vera e propria offensiva condotta con impeto travolgente dalla squadra bianca. L'Ambrosiana è come sorpresa del vigore che i bianchi pongono nelle loro avanzate. Faccio, arretrato prontamente a copertura dei terzini, deve lavorare come un negro, ma più d'una volta è tagliato fuori dalla traiettoria della palla. Allora devono operare Agostoni e Mascheroni, ed anche Ceresoli è impegnato. Dopo nove minuti, quando ancora l'attacco ambrosiano non è riuscito a condurre una discesa pericolosa, la Pro Vercelli si aggiudica un calcio d'angolo che, battuto da Santagostino, offre modo a Romagnolo di intervenire di testa e di sfiorare il palo. Allora dagli spalti comincia il coro degli incitamenti ai bianchi. La squadra dei giovani va, la «squadra della primavera» funziona. La palla è smistata da Rigando a Barberis, dal biondino a Borsetti, che sparra in porta. Ceresoli si getta in tuffo, ma Agostoo devia col corpo la sfera. Potrebbe costare un goal, questo, se il portiere nero-azzurro non riuscisse, come riesce, a distendersi ancora ed a parare.

La Pro Vercelli aumenta ancora l'indemoniato ritmo del suo giuoco. L'Ambrosiana è nuovamente rifugiata in «angolo» al 14'. L'avanzata è condotta da Romagnolo che, quando i terzini gli muovono incontro, è svelto a servire Degara, abbucato con Borsetti nell'area avversaria. Il punto sembra segnato, ormai, ma, invece, l'occasione non frutta che un «corner». Sul tiro d'angolo Ceresoli rotola a terra con il pallone, proprio sulla linea bianca. Inutilmente gli attaccanti vercellesi reclamano il goal. L'arbitro, che è in area, non l'accorda.

Ma che fa l'Ambrosiana? Non reagisce che a tratti, e neppure molto pericolosamente. Meazza è fermo, completamente. Si limita a smistare qualche pallone, ma è chiaro che non gradisce l'atmosfera arroventata dell'incontro. Marzoni, all'estrema sinistra, non è un prodigio di svelteza; Porta non la spunta con il suo mediano, Demaria e De Vincenzi, invece, lavorano con impegno, ma le loro manovre non servono che ad alleviare il compito della difesa. De Vincenzi è il primo a creare una situazione pericolosa nell'area vercellese, senonchè la palla, centrata raso terra, passa davanti alla porta senza essere raccolta. Ed è ancora la Pro Vercelli ad attaccare. Al 29', sull'azione generata da un tiro di punizione battuto da Santagostino, Barberis, che non si attarda in schermaglie ma che mira sempre diritto al bersaglio, eseguisce, fuori ancora dell'area di rigore, uno spettacoloso tiro che, fortunatamente per i nero-azzurri, passa sopra a lato del montante destro. Lo attacco ambrosiano, che non ingrana, viene intanto modificato: De Vincenzi va al centro e Meazza lo sostituisce come interno destro.

Scade il 45' quando si produce l'episodio più notevole del primo tempo. Romagnolo e Santagostino portano avanti la palla. Degara la tocca verso il centro e Barberis, colpendola di sinistro, la rimanda imparabilmente in rete. La sfera, calciata da una ventina di metri, rade il montante destro e non è neppure sfiorata da Ceresoli, ponentante il gran tuffo compiuto attraverso i pali. Entusiasmo prorompente, qualche battuta e, poi, il fischio del riposo.

La situazione è a metà tempo, punto lieta per l'Ambrosiana. Solo la sua difesa s'è fatta vedere, ma la prima linea non ha funzionato. La «Pro», invece, è stata spettacolosa di volontà, di impegno, di gagliardia. Dieci con lode a tutti, dal portiere agli avanti. La squadra è in vantaggio, e si capisce che opporrà una valida resistenza nella ripresa, anche se lo mancheranno le forze per reggere con l'andatura del primo tempo. Quando si ricomincia, l'Ambrosiana parte subito a fondo. E' evidentemente decisa ad imporsi. De Vincenzi, che è rimasto centro attacco, fila subito via con il pallone e, nonostante i due terzini bianchi lo fiancheggino, scocca un tiro che Scansetti ferma a terra.

Pareggio e proteste...

Le due squadre s'infilzano un calcio d'angolo, poi, il goal del pareggio, maturato con un vero assedio alla porta di Scansetti, avviene al 17'. Un bel goal o un goal... cargito? Chi lo può dire? Fatto sta che, su centro di Ghidini, De Vincenzi scatta, supera i terzini ed è solo davanti al portiere vercellese. Tira prontamente e Scansetti respinge come può, a mani aperte. Lo stesso De Vincenzi, che ha continuato la corsa, tocca ancora di testa e mette in rete. A noi, in tribuna, l'azione è parsa regolare, ma invece i giuocatori vercellesi protestano vivacemente, asserendo che, anzichè con la fronte, l'attaccante nero-azzurro ha colpito la palla con un pugno. L'arbitro insiste nel convalidare il punto, ed allora la partita si fa battaglia. La rudezza diventa il motivo dominante del giuoco e floccano le punizioni. Ora pare che la Pro Vercelli debba essere travolta, tanto l'Ambrosiana attacca in massa. Azioni tempestose nella metà campo dei bianchi dove difensori ed attaccanti fanno muro. Amarilli è espulso al 19' perchè sorpreso nell'atto di compiere un brutto fallo. La Pro Vercelli arretra Borsetti a mediano, ma ormai, eccezione fatta per Degara, tutti i suoi uomini si battono per impedire che l'Ambrosiana sfondi. Al 22' Ghidini inizia in rete un pallone fortissimo, ma Mascheroni è colto in evidente fuori giuoco ed il goal è annullato. Romagnolo, zoppo e pesto, va all'ala destra. I bianchi validi non sono più che nove. Resisteranno? Scansetti vive un quarto d'ora di sgomento. Parate su parate; respinte dopo respinte, e gli avversari sono sempre a pochi passi. Bigando intercetta di testa un'infinità di palloni, Lanino spazza l'area con rimandi che fanno volare la palla sino ad Agostoo e Mascheroni. Roncarolo non è da meno dei compagni. Traverso si esibisce in alcuni interventi acrobatici. Infine gli attaccanti stessi contrastano l'avanzata dei nero-azzurri. E' così che passa. Sfiora il goal dieci volte, ma lo manca sempre. Intanto la palla, quando è calciata dai vercellesi, viaggia spesso sugli spalti e per la rimessa non si fa economia di tempo. Invano Mascheroni si spinge sin tra gli attaccanti. Vercelli resiste. Vercelli termina anzi all'attacco, battendo, al 44', un calcio d'angolo.

Valori in campo

E' stata una dura tappa, per l'Ambrosiana. Tanto difficile che la squadra non ha figurato secondo il suo reale valore. Sono emersi, in maglia nerazzurra alcuni elementi che sanno combattere. E' stato spettacoloso Mascheroni, che è un portento di abilità; ha impressionato De Vincenzi, che ha coraggio pari all'abilità e che ha fatto, come centro avanti, assai più di Meazza, ieri fiacco e tardo. Tutta la mediana s'è comportata bene e Demaria ha lavorato come di consueto. E' mancata la continuità di azione della squadra in blocco e s'è notato, soprattutto, un certo disorientamento di fronte all'inaspettata vitalità dell'undici vercellese.

Ma chi sarebbe passato, ieri, contro la Pro Vercelli? Il primo tempo giuocato dai bianchi non è stato quello di una squadra che è condannata alla retrocessione. Forse il ringiovanimento è stato tentato troppo tardi, ma è certo che solo da un vivaio quale posseggono i bianchi possono balzare fuori riserve che superano i titolari. Se la squadra ha impressionato, più di un singolo ha giuocato una grande partita. Scansetti ha fatto prodigi, e Lanino è stato un difensore efficacissimo. Bigando e Traverso vanno posti su di una stessa linea di merito. Barberis è stato di gran lunga il migliore dell'attacco. E' giovane e fragile, ma tira in porta con rara potenza ed è intelligente nel giuoco. Il suo goal resta la cosa migliore che l'incontro ha offerto. Un goal portentoso. Senti dire all'uscita: «Solo Piola ne faceva così...». Allora Barberis è il degno successore dell'«asso» emigrato? Auguriamolo ai bianchi, che hanno bisogno di forze nuove per far sempre avantolare vittoriosa la vecchia bandiera.

Luigi Cavaliere

BRESCIA-TORINO: Baldi III irrompe nell'area degli avversari ed impegna Paruchetti

PRO VERCELLI-AMBROSIANA: De Vincenzi segna di testa il goal del pareggio

Gli azzurri e la ripresa

Brescia - Torino 2-1 (1-0)

Rier (B.) 2 - Prato (T.)

Torino: *Maina; Baccone e Zonello; Bertini, Janni e Giuntoli; Ba, Baldi, Prato, Lattuada e Vecchina.*

Brescia: *Perucchetti; Marini e Bacchi; Casparini, Valenti e Brega; Ghibertoni, Chiecchi, Rier, Bianchi e Corradi.*

Arbitro: *Ciamberlini* di Sampierdarena.

Brescia, 22 mattino.

La partita ha un inizio velocissimo e subito le due linee attaccanti tentano di sorprendere le opposte difese con tiri improvvisi e rapidi smarcamenti. Al secondo minuto il Brescia è costretto in angolo e, sulla rimessa, Chiecchi, con un tiro violento, impegna Maina in una parata in tuffo. A tiri in porta di Ba e di Lattuada fanno seguito alcune brillanti azioni degli avanti bresciani, che, nello spazio di un quarto d'ora, sfiorano ben cinque volte il successo per opera di Ghibertoni, Rier e Chiecchi.

Le azioni si spostano con frequenza da un campo all'altro ed al 20' Baldi, solo, davanti a Perucchetti, sbaglia nettamente il bersaglio. Cinque minuti dopo Lattuada lo imita e manda a lato un facile pallone che si era manovrato da metà campo. Le difese debbono abbigliare un buon lavoro, ma la pericolosità degli attaccanti non è eccessiva, perchè la precipitazione fa commettere agli uomini di punta più di un grave errore. E così, successivamente, Rier, Bianchi e Ghibertoni per il Brescia e Baldi, Vecchina e Lattuada per il Torino si incaricavano di rendere nulle delle buone azioni da gol.

Al 34' Correnti è lanciato in profondità da Rier. La piccola ala bresciana fugge lungo il lato del campo ed opera un perfetto centro che Zanello tenta di rimandare; Rier intercetta e manda in rete, segnando il primo punto bresciano, nonostante il tentativo di tuffo di Maina.

La reazione torinese costringe il Brescia per la seconda volta in angolo e Perucchetti opera una bella parata in pugno. Tiri imprecisi di Baldi, Lattuada e Vecchina e due brillanti azioni personali di Rier e di Ghibertoni caratterizzano il finale del primo tempo.

Nella ripresa il gioco aumenta ancor più di vivacità dopo alcuni spunti interessanti, sebbene la tecnica sia piuttosto scarsa. Il Brescia attacca con maggior frequenza, ma il Torino si mantiene sempre pericoloso.

Al 25', in seguito ad un'azione in linea, Prato si trova davanti a Perucchetti; il pallone mandatogli da Vecchina sembra sfuggirgli ed egli se lo aggiusta nettamente con le mani. E, mentre i difensori bresciani si fermano istantaneamente con la convinzione che l'arbitro fischi il fallo, la palla rotola lentamente in rete. L'arbitro, che certamente non ha visto il fallo di mano, convalida il punto fra le proteste dei pubblico e dei giocatori bresciani.

Ma non si è ancora spenta la eco delle proteste che il Brescia si riporta nuovamente in vantaggio: al 37' Correnti fugge e passa al centro. Rier, avuto il pallone, provoca l'uscita di Maina e, con un potente tiro, mette in rete fra l'entusiasmo del pubblico. I granata abbozzano un tentativo di riscossa, ma non riescono a togliere la iniziativa dei gioco ai bresciani, che fruiscono di altri quattro calci d'angolo al 34', al 38', al 42' ed al 43'.

Nel Torino il portiere Maina non poteva evitare i due goal subiti. Fra i terzini Zanello è stato più continuo ed efficace di Zaccone; buona la mediana, imperniata su Janni; attivissimi e migliori dei compagni, per l'impegno e la pericolosità, in prima linea Ba, Baldi e Prato.

Tempo coperto; pubblico discreto e cavalleresco.

Il declino dei giallo-rossi

Triestina - Roma 2-1 (1-0)

Rocco (T.) - Pasinati (T.) Bernardini (R.)

Triestina: *Umer; Geigerle e Nicoli; Cufferin, Castello e Spanghero; Pasinati, Romoli, Croci, Rocco e Colausi.*

Roma: *Mosetti; Gadaldi e Bodini; Tomasi, Bernardini e Fasco; Costantini, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Lombardi.*

Arbitro: *Gonosi* di Ravenna.

Roma, 22 mattino.

Che la Roma non attraversi un periodo di buona forma è dimostrato in maniera fin troppo esauriente dai risultati da essa conseguiti in questo ultimo settimane di campionato. Anche ieri la sorte non le è stata propizia.

Dal comportamento della squadra sono affiorati i soliti difetti: la coppia dei terzini ha gareggiato in rinvii a casaccio e si è fatta spesso pescare a giocare in linea, la mediana è apparsa fragile e poco mobile, l'attacco disordinato e facilmente bloccabile, data la sua tendenza a far convergere tutte le azioni al centro, dove Guaita non ha saputo far nulla, a causa di un colpo alla testa ricevuto fin dai primi minuti della partita; una squadra, insomma, in netto declino, che non sa riparare ai guai della forma con una tattica intelligente. Ieri, per esempio, soltanto dopo il secondo punto avversario, quando cioè la situazione era divenuta difficilmente mutabile, sono stati apportati alcuni cambiamenti nella compagine: Guaita è passato ad ala sinistra, Bernardini è centro attacco, Tomasi è centro mediano e Lombardi a mediano destro.

La partita ha avuto uno svolgimento regolare. I rosso-alabardati, poggiando il giuoco di preferenza sulle ali Pasinati e Colausi, sono riusciti in più occasioni a portare la minaccia nei pressi della rete di Masetti. La cronaca registra un tiro di Croci al 3' bloccato a terra da Masetti; un tiro di Rocco a mezza altezza al 15' dopo un calcio d'angolo; una turbinosa azione di Colausi, che impegnava seriamente Masetti con un potente traversone. Al 43' Pasinati sfuggiva a Fusco e centrava. Finta di Colausi che lasciava la palla a Rocco: questi, con tiro improvviso a mezza altezza batteva Masetti completamente spostato.

Nella ripresa, la Triestina riprendeva il giuoco con un traversone di Rocco a Colausi. Questi fuggiva, scavalcava Bodini e, per fortuna della Roma, tirava alto. All'11' i rossi segnavano il loro secondo punto. L'azione nasceva da Romoli che passava a Croci; questi rimetteva a Pasinati che stringeva velocissimo al centro: Masetti usciva di porta, gli si buttava fra i piedi, ma mancava la palla che finiva, così, in rete spinta da una leggera puntata del giuocatore triestino.

Il secondo goal faceva perdere la bussola alla Roma. Questa subito dopo per puro miracolo riusciva a salvarsi da un altro goal. Operati gli opportuni cambiamenti sopra ricordati, la squadra romana stringeva l'avversario nella sua area, e, al 19', su passaggio di Scaramelli, Bernardini segnava con magistrale colpo di testa. Gli ultimi tentativi dei romani erano inesorabilmente bloccati dalla difesa triestina.

Hanno assistito all'incontro S. E. il conte Calenzo Cleno con la consorte ed on. Marinelli e Serena, S. E. Foschi.

I rosso-neri verso la salvezza

Napoli-Sampierdaren. 1-1 (1-0)

Vogliani (N.) rigore - Busini (S.)

Napoli: *Sentimenti; Innocenti, Castello; Vogliani, Colombari, Rivolta; Stabile, Sallustro II, Sallustro I, Rosetti, Venditti.*

Sampierdarenese: *Profumo; Ciamcamerla, Rigotti; Collogari, Poggi, Lanciani; Allegri, Busini, Cappellini, Malatesta, Rebolini.*

Arbitro: *Pirilio*, di Firenze.

Napoli, 22 mattino.

Contro la Sampierdarenese il Napoli ha disputato la sua peggiore partita della stagione. Oltre alla solita rassenza di assieme nella squadra si è notato un senso di abulia che ha ridotto ancora di più le possibilità degli «azzurri». Gli ospiti hanno sfoggiato una grande combattività, puntando con tutte le forze a un successo che può rappresentare per essi la salvezza dalla retrocessione. Gli azzurri si sono portati in vantaggio al 28' del primo tempo: con una brillante azione personale Sallustro I, scartati i terzini, si apprestava a segnare un facile punto da un metro, quando veniva atterrato da Ciancamerla. L'arbitro concedeva senz'altro il calcio di rigore che Vogliani tramutava in goal.

Il successo rendeva pago gli azzurri, che da quel momento si barcamenavano con l'evidente convinzione che bastasse quel punto ad assegnare loro la vittoria, ma al 16' del secondo tempo Busini riprendeva una corta respinta a pugni di Sentimenti e con calma indirizzava il pallone verso la porta; proprio nel punto in cui doveva passare la palla erano affiancati Colombari e Castello sui cui piedi rimbalzava la sfera prima di superare la linea bianca. Gli azzurri, disorientati, svolgevano un giuoco ancora più slegato e non riuscivano a migliorare la situazione. Alla partita ha assistito, festeggiatissimo dal pubblico, il campione d'Italia Learco Guerra.

La Prima Divisione

GIRONE A. — Trento b. *Gorizia 2-0; *Treviso b. Fiumana 2-0; *Pordenone b. Schio 5-0; Valdagno b. *Bassano 2-0; *Bolzano b. Rovigo 1-0; *Udinese b. Palmanova 3-0.

GIRONE B. — *Trevigliese b. Saronno 2-0; Crema b. *Monza 3-1; *Ardens b. Fanfulla 3-1; *Sorosinese b. Via Nova 2-1; *Intra b. Gallaratese 1-0; *Falk b. Lecco 2-0; Vimercatese b. *Lissone 3-1.

GIRONE C. — Rivarolese b. *Rhodense 2-0 (forfait); *Cusiana b. Pinerolo 2-0; *Pirelli-Sestese 1-1; Asti b. *Saviglianese 1-0; *Pontedecimo b. Voghorese 3-0; Doria-Varesina (riviato).

GIRONE D. — *Corniglianese-Savona (rinviato); *Seatrese b. Acqui 2-0; *Albigaunia b. Imperia 2-1; Sanremese b. *Maurina 3-0; *Portuale Alassio 0-0; Ruentes b. Entella 1-0; Vado-Ventimigliese (rinviato).

GIRONE E. — *Portuense b. Forlì 3-0; *Imolese b. Carpi 3-1; *Parma-Piacenza 0-0; *Mantova-Reggiana 2-2; *Forlimpopoli b. Ravenna 3-1; *Russi b. Molinella 2-0; *Rimini b. Cesena 3-2.

GIRONE F. — *Montevarchi b. Le Signe 1-0; *Empoli b. Prato 3-1; Bellioni Massa-Piombino (sospesa); *Carrarese-Grosseto 2-2; *Civitavecchia b. Siena 3-2.

GIRONE G. — *Sora b. Campobasso 3-1; Tarante b. *Jesi 1-0; *Alma Juventus b. Ancontana 2-1; *Sulmona b. Bellator 3-1; *Fermana b. Manfredonia 2-0; *Pescara b. Carignola 2-0.

GIRONE H. — *Cosenza-Salernitana 1-1; *Benevento-Palmese 1-1; *Bagnolese b. Lucano 2-1; *Alcamo b. Nissena 3-1; *Savoia b. Reggina 9-1.

I tornei della Sez. Propaganda

La Vecchi-Unica campione di II cat.

Con la vittoria sul Guerin la Vecchi-Unica ha vinto il campionato di seconda categoria. Fra i Giovani fascisti, il «Maramottis», avendo battuto il «Bianchi», può pure considerarsi campione, anche se ancora deve disputare una partita. Il Torneo piccoli calciatori è stato vinto dal Gioda-Palatino e la Coppa Propaganda, cat. Ragazzi, è ormai sicuro appannaggio dell'Eridano.

Le partite di ieri hanno dato i seguenti risultati:

Seconda categoria. Finale: Vecchi-Unica b. Guerin 2-1.

Giovani Fascisti: Maramotti b. Bianchi 4-0; Scaraglio b. Sonzini 7-1.

Torneo Piccoli Calciatori: Gioda-Palatino b. Crocetta 2-0.

Coppa Propaganda. 1.a categoria: Piemonte b. Vittoria 8-1; Eridano b. Cortidoni 3-2. — 2.a categoria: Ardita b. Crocetta 3-0; Nord b. Bonservizi 1-0.

Ragazzi: Eridano b. Aurora 3-1.

I campionati all'estero

In Spagna

Betis precede il Madrid di un punto dopo la penultima giornata

Barcellona, 22 mattino.

Il campionato della Lega spagnola è destinato a mantenere avvinta fino all'ultimo momento la curiosità degli appassionati. Il Madrid, campione del scorso anno, che era andato gradatamente avvicinandosi alla capolista Betis e che domenica scorsa l'aveva, anzi, raggiunta, ha dovuto ieri segnare il passo in modo assai brusco, essendo stato nettamente sconfitto dal Barcellona in forma assai severa per 5 a 0. Il Betis, dal canto suo, non ha avuto una partita facile, giacchè non è riuscito che ad ottenere un pareggio per 2 a 2 col concittadino Siviglia, ma tale risultato gli ha permesso di prendere ad ogni modo un leggero sopravvento che gli sarà utilissimo in occasione dell'ultima giornata di domenica ventura, nella quale si deciderà finalmente la sorte del titolo nazionale. Gli altri risultati, data la posizione preminente del Betis e del Madrid, rivestono un'importanza relativa. Eccoli in ogni modo riepilogati: Barcellona-Madrid 5-0; Betis-Siviglia 2-2; Atletic Madrid-Espanol 5-2; Oviedo-Valencia 4-4; Santander-Arenas 1-0. L'incontro Donostia-Atletic di Bilbao si svolgerà domani.

Il Sochaux domina in Francia

Parigi, 22 mattino.

La ventisettesima giornata del campionato francese di calcio è stata caratterizzata da ottime partite delle squadre classificate in coda al plotone. Il risultato più sensazionale è la netta vittoria della squadra di Sochaux a Mulhouse per 5 a 1. Altro risultato inatteso è la vittoria del Racing Club di Parigi sulla squadra di Sete per 6 a 2. Strasburgo e Montpellier hanno chiuso alla pari: 0 a 0. Altra battuta il Red Star di Parigi per 3 a 2.

Ecco la classifica dopo la ventisettesima giornata: 1. Sochaux p. 46; 2. Strasburgo p. 41; 3. Racing Club di Parigi p. 33; 4. Sète p. 30; 5. Excelsior, Mulhouse, Lilla, Marsiglia p. 29; Carres p. 27; 10. Red Star di Parigi p. 23; 11. Rennes, Fives e Alès p. 21.

Seguono: Antibes con punti 19; Montpellier con punti 15 e Nimes con punti 13.

NOTIZIARIO

— *Il pugile romano Mario Bianchini* è stato battuto ai punti a Buenos Aires dall'argentino Bilanzone.

— *L'anziano campione Tommy Loughran* ha battuto l'argentino Vincenzo Parille per arresto del combattimento al 5.o tempo.

JUVENTUS-BOLOGNA: Gianni battuto dal colpo di testa di Varglien II (Foto Gherlone)

Il campionato dei "cadetti,,

Il Pisa, battuto a Viareggio, perde altro terreno nei confronti del Genova costretto al pareggio dalla Lucchese - Il Modena si avvicina alla Pistoiese

I risultati

GIRONE A

A Torino:	Messina-Derthona (F.)	2-0
A Catania:	Catania-Cagliari	2-0
A Casale:	Casale-Pro Patria	1-0
A Legnano:	Novara-Legnano	2-1
A Viareggio:	Viareggio-Pisa	1-0
A Genova:	Genova-Lucchese	1-1
A Vigevano:	Vigevano-Seregno	3-0

GIRONE B

A Cremona:	Cremonese-Pistoiese	0-0
A Modena:	Modena-Padova	1-0
A Verona:	Verona-Vicenza	1-0
A Como:	Comense-Bari	1-1
A Venezia:	Spal-Venezia	2-1
A Foggia:	Aquila-Foggia	3-2
A Perugia:	Perugia-Atalanta	2-1

Le classifiche

GIRONE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Genova	23	17	3	3	41	15	37
Pisa	24	14	6	4	42	22	34
Novara	24	14	5	5	51	30	33
Catania	23	13	4	6	37	25	30
Lucchese	23	10	7	6	32	25	27
Vigevanese	23	10	6	7	44	30	26
Viareggio	24	11	4	9	35	29	26
Messina	23	9	7	7	36	33	25
Cagliari	23	8	6	9	31	31	23
Seregno	24	6	9	9	31	35	21
Casale	24	6	9	9	33	36	21
Legnano	24	7	4	13	26	43	18
Spezia	23	7	3	13	28	37	17
Pro Patria	23	3	8	12	18	33	14
Derthona	23	3	6	14	21	48	12

GIRONE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Pistoiese	23	14	4	5	47	21	32
Modena	23	15	0	8	40	27	30
Bari	23	11	7	5	37	20	29
Verona	22	10	6	6	28	25	26
Aquila	23	9	7	7	39	29	25
Spal	23	10	5	7	35	34	25
Cremonese	22	9	6	7	26	25	24
Atalanta	22	10	3	9	32	29	23
Foggia	22	8	4	10	33	32	20
Comense	22	7	6	9	26	39	20
Padova	22	7	5	10	30	28	19
Venezia	23	8	3	12	22	40	19
Catanzaro	22	7	2	13	25	33	16
Vicenza	22	5	5	12	19	35	15
Perugia	23	5	3	15	18	41	13

Girone A
Genova-Lucchese 1-1

Genova, 22 mattino.

Il Genova ha perduto un preziosissimo punto per eccessiva fiducia nelle proprie forze. Portatosi in vantaggio dopo appena un quarto d'ora di giuoco, i rossoblu hanno condotto il rimanente del primo tempo e buona parte della ripresa con troppa sicurezza della vittoria finale, permettendo alla Lucchese di difendersi agevolmente e sciupando anche qualche bella occasione per migliorare il loro bottino. Cosicchè, a metà del secondo tempo, gli ospiti, visto che il diavolo rossoblu non era più brutto come appariva prima, sono partiti decisamente alla riscossa e, approfittando dell'abulia imperversante tra le file genovesi, sono riusciti quasi di sorpresa a pareggiare, resistendo, poi, brillantemente al convulso e disordinato finale del Genova, tendente a rifarsi dello smacco.

Tutto sommato, una partita pochissimo attraente dal punto di vista tecnico, perchè il Genova ha attaccato molto senza far troppo e perchè la Lucchese, eccezione fatta per il goal ottenuto, non ha fatto niente per brillare all'attacco. Ricorderemo, individualmente, le buone prove di Vignolini, Bonilauri e Libonatti da una parte e quelle di Olivieri, il bravo portiere rossonero che ha compiuto brillantissime parate, di Pescini, Perdues e Alice dall'altra.

Dopo aver mancato più volte il successo, il Genova è andato in vantaggio al 15' su un'azione brillantissima Gobbi-Esposto conclusa da Libonatti con un tiro imparabile. Poi giuoco fatuo per tutto il primo tempo. Nella ripresa il Genova è stato più volte sul punto di aumentare il vantaggio, ma si è visto anche negare nella ripresa un «rigore», allorchè Perdues ha atterrato Esposto a tre passi dalla rete, quando l'Esposto si apprestava a segnare. Poi la Lucchese ha portato qualche attacco ed al 32' Galluzzi, su centro di Marianetti, ha pareggiato per gli ospiti con un bel tiro. Il resto non ha più storia.

Arbitro: Piccoli, di Bologna.

Viareggio-Pisa 1-0

Viareggio, 22 mattino.

I bianconeri hanno conquistato ieri una vittoria ambita attraverso una partita elettrizzante, in cui entrambe le contendenti hanno profuso ogni energia ed ogni risorsa tecnica. L'incontro si è deciso fin dal primo tempo con un goal marcato da Angelini su calcio d'angolo tirato da Faccenda. Il Pisa aveva ancora tutto il tempo per giungere al pareggio, ma i bianconeri, ieffemmati dal successo, hanno rivaleggiato in bravura con i nerazzurri, mantenendo il vantaggio e distinguendosi anche nella ripresa con un gioco brioso e ricco di insidie. Nonostante diversi angoli siano stati battuti da ambo le parti, il punteggio è rimasto invariato e la fine ha sanzionato la vittoria del Viareggio.

Arbitro: Mastellari.

Vigevanesi b. Seregno 3-0 (a Vigevano). — Vittoria netta ed indiscutibile dei biancocelesti, i quali hanno dominato per tre quarti dell'incontro, obbligando gli azzurri ad una fallosa difesa. I vigevanesi, con una partenza velocissima, già al 4' hanno ottenuto un goal per merito di Busani. Dopo questo successo, il Seregno ha tentato di supplire all'inferiorità tecnica con una indovita aggressività, ma senza esito. Al 28' Colli, su «rigore», ha portato a due punti il bottino per i suoi colori. Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non è cambiata. Numerosi angoli a favore dei biancocelesti ed un terzo goal al 38' su tiro di Mariani. Arb. Carletti.

Messina b. Derthona 2-0 per forfait (a Torino). — In seguito a «forfait» dichiarato dalla squadra bianconera, la partita che doveva aver luogo coi Messina, è stata data vinta a quest'ultima per 2 a 0.

Novara b. Legnano 2-1 (a Legnano). — La cronaca si è conclusa in favore degli azzurri, ma, sebbene gli ospiti siano stati superiori tecnicamente, i lilla, sfoggiando una magnifica foga, hanno saputo impegnarli a fondo, tanto che avrebbero meritato la divisione dei punti. Il gioco velocissimo del primo tempo ha visto il Legnano segnare con Annoni, al 25', un bellissimo punto. Il Novara, frustato dallo smacco, si è ripreso gradatamente e, dopo ripetuti attacchi, ha pareggiato al 2' del secondo tempo con un bolide di Versaldi. Il Legnano, privato, poi, di Solbiati, espulso per scorrettezze, è calato di tono, e di ciò ha approfittato il Novara per cogliere il goal della vittoria al 25' su azione di Romani. In seguito, le forze si sono equilibrate, perchè anche gli azzurri hanno avuto espulso Versaldi, ma il punteggio è rimasto immutato. Arb. Dattilo.

Catania b. Cagliari 2-0 (a Catania). Il Catania ha elaborato numerose azioni offensive fin dal primo tempo, ma i rossoblu, molto attivi in difesa, si sono salvati ripetutamente da situazioni disperate e solo al 44' Nicolini ha potuto battere Carmignato con un forte tiro. Nel secondo tempo il Cagliari ha tentato di passare al contrattacco, ma le sue discese non hanno avuto successo. Dopo un goal di Nicolini al 23' annullato per un dubbio fuori gioco, Bedendo al 24' su «rigore» segnava nuovamente. Negli ultimi venti minuti la superiorità del Catania si è mantenuta costante, ma il Cagliari ha saputo evitare un passivo maggiore. Arb. Molinari.

Casale b. Pro Patria 1-0 (a Casale). — L'inizio è favorevole alla Pro Patria, la quale, però, non sa avvantaggiarsi di alcune indecisioni della difesa del Casale. Immediata reazione dei giuocatori locali e calcio d'angolo senza esito, seguito poco dopo da un secondo pur esso senza risultato. All'8' l'ala sinistra del Busteti sciupa malamente una buona occasione, tirando precipitosamente sul portiere. Il gioco prosegue alterno ma disordinato, fino al 25', in quando cioè Cornaro, sfuggito alla vigile custodia avversaria da oltre metà campo, adora il punto per la sua squadra con una cannonata che scorvola la traversa. Poi fino al riposo le azioni ristagnano assuffate.

Nella ripresa abbiamo ancora del disordine in entrambe le compagini, contrattacchi reciproci, portieri impegnati in parate difficili. Nelle fasi casalesi ritorna l'efficacia, quando Ferrero e Giubasso si sono scambiati il posto. La cronaca, infatti, deve registrare in favore del Casale più armonia, da questo momento: più calma c'è anche nelle rare puntate che fanno gli ospiti durante brevi resistenze. Al 24' avviene il punto della vittoria per i locali, realizzato con astuzia da Cornaro, in seguito a mischia prolungata dentro l'area del bustesi, i quali rompono sempre di forza le trame offensive che fino al termine dell'incontro vanno avolgendo i casalesi. Arbitro Borletto di Ancona.

Girone B
Cremonese-Pistoiese 0-0

Cremona, 22 mattino.

La Pistoiese ha deluso non poco la aspettativa, data la sua posizione di capolista in classifica, mentre i cremonesi si sono palesati di una combattività ed organicità sorprendenti, tanto da dominare gli ospiti per ben due terzi della partita.

Questa ha avuto un andamento vecchissimo fin dall'inizio, ciò che non lasciava certo presagire un niente di fatto. Al 10' viene inflitto alla Pistoiese un calcio di rigore che Costanzo sbaglia in pieno. Due minuti dopo Turchi riporta uno strappo muscolare che lo costringe a lasciare il campo per alcuni minuti, rientrando, poi, in squadra per giocare all'ala destra, in condizioni fisiche menomate. Nella ripresa la Pistoiese rivela la sua frutta di sorpresa, vista l'eccezionale giornata dei cremonesi, ma ogni suo tentativo è prontamente frustrato dai terzini grigio-rossi. Al 20' Costanzo, superata con gioco astuto la difesa avversaria e venutosi a trovare di fronte il portiere, tenta di fargli passare la palla al di sopra del capo, ma Spadoni, con un gesto fulmineo riesce a salvarsi in angolo. Al 35' Gavazzeni, avuto un pallone in profondità, giunge rapido fino all'area di rigore dei cremonesi e tira deciso in rete, tanto che Morandi evita a malapena la capitolazione della propria porta, respingendo il pallone a mano aperte; subito ripresa da Trebbi la palla viene rispedita verso la rete e Trovati salva magistralmente di testa. Da questo momento la superiorità dei cremonesi si palesa ancora più evidente, ma le azioni ininterrotte sono slegate e inconcludenti.

Arbitro: Corradini di Bologna.

Spal b. Venezia 2-1 (a Venezia). — Il Venezia, dopo un inizio brillante, ha subito il netto predominio della Spal, la quale, al 23' e 26', ha vanato in serio pericolo la rete dei nero-verdi. Ciò nonostante, il primo tempo è finito in favore del Venezia, per il quale ha segnato Busini al 44' su calcio di punizione. Dopo il riposo, il vento ha disturbato le contendenti, ma la Spal ha superato lo svantaggio agevolmente, segnando, prima, un goal con Bellini, annullato per fuori gioco, e pareggiando poi al 30' su rigore battuto da Bellotti. Lo stesso Bellotti al 42' segnava il punto della vittoria. Arbitro Bertoni.

Comense-Bari 1-1 (a Como). — La squadra pugliese ha potuto strappare un ambito pareggio agli azzurri, grazie al fortissimo assetto del trio estremo, il quale ha avuto nei terzini ed in Cubi tre atleti di classe. La Bari ha ottenuto il suo goal su tiro di Ferrero al 13' in seguito ad una parata difettosa del portiere comasco, che si è lasciato sgusciare la palla dalle mani in modo inspiegabile. La reazione della Comense ha portato al pareggio realizzato da Cevenini III al 34'. L'incontro si è fatto accanito nella ripresa, durante la quale gli azzurri hanno prevalso nettamente, sfiorando più volte il goal ed usufruendo inutilmente di diversi calci d'angolo. Arb. Sassi.

Verona b. Vicenza 1-0 (a Verona). — Il primo tempo si è chiuso 0 a 0. Nella ripresa il Verona ha assunto il comando della gara, ma il Vicenza, stretto in difesa, ha tenuto validamente testa al gialloblu anche dopo l'espulsione di Galla al 18'. Il Verona, incitato a gran voce dal pubblico, ha insistito nella serie dei suoi attacchi per la verità molto imprecisi ed al 41' Grilli ha retto l'incanto segnando un goal imparabile. Lo stesso giocatore è stato, poi, espulso due minuti dopo per scorrettezza e la partita si è chiusa senz'altro degna di nota.

Aquila b. Foggia 3-2 (a Foggia). — Incontro sfortunato per il Foggia, il quale è incappato in un'amara sconfitta, malgrado l'impegno con il quale ha disputato la gara. Il Foggia ha iniziato bene segnando un goal al 2' su azione di Pasanello, ma, in seguito, l'Aquila, con vigorosi contrattacchi, ha messo in difficoltà il portiere locale ed al 25' Bon ha pareggiato. Attacchi alterni ed al 35' nuovo goal per i nerostellati segnato da Remigi. Nel secondo tempo il Foggia ha proceduto a degli spostamenti che non hanno migliorato la situazione. Anzi, al 5', Colussi ha infilato ancora la rete dei concittadini con un violento pallone. Solo al 20' il Foggia ha diminuito la distanza, grazie ad un punto di Montanari, ma l'occasione per pareggiare è stata sciupata da Pavanello che, al 40', ha calciato fra le braccia di Salne un provvidenziale rigore. Arb. Mazza.

Modena b. Padova 1-0 (a Modena). — La partita è stata molto combattuta, ma le due squadre hanno rivelato scarso affiatamento. Il Padova ha opposto agli attacchi dei canarini una difesa tenace non priva di ruvezze, per cui parecchie sono state le punizioni. Al 15' un angolo in favore del Modena ha visto Vezzani riprendere la palla e scaraventarla imparabilmente in rete. Il goal ha spronato il Modena, ma il portiere biancoscudato non si è lasciato più sorprendere. Nella ripresa, dopo qualche contrattacco del Padova, peraltro poco pericoloso, il Modena ha ripreso la serie delle sue azioni offensive, senza tuttavia trarne frutto. Al 29' Vezzani veniva espulso, dopo di che il giuoco proseguiva accanito, ma non dava luogo a fasi interessanti. Arbitro Bertolini.

Perugia b. Atalanta 2-1 (a Perugia). — I concittadini hanno avuto ragione dei nerazzurri solo alla distanza, quando, cioè, ormai sembrava che l'incontro dovesse chiudersi alla pari. Primo tempo equilibrato senza goals con diversi angoli per parte. Il secondo tempo, affrontato con decisione dal Perugia, ha visto i ferranti segnare il primo goal con un tiro potente. L'Atalanta non si è però smontata ed al 21' su una improvvisa incursione Biasoni ha pareggiato. Il gioco fattosi convulso ed accanito, ha registrato numerose mischie in area bergamasca finchè al 13' Cagliardi ha segnato il goal risolutivo della gara. Arb. Pecchiura.

L'inizio della stagione atletica

La Virtus di Bologna vince la Coppa Piaggio

Genova, 22 mattino.

Malgrado l'ingiustificata defezione della Pro Patria di Milano e specialmente di Beccali e Tocitti, l'XI edizione della classica «Coppa Piaggio», disputatasi ieri allo Stadio Nafta a San Martino d'Albaro, ha ottenuto, in complesso, un lusinghiero successo. Infatti quasi tutte le gare dell'attraente programma hanno dato luogo a lotte molto vivaci e si può dire che le lamentate assenze degli atleti della Pro Patria, se pure hanno tolto al programma il numero d'attrazione costituito dall'esibizione di Beccali, non hanno compromesso l'esito sportivo della riunione.

Non si sono avuti, come del resto era naturale, risultati eccezionali, trattandosi della prima rassegna atletica della stagione, ma numerosi atleti hanno già fin d'ora dimostrato di essere in buona forma soddisfacente.

Tra le gare più interessanti sono da segnalare quelle dei 5000 metri, dei 400 piani e la staffetta olimpionica nelle quali la lotta per la vittoria è stata vivacissima. Tavernari si è imposto in virtù della sua classe, nei 400 m., ma la sua vittoria è stata resa molto difficile dal torinese Rabaglino che, dopo aver lottato alla pari col modenese, ha ceduto leggermente nel finale.

Nei 5000 m. l'anziano Lippi, in condizioni di forma magnifiche, si è imposto al gruppetto dei suoi avversari tra i quali il più temibile è stato senza dubbio il genovese Malachina, mentre Pellin, più tagliato per le gare di corsa campestre, non è stato molto pericoloso. Nella staffetta olimpionica il successo è toccato alla Giglio Rosso di Firenze che, però, è stata impegnata a fondo dal GUF di Torino e dal quartetto della Polisportiva Giordana. Negli 800 m. si è imposto Lanzi, ma una bellissima gara ha pure compiuto il padovano Bazzo, che è stato la rivelazione della giornata. Da segnalare nei concorsi, la bella vittoria ottenuta da Carpi Tullio che ha battuto il modenese Poggioli nel lancio del martello.

Ottima l'organizzazione curata dalla Polisportiva Fascista Giordana. Alle gare hanno assistito il Prefetto, S. E. Albini ed il Vicesegretario federale, dottor Passalacqua.

I risultati

Corsa piana m. 100: 1. Mariani (S. C. Italia, Milano) 11"2/10; 2. Ragni (id.) a spalla; 3. Di Mauro (Napoli); 4. Mauri (Guf, Milano); 5. Cerio (Bentegodi, Verona); 6. Panconi (Guf).

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Carlini (Polisportiva Giordana) 15"4/10; 2. Oberwerger (Virtus, Bologna) 16"4/10; 3. Niccolini (Giglio Rosso, Firenze) 17"4/10; 4. Orrù (Polisportiva Giordana); 5. Winarz (id.).

Corsa piana m. 80 per signorine: 1. Masoero (Guf, Torino) 11"2/10; 2. Robetti (id.); 3. Arri (Polisportiva Giordana); 4. Tedde (id.); 5. Canova (Guf, Torino); 6. Frazioli (id.).

Corsa piana m. 800: 1. Lanzi (Società S.I.A.I. Sesto Calende) 1'55"4/5; 2. Bazzo (Padova) 1'59"3/5; 3. Bloci (Giglio Rosso, Firenze) 2'1"; 4. Cordini (Virtus Bologna Sportiva); 5. Becchi (U. S. Alessandria); 6. Eletti (Guf, Milano); 7. Manganelli (Virtus Bologna Sportiva); 8. Bizzarro (id.).

Corsa m. 1500 allieve: 1. Martini (Polisportiva Giordana) 2'39"4/5; 2. Ferretti (Fratellanza, Modena) 2'40"3/5; Vannini (F. G. C. Cantore); 4. Eletti; 5. Serveille; 6. Mundula; 7. Mantovani; 8. Baldi; 9. Vitale; 10. Benazzo.

Corsa piana m. 1500: 1. Vio G. (Guf, Savona) 4'11"1/5; 2. Masetti (Virtus, Bologna) 4'12"2/5; 3. Lazzerini (Polisportiva Giordana) 4'12"2/5; 4. Fusarpoli; 5. Guermandi; 6. Catani; 7. Quaglia; 8. Petrone; 9. Bozzo; 10. Maganelli.

Corsa piana m. 5000: 1. Lippi (Giglio Rosso, Firenze) 15'30"2/5; 2. Malachina (Dopol. Autobusieri, Genova) 15'35"3/5; 3. Betti (Giglio Rosso, Firenze) 15'37"4/5; 4. Pellin (Pietro Micca, Biella); 5. De Fiorentis (Fratellanza Savonese); 6. Menari; 7. Viale; 8. Torazza; 9. Volpini; 10. Menotti.

Corsa piana m. 400: 1. Tavernari (Fratellanza, Modena) 50"4/10; 2. Rabaglino (Guf, Torino) 50"3/10; 3. Ridi (Giglio Rosso, Firenze) 52"4/10; 4. Bottai (id.); 5. Perghen (Guf, Torino).

Lancio del martello: 1. Carpi (Polisportiva Giordana) m. 44,75; 2. Poggioli (Fratellanza, Modena) m. 44,26; 3. Cantagalli (id.) m. 43,56; 4. Ricitelli (Giglio Rosso, Firenze) m. 42,38; 5. Caprile (Polisportiva Giordana); 6. Carpi (id.).

Salto in lungo: 1. Fabris (Guf, Milano) m. 6,51; 2. Befelli (Stamura, Ancona) m. 6,50; 3. Carli (Polisportiva Giordana) m. 6,48; 4. Fagiotto (Bentegodi, Verona); 5. Giovanardi (Virtus, Bologna); 6. Masi (Guf, Milano).

Lancio del disco: 1. Oberwerger (Virtus, Bologna) m. 46,97; 2. Ponzoni (Fratellanza, Modena) m. 42,33; 3. Biancani (Virtus, Bologna) m.

UNA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
che porta il risparmio in ogni famiglia

C.A.M.E.T.

Confezione Abiti Maschili

FABBRICA IMPERMEABILI per Uomo e Signora

Via Consolata, 15

di fianco al Santuario - TORINO - Telefono 42-518

MEDAGLIA D'ARGENTO
SESTA SETTIMANA COMMERCIALE TORINESE

si è imposta per
PREZZI IMBATTIBILI
BONTA' di TESSUTI
e CONFEZIONE IMPECCABILE
Successi di stagione!

SOPRABITO

LANA con interfodera IMPERMEABILE per UOMO - Tinte gran Moda . . . . . L. **80**

LIRE **100**
SOPRABITO per UOMO
GABARDINE
con interfodera impermeabile

IMPERMEABILI
GRAN LUSSO

IMPERMEABILI
per SIGNORA confezione su misura. Tutte le tinte di Moda L. **100**

Abiti e Soprabiti per Uomo da L. 100 in più

Bellissima Stoffa in grandioso assortimento per tutte le confezioni. Perfetta confezione su misura a regola d'arte. Assortimento di articoli confezionati: ABITI per UOMO - SOPRABITI - IMPERMEABILI per UOMO e SIGNORA, a prezzi che battono ogni concorrenza. NON SBAGLIATE!

C.A.M.E.T. NON HA SUCCURSALI Unico indirizzo: **Via Consolata, 15**
(di fianco al Santuario)

MAGAZZINI AURORA

Via Botero, 16 **TORINO** angolo via Rodi

Telefono 53-818 (Vicino a Piazza Solferino)

Dalla FABBRICA al CONSUMATORE!

Completo assortimento tessuti di ogni genere alle più favorevoli condizioni di prezzo

Esempi:

LENZUOLA tela candida e greggia un telo, orlo a giorno, a partire da . . . . . L. 6,20

LENZUOLA MATRIMONIALI tela greggia e candida, orlo a giorno, a partire da . . L. 12 —

LENZUOLA tela mista posti uno, a partire da L. 16,50

LENZUOLA con FEDERE e COPRIFEDERE con ricami traforati, in tela cotone, mista lino, a partire da . . . . . L. 23 —

CORREDI NUZIALI
BIANCHERIA CONFEZIONATA per SIGNORA
REGGI-SENO
BUSTI
CAMICIE NOTTE per Signora e per Uomo

Asciugamani Lino, Fiandra, Misti Lino, Cotone, Spugna a partire da L. 6,98

Strofinacci per cucina e per pavimenti da L. 0,75 in più

Vitrages e Tende Novità
:: STOFFE :: per MATERASSI

CAMICERIA
POPELINE SETA RAYON ZEPHIR a partire da Lire 1,40

TELE Lino, Misto Lino, Cotone - Assortite in tutte le qualità ed altezze.

PREZZI IMBATTIBILI

Eseguiconsi ordinazioni accompagnate dall'importo a spese di spedizione, oppure contro assegno.

MAGAZZINI AURORA Via Botero, 16 -- TORINO --

FRA MOGLIE E MARITO
FRA CUOCA E SIGNORA
FRA CAMERIERE E CLIENTE

le più spiacevoli discussioni si verificano assai spesso per l'aspetto e per l'odore delle stoviglie che dimostrano un'insufficiente detersione dei grassi e delle materie (uova, pesce, latte, ecc.) di cui sono state spalmate nei pasti precedenti.

UNO DEI PIU' GRAVI PROBLEMI DOMESTICI

è risolto dal detersivo **"EST,,** polvere magica che

lava, sgrassa, deodora, disinfetta

CON ACQUA FREDDA

piatti, posate, bicchieri, bottiglie, tazze, casseruole, caffettiere, lattiere, teiere, poppatoi, damigiane, argenterie, vetri, specchi, spazzole, pettini, spugne, vasche da bagno, lavabi, W. C., marmi, fornelli, tavole, piastrelle, pavimenti, superfici verniciate ecc., e LASCIA LE MANI BIANCHE, MORBIDE E PULITE.

Fa risparmiare tempo, fatica, denaro e..... rabbia!

Il detersivo « EST » si vende solo in pacchetti originali, mai sciolto.

Chiedetelo al Vostro Droghiere.

DETERSIVO "EST,,

Concessionario "EST,, - Via Groscavallo, 11-13 - Telef. 70-565 - 70-569

1869 - 1935

66 anni di esperienza e di trionfi!

ACQUE MINERALI da TAVOLA

GIOMMI

MARCA ROSSA - digestiva

MARCA VERDE - antiurica, poco gasata

Stabilimenti: TORINO - Via Rosmini, 10 - Telef. 60776
MILANO - BOLOGNA - PESARO

Ilario **ORMEZZANO**
BIELLA

Naftocanfol IOB

NAFTALINA PREPARATA

Economica per la sua minor volatilizzazione e maggior efficacia sulle tignole, tarme, tarli, ecc.

ANTIPARASSITARIO PER ECCELLENZA

Sostituisce con maggior vantaggio la comune naftalina ed altri prodotti consimili, perchè, oltre ad un forte quantitativo di canfora, contiene altre sostanze di alto potere disinfettante ed emana un odore gradevole.

CENTINAIA DI CERTIFICATI ATTESTANO LA SUPERIORITA' BONTA' E PRATICITA' del « NAFTOCANFOL IOB »

Fornitore della R. Marina e della M.V.S.N.

In tutte le Drogherie pacchi confezionati da L. 1,50 - L. 3 - L. 5

GROSSISTI E DEPOSITARI PRINCIPALI:

PIEMONTE:
ACQUI: *Giovanni Caligaris & Figlio*
ALESSANDRIA: *Griva Giovanni* - Depositi *A. & M. Fratelli Torre*
ASTI: *U. Briola-Curti & Viarengo*
AOSTA: *Quarello & Viotti*
ARONA: *Fratelli Conti*
BIELLA: *Unione Farmaceutica - Drogherie*
BORGOSESIA: *Mambrini Carlo*
BORGOMANERO: *Gioria Santino*
DOMODOSSOLA: *Italo Baioni*
CASALE: *Porro Remo*
CUNEO: *G. M. Bruno Succ. Pepino*
IVREA: *Mario Gillio Tos*
INTRA: *S. A. Zeda*
MONDOVI': *G. Forneris & C.*
NOVARA: *Tagliavacche & Viotti*
SAVIGLIANO: *Coniugi Scotta*
VARALLO: *Guglielmina & C.*
VERCELLI: *Marola Carlo*

LOMBARDIA:
MILANO: *E. A. Percili Paradisi - Via Palla num. 1 - Tel. 88-336 - 80-743*
MILANO: *Mario De Rosa - Via Bassini 46*
MILANO: *Guido Scotagalli - Via Marghera 32*

LIGURIA:
GENOVA: *Tagliavacche & Viotti - Via Reggio n. 12.*

AGENTE GENERALE: **Ditta EMILIO STUARDI**

TORINO - Via Groscavallo, 11-13 - Telefono 70-565

Anno 69 - Num. 96 TORINO - Lunedì 22 Aprile 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

La reazione tedesca al verdetto di Ginevra

non ha alcuna influenza sulla situazione diplomatica

Sintomi contradditori di ravvedimento a Berlino

Parigi, 22 mattino.

Il punto centrale dei commenti parigini alla protesta della Germania contro la decisione unanime della Società delle Nazioni, è espresso magistralmente dal *Petit Parisien*, il quale scrive che tutte le proteste del mondo non potranno cancellare il bisogno universale al quale la Germania si è esposta agendo con brutalità e senza misurare l'estensione dello scandalo che avrebbe sollevato e che, per quanto possa dire il Reich, la condanna rimane e non sarebbe in suo potere di cancellarla se non accogliendola.

L'ordine internazionale misconosciuto

Per alcuni, come il Saint-Brice, del *Journal*, la protesta del Reich mira in realtà all'organizzazione stessa della Società delle Nazioni come associazione fondata sul rispetto dei principi fondamentali del diritto e tenuta ad assicurarne l'applicazione. La Germania si erge dunque contro i principii fondamentali dell'ordine internazionale.

A tale riguardo il *Journal des Débats*, ricordando che l'organismo ginevrino è stato appunto creato per mettere alla ragione i Paesi che pretendono imporre la loro volontà con la forza e con ciò minacciano la pace, osserva che occorre una grande audacia per contestare al Consiglio della Società delle Nazioni il diritto di giudicare. Incontra la Germania intende che nulla possa ostacolare i suoi piani: ed è appunto ciò che rende necessarie nei suoi riguardi misure di precauzione. La Germania si condanna per i suoi atti e per le sue teorie, il che rende ancora più evidente che soltanto l'unione dei popoli pacifici può difendere l'Europa contro le imprese del terzo Reich, e assicurare la pace.

Il *Temps*, per il quale la protesta tedesca non può provocare nessuna sensazione nei circoli internazionali, scrive che rigettando il voto di Ginevra nel modo più categorico, la Germania è libera di manifestare la sua intenzione di persistere in una politica di sfida e di violazione del diritto.

« Ma questo gesto, compiuto soprattutto per fare impressione sull'opinione tedesca — osserva l'organo del Quai d'Orsay — è senza portata pratica poichè la mozione di Ginevra rimane e il fatto per il Reich di respingerla non può aver per risultato di cambiare in nessun modo la condanna della sua politica. Come conclusione di una tale protesta, si potrebbe supporre che non rimanga alla Germania che tagliare i ponti e volgere definitivamente le spalle a Ginevra, rifiutandosi di partecipare a qualsiasi nuova discussione. Niente affatto. La Nota di Berlino annunzia invece che il Governo tedesco « si riserva di far conoscere prossimamente il suo punto di vista circa le varie questioni che sono oggetto della mozione ». Con ciò, senza alcun dubbio, esso intende assicurarsi la possibilità di continuare la discussione. Esso si guarda bene dal chiudere la porta a ogni ulteriore negoziato. Ciò che lascia pensare che, malgrado la protesta di sabato, a Berlino si cominci a riflettere ».

Un viaggio deprecato

Alcuni giornali segnalando che il Governo del Reich non cessa di agire a Parigi affinchè Laval si fermi a Berlino in occasione del suo viaggio a Mosca, il *Journal des Débats* respinge sdegnosamente tale eventualità e, riferendosi alla visita che il deputato Scapini, grande mutilato di guerra, ha fatto in questi ultimi giorni a Berlino, dove ha avuto un colloquio con Hitler, dice di voler credere che il deputato della Senna abbia fatto questo viaggio di propria iniziativa, senza ricevere alcun incoraggiamento ufficiale. Tali conversazioni, a detta dell'organo moderato, non possono avere attualmente che le più deplorevoli conseguenze e le migliori intenzioni non scusano tali errori. Si tratta di presentare un fronte unito, senza nessuna screpolatura. E' questa la condizione precipua della pace. A tale riguardo la Francia deve dare l'esempio.

In quanto alla questione del progetto di Patto franco-russo — a proposito del quale nulla vi sarà da segnalare in questi giorni di tregua pasquale — il *Quotidien* osserva che non si è mai vista tanta unanimità nella riprovazione:

« Laval e Flandin, con le loro imprudenze e le loro esitazioni — dice il giornale — sono attaccati da quelli che rimproverano loro di essersi impegnati e da quelli che rimproverano loro di non essere riusciti; da quelli che volevano le alleanze per meglio distruggere lo Stato francese; da quelli che desideravano speculare sulla vendita ai Soviets di armi e munizioni; da quelli che, amando la pace, non vogliono saperne più di patti di guerra; da quelli che, partigiani convinti della Società delle Nazioni, vedono nel patto bilaterale il mezzo di distruggerla; da quelli che, per meglio obbligare la Francia ad entrare in guerra, rifiutano che il patto conduca ad un intervento della Società delle Nazioni; da quelli che vorrebbero vedere la politica francese perseguita con continuità e con dignità; insomma, da tutti quelli che amano il loro Paese come da quelli che preferiscono piani rivoluzionari ».

« Situazione irta di difficoltà » — come osserva *La Journée Industrielle*, mettendo in rilievo come Mosca non soltanto rappresenta la Russia, ma sia considerata la Mecca del comunismo.

Ripetiamo, poi, che queste variazioni di stampa non incidono sulla situazione diplomatica che in questi giorni, per quel che riguarda il patto orientale, non ha subito alcun spostamento.

Negoziati sospesi

Si annunzia infatti che, alla fine del pomeriggio di ieri, è stato pubblicato a Mosca il seguente comunicato: « *I negoziati tra Laval e Litvinoff sono sospesi: Litvinoff è stato chiamato a Mosca per fare un rapporto al suo Governo* ».

Trasmettendo questo comunicato, l'agenzia *Havas* fa le seguenti osservazioni:

« I negoziati non potevano infatti continuare durante il viaggio di Litvinoff da Ginevra a Mosca. Laval e Litvinoff, durante gli ultimi colloqui di Ginevra, si erano messi d'accordo sulle basi di un progetto di patto di assistenza reciproca tra la Francia, l'U.R.S.S. Essi ne hanno discusso il testo e al momento della partenza di Litvinoff sussistevano ancora alcune difficoltà circa la redazione del patto stesso. Il logico pensare che Litvinoff abbia tenuto a esporre lo stato dei negoziati al Governo dell'U.R.S.S. come d'altronde Laval, da parte sua, aveva messo al corrente dei negoziati il Governo francese nell'ultimo Consiglio dei Ministri ».

Disorientamento a Berlino sul seguito da dare alla protesta

Berlino, 22 mattino.

Tutti i giornali pubblicano in grande risalto il comunicato ufficiale sulla protesta inviata dal Reich agli Stati firmatari della risoluzione ginevrina. La frase del comunicato in cui è detto che il Governo del Reich si riserva di far conoscere alle Potenze il suo atteggiamento sulle questioni trattate nella risoluzione stessa, è variamente interpretata in questi circoli politici dove si sottolinea la formulazione di colore oscuro. Non pare nemmeno escluso che la reazione alla « condanna di Ginevra » possa considerarsi sostanzialmente chiusa con la protesta di ieri.

Ciò sarebbe lecito dedurre da un commento dell'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung*:

« Dacchè il Consiglio ginevrino, scrive il giornale, prese la fatale decisione, rivelandosi strumento fedele d'un nuovo tentativo di « discriminazione » a danni della Germania, gli Stati maggiormente responsabili di questo vero e proprio attentato contro la riconciliazione dei popoli si vanno chiedendo come la Germania starà per reagire. Oggi l'opinione pubblica anche dell'estero, in quanto sia capace di un minimum di obiettività, deve riconoscere che la Germania ha reso alla pace del mondo un nuovo incalcolabile servigio respingendo al pericoloso intrigo di Ginevra non come si attendevano i suoi avversari, ma con una protesta piena di dignità e di misura e al tempo stesso anche molto chiara ed energica contro la ridicola accusa del « verdetto » ginevrino. Va da sè che le premesse per le ulteriori discussioni sono state notevolmente pregiudicate dalla azione di Ginevra in quanto un linguaggio pieno di malevolenza, calunnie non è il più indicato per promuovere un'atmosfera di fiduciosa amicizia. Ad ogni modo, sotto la guida vigilante di Hitler, la Germania ha dimostrato un riserbo che non può non fare impressione.

« La nota consegnata nelle capitali degli Stati rappresentati al Consiglio di Ginevra, si limita a respingere recisamente le false accuse formulate sul conto nostro e a protestare contro i metodi ginevrini che certamente non godono più eccessivo credito anche presso molte Nazioni societarie. L'estero si attendeva questa protesta. La coincidenza della sua formulazione nel giorno stesso in cui la Germania festeggia il compleanno del Führer, testimonia della buona volontà e della buona coscienza della Germania ».

Come si vede il linguaggio dell'organo ufficioso della Wilhelmstrasse lascierebbe intendere che per il Reich l'incidente ginevrino sia da considerarsi presso a poco come esaurito con la presentazione della protesta ufficiale ai singoli Governi.

Però questa interpretazione male si accorda con quanto è detto nel comunicato ufficiale stesso e non trova finora altre conferme. Questa incertezza, come anche la protesta verbale dell'altro giorno formulata da von Buelow all'ambasciatore britannico riferita dalla *Reuter* e non smentita da fonte tedesca, starebbe a dimostrare che nei circoli responsabili tedeschi, vale a dire nella più stretta cerchia dei collaboratori e consiglieri del Cancelliere, le opinioni sono tuttaltro che concordi sulla risposta da dare a Ginevra. Mentre in un primo tempo pareva prendesse piede l'idea di un gesto sdegnoso accompagnato da una protesta solenne, in un secondo tempo sono prevalse la calma e la riflessione. Le voci di dissidio tra Governo e partito e nello stesso Governo in merito alla risposta da dare al verdetto di Ginevra sono state smentite, ma la stessa perplessità e indecisione del Governo e l'atteggiamento disorientato e contradditorio della stampa parlano un linguaggio eloquente.

Nel pubblicare il comunicato che dà notizia della protesta inviata ai Governi, i giornali rispolverano a guisa di commento i soliti argomenti che conosciamo a memoria.

« Il gesto del Reich — scrive il *Lokal Anzeiger* — dimostrerà ai membri del Consiglio ginevrino che ogni ricaduta nei tempi in cui Ginevra poteva considerarsi come un tribunale, si risolve in un grave pregiudizio per la pace e per la stessa Società delle Nazioni. Il popolo tedesco non ne vuole più sapere di essere l'oggetto politico di una assemblea che si è arrogata il diritto di fare da giudice tenendo in dispregio i compiti e i doveri che le erano imposti. Le Potenze se lo lascino dire una volta per tutte: la nota del Governo del Reich non esprime che quello che è nel cuore di tutto il popolo tedesco: la protesta contro ogni nuovo torto e ogni nuovo tentativo di offendere il nostro onore ».

La *Morgenpost* è convinta che « già ora in molti Stati sta prendendo piede il riconoscimento che nella sua forma attuale la Società delle Nazioni non solo non offre alcuna garanzia per la pace del mondo, ma costituisce anzi una pericolosa minaccia per essa.

« La Germania — continua il giornale — ha dimostrato che è onestamente disposta a discutere i problemi della politica internazionale e degli armamenti se viene trattata su piede di perfetta uguaglianza e parità. Ma quando, come nella risoluzione di Ginevra, non si vuole discutere, ma solo dettare imposizioni sull'esempio di Versailles e con l'ausilio della forza, allora la responsabilità per quanto potrà avvenire spetta tutta intera alla Società delle Nazioni ».

A titolo di curiosità segnaliamo il commento del *Westen* il quale scrive che « in circostanze normali la nota del Reich dovrebbe provocare automaticamente la convocazione di una sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni per dar modo allo stesso Consiglio di cassare il suo « verdetto ». Purtroppo come stanno le cose oggi non è da attendersi una cosa simile ».

Movimentato episodio di contrabbando alla frontiera franco-belga

Parigi, 22 mattino.

Sembra che la svalutazione del franco belga abbia dato un nuovo impulso al contrabbando, poichè da qualche tempo una vera industria sta sviluppandosi lungo la frontiera belga. Sabato sera verso le dieci una dozzina di individui che tentavano di nascondersi in un fossato presso Watticos poco lungi dal posto di dogana di Broce de Fer, vennero sorpresi dai doganieri, contro i quali spianarono le rivoltelle di cui erano armati. I doganieri risposero immediatamente e vi fu un vivo scambio di rivoltellate. Mentre i doganieri erano così impegnati, un altro gruppo di contrabbandieri, seguendo un piano minuziosamente stabilito, tentavano di varcare lo sbarramento con tre pesanti autocarri carichi di tabacco. Uno solo potè passare e gli altri due dovettero tornare indietro, mentre un contrabbandiere venne tratto in arresto. Gli altri si diedero alla fuga. Ma l'autocarro che era passato venne inseguito da una vettura della dogana e raggiunto a Lilla. Sul punto di essere catturato, uno dei banditi salito sul tetto del veicolo cosparse il carico di essenza e vi appiccò il fuoco. L'autocarro si fermò e i contrabbandieri si diedero alla fuga non senza avere coperto la loro ritirata lanciando contro la vettura della dogana una latta di essenza infiammata. I contrabbandieri poterono scomparire nelle strade di Lilla.

Nel frattempo l'autocarro e il suo carico bruciavano in un immenso rogo con grande spavento degli abitanti delle case vicine minacciate dalle fiamme. I doganieri organizzarono subito la lotta contro il fuoco e poterono salvare circa i due terzi del carico, cioè 1500 chilogrammi di sigarette di lusso, di tabacco e di sigari. Il valore della confisca, benchè parte della merce sia stata distrutta o deteriorata dall'acqua non è inferiore a 150 mila franchi. L'autorità ritiene di essere sulle piste di una vasta organizzazione di contrabbandieri.

Tocheff ha costituito il nuovo Ministero

Un proclama di Re Boris al popolo

Sofia, 22 mattino.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* comunica:

« Andrea Tocheff ha così costituito il Gabinetto: Presidente del Consiglio e ministro senza portafoglio Andrea Tocheff; Affari Esteri Giorgio Kosseivanoff, capo di gabinetto del Re e già ministro di Bulgaria a Belgrado; Interni generale Rachko Athanassoff, vice-capo di Stato Maggiore dell'Esercito; Istruzione pubblica generale Todor Radeff, titolare dello stesso portafoglio nel Gabinetto dimissionario; Finanze Marko Riaskoff, governatore della Banca nazionale; Giustizia Anguel Karagulozoff, primo presidente della Corte di Cassazione; Guerra, generale Tzanoff, comandante la guarnigione di Sofia; Economia nazionale Stoitcho Moshanoff, direttore del lavoro; Comunicazioni Todor Kouikharoff, direttore del giornale *Slovo*; Lavori Pubblici Nicolas Iotoff.

« Il presidente Tocheff ha dichiarato che il Governo avrà per guida nella politica interna ed estera, i principii inaugurati il 19 maggio 1934. Ritornare indietro non è possibile, ha aggiunto Tocheff. Sotto questo rapporto, tutti i componenti il nuovo Governo sono unanimi ».

I giornali riferiscono che l'opinione pubblica a Sofia ed in provincia è pervasa da nervosismo. Numerosi elementi zankovisti non desistono dal diffondere manifestini incitanti alla resistenza contro Koleff ed esortanti a raggrupparsi intorno al Re. Sugli edifici pubblici sono state affisse scritte ingegnanti a Zankoff. Temendo manifestazioni zankoviste, la polizia ha prese grandi misure. Forze di gendarmeria sono scaglionate ovunque.

Dopo la costituzione del nuovo Governo, il Re ha diretto al popolo il seguente proclama:

« *Bulgari, avendo come sempre a cuore gli interessi supremi del nostro popolo bene amato, partecipando alle sue gioie e ai suoi dolori, nel desiderio di essere utile alla nostra Patria in queste ore difficili e decisive per tutto il mondo, e soprattutto per la Bulgaria, e per realizzare pienamente l'unità, così indispensabile che si impone oggi più che mai, ho deciso, dopo avere accettato le dimissioni del nostro Presidente del Consiglio generale Zlatev, di nominare oggi il nuovo Governo* ».

Dopo avere elencato i componenti del Gabinetto, il proclama così prosegue:

« *Bulgari, non sarà fatta nessuna deviazione nella vita dello Stato dalla via tracciata dopo il 19 maggio 1934. Il giovane Stato bulgaro, creato a prezzo del sangue di tante centinaia di migliaia di bulgari, sarà trasformato per rispondere alle complicate esigenze della vita e dello spirito dei tempi nuovi in vista di un rapido risollevamento dell'economia nazionale, di un efficace aiuto alle categorie meno abbienti della popolazione, del consolidamento dell'ordine interno del Paese mediante la conciliazione e la pacificazione. In un prossimo avvenire tutte le trasformazioni sopraindicate troveranno la loro espressione in una Costituzione approvata dal popolo nella quale sarà tenuto conto delle tradizioni nazionali dell'epoca della rinascita bulgara, nonchè delle idee proclamate il 19 maggio, sostenute e mantenute con tanto slancio di idealismo dal nostro esercito. Il nostro popolo, stanco dei dissensi interni che impediscono il progresso del Paese, può essere sicuro che nessun ritorno del passato sarà mai tollerato.*

« *Bulgari: nato sul bel suolo della Bulgaria, avendo vissuto la mia giovinezza in mezzo alle lotte epiche del popolo bulgaro, condividendo le sue speranze in giorni migliori, in questo momento supremo io indirizzo un appello ardente a voi tutti del popolo e dell'esercito di unirvi con me intorno alla bandiera tricolore della Patria. Dando il vostro appoggio senza riserve al mio Governo, siate sicuri che con gli sforzi comuni condurremo il Paese verso destini più felici, degni dei grandi sacrifizi e delle sofferenze del nostro popolo benamato. Viva la Bulgaria! Viva il popolo bulgaro! Viva il valoroso esercito bulgaro!* ».

Il proclama è controfirmato da tutti i Ministri.

Il fuggiasco gen. Camenos

condannato a morte

Atene, 22 mattino.

(P.) La Corte marziale di Cavalla ha condannato a morte il generalissimo dei ribelli, Camenos, i colonnelli Baltirgis, Ventiris e Vlocalitopulos, tre tenenti colonnelli, due maggiori e due borghesi, tutti latitanti; all'ergastolo quattro maggiori e due capitani; a pene varianti da uno a venti anni di carcere trentanove imputati, assolvendo gli altri cinquantacinque. Come è noto, i militari condannati a morte sono fuggiti in Bulgaria.

Al processo di Salamina i testi hanno deposto nuovi particolari sul ratto delle varie unità della flotta. Al processo della Lega si sono intaiate le arringhe di difesa.

Straordinaria avventura di un naufrago

Diventa re dei cannibali

e finisce per mettere in vendita il regno

Parigi, 22 mattino.

Una delle carriere più romanzesche che abbiano conosciuto i mari del Sud pur così ricchi di avventure e di avventurieri atti per volgere alla fine. Molti anni or sono un marinaio svedese, Carlo Pettersen, in seguito a un naufragio, veniva gettato, solo scampato dell'equipaggio, sull'isoletta di Tabar nell'arcipelago di Bismark. L'Isola era allora popolata da cannibali, ma questi, lungi dall'arrostire e dal divorare il naufrago, fecero di lui il loro sovrano considerandolo senza dubbio come un dio inviato dal mare. Carlo Pettersen accettò gli onori che gli erano conferiti, sposò una donna dell'isola e ne fece la regina e da essa ebbe otto principini. Durante quindici anni re Carlo Pettersen I visse felice; poi la sua prima moglie essendo morta, lo colse la nostalgia del paese natale. Egli tornò in Svezia, fece conoscenza di una giovane inglese figlia di un industriale stabilito a Gottenburg, la sposò e ne fece la sua seconda regina e la condusse a Tabar. Disgraziatamente l'età, Carlo Pettersen I ha ora sessant'anni, e la malattia non tardarono ad accasciare il re al ritorno nel suo regno. Egli prese poi la malaria e la regina cadde a sua volta ammalata. Venendo a farsi curare di recente a Stoccolma, la regina fece sapere che Carlo Pettersen I, stanco di regnare e desiderosa di curarsi, aveva deciso di vendere il suo regno. Entrambi hanno buona speranza di trovare un acquirente, tanto più che da poco si è scoperto dall'oro nell'isola di Tabar.

Un novello Rasputin

fa adepti in Finlandia

Aberrazioni e orribili delitti

Parigi, 22 mattino.

Una corrispondenza da Helsingfors al *Paris Soir* segnala la comparsa in Finlandia di un nuovo Rasputin che ha già fatto numerosi adepti. E' una specie di « staretz », mezzo finlandese e mezzo lappone; dotato come Rasputin di un innegabile potere ipnotico. Egli è accesso dal desiderio di mischiare nautici e pregbiere alla più bassa sensualità.

Korpela — è il nome del nuovo Rasputin — si mise dapprima a predicare l'avvento del Regno celeste e promise che sarebbe apparsa un'arca volante sulla quale i suoi partigiani si sarebbero recati in Palestina e, di lì, in Paradiso. Ma, siccome il viaggio celeste si protraeva non avrebbe potuto effettuarsi, gratuitamente, il profeta, da prudente uomo di affari, ebbe cura di farsi versare in anticipo da coloro che erano rimasti ingannati, del denaro. Mano mano che i sermoni del falso profeta si facevano sempre più frequenti la folla dei suoi catecumeni ingrandiva. Una sibilla, certa Ester Sunga, si aggiunse ben presto al profeta e fu ne stituito in breve volger di tempo un vero e proprio « stato maggiore » per difendere il nuovo verbo e i suoi profeta dalle azioni opposte che si erano già delineate. Korpela denunciò come posseduti dal demonio e votati alle fiamme eterne tutti coloro che avrebbero rifiutato di seguire i suoi insegnamenti. Il contagio di questa nuova sètta si propagava in varie località, ma soprattutto a Kiruna. Ora i partigiani di Korpela si riunivano in locali accuratamente chiusi e nascosti. Canti e salmi si mischiano a spaventose maledizioni seguite poi da disgustose orgie collettive. In questi ultimi giorni Korpela arricchì il suo catechismo con tre nuove esortazioni: Ogni buon cristiano deve tagliare i fili telefonici e telegrafici, violare ai suoi figli di frequentare le scuole e rifiutare di pagare la minima fattura.

Un centinaio di dementi seguono oggi passo passo il loro profeta e la capacità di violenze di quella corte supplisce alla esiguità del suo numero. E' stato necessario mobilitare la polizia per vegliare alla sicurezza dei presbiteri, delle stazioni telefoniche, delle chiese e delle cappelle. Tre di questi missionari, trovati in possesso di rivoltelle e di pugnali, sono stati imprigionati e Korpela li raggiungerà senza dubbio tra breve a meno che l'arca celeste non lo trasporti in un mondo migliore. Quest'arca che dovrebbe posarsi sul lago di Kiruna è attesa oggi lunedì. Essa dovrebbe salvare da un cataclisma universale i soli adepti di Korpela.

Ma più grande è l'attività spiegata dalla polizia e maggiore si fa il numero dei catecumeni. Essi affermano che la terra — Babele immonda — scomparirà ben presto dalla circolazione planetaria, i boscaioli abbandoneranno le foreste dove lavoravano, gli impiegati abbandoneranno i loro posti per arruolarsi nell'esercito di Korpela.

Nel corso di preghiere collettive si bruciano ora il Vangelo e la Bibbia accusando con molti anatemi le Sacre Scritture di non essere che delle volgari falsificazioni. Tutti coloro che rimangono in margine alla sètta sono esposti alle peggiori violenze. Alle esequie di un bambino morto nell'eresia, i seguaci di Korpela diedero l'assalto al corteo funebre prendendo a sassate il pastore e la famiglia e scagliando maledizioni inaudite. Ma vi è ancora qualche cosa di più grave. La bambina di uno degli adepti è stata trovata strangolata nella casa paterna e dall'altro lato della frontiera in Finlandia dove la sètta ha pure molti seguaci, la polizia ha scoperto il cadavere di una bambina di cinque anni. La messe nera del medio evo semina rivivere nella notte polare. Esistono ad ogni modo forti ragioni per credere che i Korpelani uccidono i bambini per assicurare loro una salvezza più rapida.

Le vicende di quattro studenti fuggiaschi da Cuba

Parigi, 22 mattino.

Alcuni giorni fa sono stati arrestati a Saint Nazaire quattro giovani cubani fuggiti dalla loro isola e imbarcatisi clandestinamente a bordo del piroscafo *Meriqua* in partenza per la Francia. Istigatori della sciopero degli studenti scoppiato a Cuba in combinazione con lo sciopero generale contro il Governo attuale, i quattro cubani erano stati arrestati e condannati a morte. Erano poi riusciti a fuggire e a nascondersi fino al momento in cui avevano potuto imbarcarsi clandestinamente a bordo del piroscafo francese. Senonchè lungo il viaggio erano stati scoperti e arrestati. I quattro giovani, appartenenti a onorevolissime famiglie, sono comparsi davanti al Tribunale correzionale di Saint Nazaire, che li ha condannati a 8 giorni di prigione. Poichè la Compagnia aveva preso tutto quello che essi possedevano per indennizzarsi del mancato pagamento del passaggio, i quattro giovani cubani verranno messi in libertà senza un centesimo in tasca, senza documenti di identità e senza conoscere una parola di francese; nonchè rischiano di essere arrestati dai primi gendarmi che incontrino per la strada. Il loro difensore ha perciò sollecitato per essi la generosità del pubblico per dar modo ai quattro disgraziati giovani di vivere per un mese, tempo occorrente per ricevere da Cuba denaro e documenti di identità.

Truce delitto a Nizza

Uccide l'amante e i suoi famigliari per vendicarsi dell'abbandono

Nizza Mar. 22 mattino.

Un orribile dramma che per la sua brutalità e fulmineità ha vivamente impressionata la cittadinanza si è svolto ieri mattina in un immobile della vecchia città per opera di uno scapestrato, ed è costato la vita a quattro persone.

Ecco come si svolsero i fatti che portarono poi alla tragedia. Certo Antonio Raffali di 23 anni, vero tipo di fannullone e vagabondo, aveva conosciuto or sono tre anni certa Susanna Rodi che abitava con la madre Giuseppina e il fratello Marcello commerciante. Il Raffali divenne ben presto l'amante della Susanna Rodi e da questa tollerata ed illecita unione nacque una piccola creatura che venne poi posta in un ospizio perchè non voluta riconoscere dal Raffali. Il Raffali fece ben presto comprendere i suoi desideri e i suoi scopi che miravano specialmente a vivere alle spalle della famiglia dell'amante. In seguito ai consigli dei parenti la Susanna Rodi volle, giorni addietro, rompere definitivamente la relazione con il Raffali, ma questi, incontratala per via, dopo averla battuta in minaccio di peggio. La Rodi sporse denunzia contro il Raffali per minaccie e lesioni e il Raffali venne arrestato ma poi rilasciato.

In seguito a ciò egli concepì un odio feroce contro l'amante e la sua famiglia. Ieri mattina, alle ore 5, egli si recava nell'appartamento della Rodi, che è posto in una delle vie della vecchia città. Appena aperto l'uscio si trovò di fronte al fratello dell'amante contro il quale, senza profferire parola, scaricò due colpi di rivoltella uccidendolo. Il Raffali penetrava poi nella stanza della madre della Susanna Rodi brandendo un rasoio e presa la povera vecchia per il capo le tagliava la carotide. La sua amante accorsa alle urla inciampò nel cadavere ancora caldo del fratello e si trovò innanzi allo spettacolo della madre morente. L'assassino senza pietà, dopo una furiosa lotta, sparava contro la giovane donna cinque colpi di rivoltella uccidendola. Il Raffali nel parossismo, mentre teneva ancora in mano l'arma, inciampava e cadendo questa esplodeva ferendolo gravemente. Le vittime dell'assassino sono tutte decedute nella mattinata mentre egli è spirato nel pomeriggio.

La tragedia di due aviatori precipitati nell'Africa equatoriale

Parigi, 22 mattino.

Gli aviatori francesi Maurizio Finat e Paolo De Forges, dopo avere effettuato il volo Francia-Madagascar, erano ripartiti il 19 aprile da Tananarive allo scopo di battere il record di velocità sul percorso Tananarive-Parigi. Ieri mattina, poco dopo la loro partenza da Mosili, ore avevano dovuto atterrare data la cattiva visibilità, i due aviatori si sono trovati in difficoltà in mezzo alle correnti aeree che si producono continuamente intorno alla montagna di Sanya. L'aeroplano è caduto poco dopo ed è rimasto completamente distrutto. L'aviatore Finat è rimasto ucciso e De Forges, ferito, è stato trasportato all'ospedale di Mosili ove sembra che la sua vita non sia in pericolo.

Maurizio Finat era un entusiasta dell'aviazione da turismo. Egli aveva vinto la prova delle dodici ore di Angers, era detentore di parecchi record d'altezza per acroplani leggeri, ed era stato iniziatore delle grandi riunioni aeree di Vincennes, all'ultima delle quali partecipò, come ricorderete, una squadriglia dell'aviazione italiana.

La vana angosciosa ricerca

della bimba scomparsa a Chaumont

Parigi, 22 mattino.

L'interrogatorio nella notte dal sabato alla domenica di tale Gabriele Soclay, sospettato di essere autore del rapimento della bimba Nicoletta Marescot du Thilleul figlia di un maggiore del 21.o Fanteria a Chaumont, non ha dato nessun risultato. Usando di tutti i mezzi a sua disposizione, il commissario ha tentato di strappare una confessione ma invano. « Non sono io, non sono io », ha risposto invariabilmente il Soclay. Ieri l'arrestato è stato condotto nell'ufficio del Procuratore della Repubblica il quale, presa conoscenza dell'incartamento, ha elevato contro di lui l'incolpazione di ratto di bambino. Soclay si è limitato a fare brevi dichiarazioni perseverando a protestare la sua innocenza. Poco dopo veniva rinchiuso nella prigione di Chaumont.

D'altra parte le ricerche continuano ininterrotte senza dare alcun risultato. Alla gendarmeria e ai soldati del 21.o Fanteria offertisi spontaneamente si sono aggiunti ieri numerosi abitanti di Chaumont, ma sulla sorte toccata alla piccina non è possibile fare alcuna supposizione.

Tre terrazzieri sepolti da una frana

Frascati, 22 mattino.

Sul secondo tronco della nuova strada che va dal Pratone di Rocca di Papa alla provinciale Ariccia Rocca di Papa, nella mattinata di ieri, un vasto blocco di tufo che sovrastava al terreno argilloso, si spostava, provocando il franamento di una grandissima quantità di materiale. Per loro disgrazia si trovavano in quell'istante ai piedi del terreno stesso tre terrazzieri, che venivano travolti completamente e seppelliti dalla frana.

Subito alcune squadre di operai che lavoravano poco discosto si sono prodigate nell'opera di soccorso, con la speranza di ritrovare in vita i tre compagni. Purtroppo ogni soccorso è stato vano. Due terrazzieri erano già cadaveri; il terzo, raccolto in gravissimo stato, cessava di vivere dopo qualche istante.

Grosso incendio in una riseria

Vercelli, 22 mattino.

Verso le 24 di ieri un incendio è scoppiato, in località Castello di Tronzano, nella riseria Rollino. Le fiamme hanno distrutto oltre al fabbricato, i macchinari, una vasta quantità di riso lavorato, tele vuote e tutte le scorte del mulino.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate, ma si crede si debbano ricercare nel surriscaldamento dei supporti di un ventilatore.

L'incendio è stato domato verso le 5 di ieri mattina dai pompieri di Tronzano, Santhià e Vercelli, che non si sono risparmiati nell'opera di soccorso. Dai primi accertamenti, i danni si fanno ammontare a circa mezzo milione di lire, coperti però da assicurazione.

Drammatica morte di un ciclista

Voghera, 22 mattino.

Scendendo da una ripida discesa nei pressi di San Alberto, il ciclista Paolo Ferrari, di 25 anni, per la rottura dei freni, andava a sbattere contro un albero riportando la frattura del cranio. Soccorso da alcuni passanti, poco dopo cessava di vivere.

Finisce a coltellate la moglie perchè non vuol fare pace

Bagni di Lucca, 22 matt.

Certo Guido Fabbri, diviso dalla moglie Carolina Giannini da alcuni anni, ritornato dall'America in paese, San Cassiano, voleva a ogni costo riunirsi alla consorte. Ma la Giannini non era dello stesso parere.

Il Fabbri allora, preso dalla gelosia, decise di vendicarsi, e sapendo che ogni mattina la moglie si recava in una vicina capanna di sua proprietà a mungere il latte, si nascose nei pressi attendo la venuta della donna. Appena la Giannini fu entrata nella capanna, il marito le fu addosso armato di coltello e selvaggiamente la vibrò diversi colpi alla schiena ferendola mortalmente. La disgraziata pochi minuti dopo cessava di vivere. L'uccisore è latitante.

Ucciso da un grosso proiettile

Brescia, 22 mattino.

Il sedicenne Luigi Cancarini, abitante a Castenedolo, nelle vicinanze di uno stabilimento dove vengono scaricati i vecchi proiettili di guerra, era venuto in possesso, non si sa come, di un proiettile da 149, ritiratosi in una stalla quando tutti i suoi parenti erano usciti, cominciato a scaricarlo. La pericolosa operazione finiva però tragicamente perchè, ad un tratto, il proiettile esplodeva nelle mani del Cancarini, producendogli un orribile squarcio al ventre oltre a numerose ferite per tutto il corpo.

Data l'assenza dei familiari il poveretto è rimasto circa un'ora e mezza avanti e privo di soccorsi. Raccolto alfine, veniva trasportato all'ospedale, ove è spirato ieri sera.

Una morte per tetano

Intra, 22 mattino.

Giorni fa il muratore Giovanni Varetta di 38 anni, residente a Premosello, mentre stava lavorando attorno a una fiamma per la calce, veniva colpito alla testa da un asse che gli procurò lesioni di lieve entità.

Già il Varetto si considerava guarito, quando, in seguito al sopraggiungere dell'infezione tetanica, le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate. Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Domodossola, il poveretto è spirato ieri sera fra strazi sofferenze.

Lattante soffocato da un guanciale

Verona, 22 mattino.

La contadina Stefania Baldo di 38 anni, abitante in frazione Santa Maria, aveva collocato ieri mattina sul letto matrimoniale il suo ultimo nato, Ennio, di un mese e mezzo, e poi era discesa in cucina per accudire alle faccende domestiche. Dopo due ore, la donna risaliva nella stanza per svegliare il piccolo, ma con raccapriccio constatava che il bimbo era morto. La creaturina era rimasta soffocata da un guanciale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 18.50, 20.50, 23: Giornale radio — 11.50: Mario Consiglio e la sua orchestra — 13.5: La voce contenta — 13.10-14.15: Musica varia e dischi.

Ore 16.40: Radio giornalino di Spunettino — 17.5: Musica da ballo: Orch. Angelini — 17.50-18.15: Conv. Uff. prezzi — 18.35: Nov. esperanto — 18.45: Cronache del turismo e l'ora del Dopolavoro — 19.20-20: Not. sport — 20.40: Cronache del Regime — 20.50: Dal Teatro alla Scala: « La straniera », opera in 3 atti di V. Bellini, diretta dal M.o Gino Marinuzzi; esecutori: G. Cigna, G. Federzoni, F. Merli, M. Rasiglia, D. Baimondi, G. Del Signore, R. Carmassi — Negli intervalli: Rivista pratica di R. Pierozzi - Not. letterario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.30: Musica varia — 20.50: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21.50: « Il segreto » e il suo critico », favola in 3 atti di M. Giolitti del Monaco, musica di Silvio Negri — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: Concerto del violinista Guido Ferrari — **Vienna,** 22.25: Orchestra e canto — **Bruxelles I,** 21: « La gendarmerie à sensations », commedia in un atto di Fourtelme — **Bruxelles II,** 21: Orchestra sinfonica — **Praga I,** 20.30: « Il piccolino », opera in 3 atti di Dvorak — **Bratislava,** 21.10: « Gli ospiti novelli », commedia in due atti di Stanislao — **Capodimonte,** 20: Danze — **Bordeaux Lafayette,** 20.30: Violino, violoncello e piano — **Grenoble,** 20.30: Concerto — **Lyon la Doua:** « Il mariero di Pietrola », operetta in 3 atti di C. Serpette — **Marsiglia,** 20.45: Musica da ballo — **Nizza, Juan les Pins,** 21.5: Orchestra — **Parigi V. E.,** 20.50: Concerto — **Radio-Parigi,** 20: Teatro — **Normandia,** 20.50: Musica leggera — **Strasburgo,** 21: Serata di operette — **Amburgo,** 20: « Una notte a Venezia », operetta in 3 atti di J. Strauss — **Berlino,** 20.50: « La straniera », opera romantica in tre atti di Bellini — **Breslavia,** 22.30: Musica da ballo — **Colonia,** 24: Dischi — **Koenigswusterhausen,** 19: Serata popolare — **Lipsia,** 20: Concerto sinfonico e arpa — **Monaco di Baviera,** 22.50: Musica brillante e da ballo — **Stoccarda:** « Lisistrata », operetta di Kunneke — **Droitwich,** 22.5: Concerto e recitativi — **Londra R,** 19: Musica popolare — **Belgrado,** 20: Opera — **Lussemburgo,** 20.15: Concerto vocale — **Oslo,** 20: Musica da camera — **Hilversum,** 20.55: Concerto con intermezzi di radio — **Huizen,** 21.55: Concerto — **Varsavia I,** 21: Concerto sinfonico — **Budapest,** 20: Schubert, « Ottetto per due violini, viola, cello, contrabbasso, clarinetto, f